IL PICCOLO

Anno **108** / *numero* **72** / *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** — *Martedì* **28** *marzo 1989*

SANGUINOSA RIVOLTA CONTRO L'EGEMONIA SERBA

Undici morti in Kosovo

Otto dimostranti uccisi a Pristina - Muoiono due poliziotti a Podujevo e Titova Mitrovica - Coprifuoco nella regione - Chiusi i negozi e le fabbriche

PRISTINA — Si aggrava la situazione nella provincia jugoslava autonoma del Kosovo, dove ieri, in violenti scontri fra dimostranti e polizia, sono rimaste uccise undici persone, tra cui due poliziotti. Le autorità locali hanno deciso di imporre il coprifuoco nell'intera regione.

Dopo che il capo della polizia e due dimostranti erano stati uccisi nella cittadina di Podujevo a colpi di arma da fuoco, e un altro poliziotto era morto negli incidenti a Titova Mitrovica, in serata si sono avuti gravi disordini a Pristina, capoluogo del Kosovo, nel corso dei quali otto manifestanti hanno perso la vita negli scontri con la polizia.

A Pristina oltre diecimila dimostranti albanesi sono stati affrontati da ingenti forze dei reparti speciali della polizia, che hanno fatto uso di armi da fuoco. I manifestanti hanno rovesciato e incendiato numerose automobili, e hanno lanciato sassi contro le sedi di vari organi politici.

Con il coprifuoco, da ieri sera sono state vietate tutte le riunioni pubbliche, l'assembramento di più di tre persone, e sono stati chiusi negozi, fabbriche, cinema, teatri e mercati. Oggi le autorità hanno disposto comunque che tutti debbano recarsi al proprio posto di lavoro.

Proprio per oggi è prevista l'entrata in vigore delle modifiche alla Costituzione serba, approvate giovedì scorso, che restringono l'autonomia del Kosovo nei confronti della Serbia, Repubblica nella quale è incluso.

Quelli di ieri sono stati i tumulti più sanguinosi dal 1981, quando nove persone perirono nelle violenze etniche nel Kosovo.

Da giovedì, primo giorno dei disordini, sono state arrestate circa 200 persone, 68 delle quali sono già state condannate a pene variabili dai 30 ai 60 giorni di carcere. La maggioranza albanese protesta contro l'approvazione degli emendamenti costituzionali voluti dal leader serbo Slobodan Milosevic per ottenere un maggiore controllo sulle province autonome del Kosovo e della Vojvodina.

Contrariamente ai giorni scorsi, quando i disordini erano concentrati nella cittadina di Urosevac, la popolazione ieri, come detto, ha sfidato il divieto imposto dalle autorità federali in diversi centri del Kosovo.

Dimostrazioni si sono svolte anche a Pec, a Klina e a Lipjan, dove le autorità avevano vietato il mercato settimanale nella speranza di evitare disordini. A Lipjan alcuni elicotteri hanno lanciato gas lacrimogeni.

[a. g.]

Un'immagine degli scontri a Pristina, il capoluogo del Kosovo, dove nella serata di ieri si sono avuti otto morti tra i dimostranti.

LA NUOVA MANOVRA

Tasse, delega agli enti locali

ROMA — Il governo ha l'intenzione di correggere radicalmente i metodi di finanziamento di regioni e comuni. E' un provvedimento che entrerà a far parte della nuova legge finanziaria la cui preparazione comincerà dalla metà di maggio. Si tratterà di un'autonomia impositiva da delegare agli enti locali nel rispetto dell'ordinamento tributario. In parole più semplici bisognerà attendersi nuove tasse sotto l'egida regionale e comunale. Non è però un problema che sia proprio dietro l'angolo. Un certo interesse è intanto riservato al disegno di legge caldeggiato dai liberali sulle possibilità di alienare parte del vecchio patrimonio pubblico per ridurre il deficit pubblico. Il patrimonio dello Stato è di 2 milioni di miliardi da cui si possono ricavare vendite per 100 mila miliardi. Forse l'uovo di Colombo?

Sanzotta a pagina **2**

DOPO LA TREGUA

Un'ondata di scioperi

Statali, aeroporti, trasporti urbani

ROMA — Si è appena conclusa la «tregua» relativa al periodo festivo di Pasqua, e già sul fronte sindacale le acque tornano immediatamente a farsi molto agitate. Sicché sull'Italia sta per abbattersi una nuova ondata di scioperi.

Quanto al settore del pubblico impiego, praticamente tutte le categorie dei dipendenti statali sono in stato di agitazione per il blocco delle trattative sul rinnovo dei contratti di lavoro.

Per oggi sono previste le prime difficoltà nelle Poste, mentre nei prossimi giorni si verificheranno astensioni dal lavoro nel settore degli aeroporti, dei trasporti urbani, dei ministeri e anche dei porti.

E, per quanto riguarda in particolare le decisioni prese dal governo (in sede di «manovra fiscale») in tema di contratto per gli statali, i sindacati stanno intanto discutendo se sia il caso o no di proclamare uno sciopero generale.

Servizio a pagina **2**

MOSCA / LE ELEZIONI PER IL CONGRESSO DEL POPOLO

La valanga Boris Yeltsin

L'ex primo segretario del Pcus eletto con un plebiscitario 89% dei voti

Boris Yeltsin, il trionfatore delle elezioni moscovite: «Il risultato elettorale accelererà la perestroika».

MOSCA — Nelle prime elezioni sovietiche con più candidati, Boris Yeltsin, l'ex primo segretario del Pcus moscovita, ha ottenuto l'89,44% dei voti ed è stato quindi eletto deputato al Congresso del popolo nel collegio nazional-territoriale di Mosca: era in competizione con un solo altro candidato, Evgheni Brakov.

I risultati mettono in evidenza che in undici distretti elettorali territoriali nessun candidato è riuscito a ottenere oltre il 50% dei voti, il minimo indispensabile per essere eletti deputati. E quindi in tali distretti le elezioni dovranno essere ripetute. Dove i candidati erano più di due verrà effettuato il ballottaggio.

Per il momento non si ha notizia di risultati definitivi dal resto del Paese. Come nell'Accademia delle scienze, dove le elezioni dovranno essere ripetute perché sono stati eletti solo otto dei venti deputati previsti, gli elettori dei distretti non hanno esitato a bocciare candidati che non ritenevano graditi (clamorosa, per esempio, la bocciatura del sindaco di Mosca, Saikin).

«Non mi attendevo un tale risultato e ringrazio i moscoviti per il sostegno e la fiducia accordatimi», sono state la prime parole di Yeltsin.

Yeltsin si è detto convinto che il risultato elettorale «accelererà la perestroika», smentendo di voler costituire un suo gruppo in seno al Parlamento sovietico, in alternativa a Gorbacev. A questo proposito, Yeltsin ha dichiarato che i rapporti con Gorbacev, pur non essendo «quelli di un tempo», non sono tuttavia «da avversari».

Servizi a pagina **6**

MOSCA / VINCE IL «CAMBIAMENTO»

E il grande sconfitto è l'apparato

Significativa l'affermazione dei nazionalisti baltici

Commento di
Mario Nordio

L'apparato sovietico e il suo strapotere sono i grandi sconfitti delle prime elezioni a più candidati. Parecchie le «vittime» eccellenti, tra cui il sindaco di Mosca, quello di Kiev e il «boss» del Pcus di Leningrado. Il plebiscito per Boris Yeltsin, poi, nel primo collegio della capitale, dove la scelta tra immobilismo e riforma non poteva essere più chiara, supera ogni aspettativa e penalizza il tentativo in extremis di screditare un personaggio scomodo.

Forte di un massiccio consenso popolare, Yeltsin potrà adesso puntare all'ingresso nel Soviet supremo, il parlamento ristretto che verrà designato dall'assemblea eletta domenica, dove rappresenterà il «partito del cambiamento»: è un «cartello» che domanda più beni, tagli alle spese militari e lotta alla corruzione.

Altro aspetto significativo: l'affermazione dei movimenti nazionalisti nelle repubbliche baltiche. Al di là del possibile equivoco costituito dall'adesione di molti esponenti del partito alle rivendicazioni autonomistiche, la tendenza è netta. In Lituania, il fronte nazionalista «Sajudis» può vantare un autentico trionfo; in Estonia, sono prevalsi con buon margine i fautori del recupero dell'identità nazionale; in Lettonia, il leader del partito è stato eletto per un soffio (grazie alla presenza di una forte componente etnica russa). L'indipendenza totale rimane un obiettivo ideale, anche se non più utopistico; l'autonomia economica appare invece un traguardo realistico.

L'AMICHEVOLE AL «FRIULI»

Una festa del calcio per salutare Zico

UDINE — In una grande serata di calcio, al «Friuli» Udine ha salutato l'addio di Zico alla nazionale brasiliana festeggiando il fuoriclasse, sceso in campo nell'incontro amichevole organizzato tra la selezione brasiliana e quella del Resto del mondo, conclusosi con la sconfitta dei «carioca» per 2-1 (reti di Dunga, Francescoli e Detari). Tra i brasiliani hanno giocato gli «italiani» Junior, Dunga, Renato, Careca, Tita, Andrade, Milton, Alemao, Evair. La partita è stata piacevole e a tratti spettacolare, e il pubblico ha fatto un grande tifo, scandendo spesso a gran voce «Zico, Zico». Anzi, il tifo è stato tanto «infuocato» da provocare piccoli incendi dietro una porta, costringendo i vigili a intervenire.

Servizi a pagina **12**

NEL G. P. DEL BRASILE

Trionfo Ferrari a Rio

Mansell vince il duello con Prost

RIO DE JANEIRO — Pasqua indimenticabile per l'automobilismo italiano. Sul circuito di Jagarepagua la nuova Ferrari con il cambio automatico dell'inglese Nigel Mansell (nella foto) inaugura l'era dei motori aspirati, aggiudicandosi il Gran Premio del Brasile, primo appuntamento del mondiale di Formula Uno 1989-90.

Smentendo i più pessimisti, la vettura di Maranello si è dimostrata già pienamente competitiva. Il pilota britannico ha vinto il duello con il francese Alain Prost, pilota della McLaren, superandolo a coronamento di un lungo inseguimento, e ha dominato gli ultimi giri della corsa. Buona prova di Riccardo Patrese, su Williams-Renault, tra i principali interpreti di una gara palpitante.

Servizi a pagina **13**

TRAGEDIA FAMILIARE IN PROVINCIA DI MILANO

Uccide moglie e figlioletta, si ferisce e muore tra il fuoco da lui appiccato

ASSASSINATA UNA DONNA DI 54 ANNI

Liguria, un topless porta al delitto

«Spettacolo indecente»: l'omicida uno studente di 18 anni

SAVONA — Una donna di 54 anni, Maria Adua Amerio, originaria di Albizzate (Varese), madre di tre figli, è stata uccisa con un colpo di pietra da uno studente diciottenne, Giuliano Moschetto, di Pinerolo. Teatro dell'omicidio, avvenuto il giorno di Pasqua, la scogliera di Andora, località del Ponente Ligure, dove la vittima e il giovane assassino si trovavano entrambi in vacanza. Il ragazzo, catturato dopo l'episodio e già interrogato dal magistrato, è stato trasferito ieri nel carcere genovese di Marassi.

Secondo una prima ricostruzione, Maria Adua Amerio (nella foto), intenta a prendere il sole in topless, sarebbe stata duramente apostrofata dal giovane che l'avrebbe accusata di essere protagonista di uno spettacolo indecente.

Di fronte alle rimostranze della donna, il giovane sarebbe ben presto passato a vie di fatto, cercando di strangolarla. Maria Adua Amerio ha quindi tentato la fuga lungo la scogliera, ma è stata raggiunta dal giovane che l'ha colpita alla testa con una grossa pietra, uccidendola.

Servizio a pagina **5**

MILANO — Tragedia della follia, poco prima delle 7 del mattino di ieri, in una casa della frazione Cantone di Nerviano, a pochi chilometri da Milano. Un uomo ha ucciso la moglie e la figlioletta a coltellate, quindi ha dato fuoco al letto prima di vibrarsi una coltellata al ventre, venendo infine soffocato dal fumo dell'incendio.

Il protagonista è Mauro Molinelli, 27 anni, operaio alla Honeywell di Pregnana Milanese e centravanti della Real Rhodense, la squadra di Rho che milita nel campionato di Promozione. Le sue vittime sono la moglie Maria Rita Lombardi, 24 anni, e la figlia Miriam, di due anni e mezzo, che poco prima era stata prelevata dai suoceri, dove l'avevano lasciata la sera prima.

Sembra che i rapporti nella coppia non fossero proprio «idilliaci».

Servizio a pagina **5**

PASQUA

Record

PAGINA **4**

La Pasqua '89 ha fatto registrare al turismo un vero e proprio boom. A livello record l'afflusso in Liguria, invasa da almeno 600 mila visitatori. Tragico, invece, il bilancio delle vittime della strada. Il Papa ha celebrato domenica la tradizionale e solenne messa pasquale a San Pietro: l'incertezza del futuro, la libertà religiosa e il problema ecologico sono stati i principali argomenti contenuti nel suo messaggio.

CATASTROFE

Alaska

PAGINA **7**

L'inesperienza del comandante della «Valdez» sarebbe la causa del disastro ecologico che ha sconvolto le acque dell'Alaska, secondo il portavoce della compagnia Exxon, proprietaria della petroliera che si è incagliata nello stretto di Prince William rovesciando in mare oltre 240 mila barili di greggio. L'entità della catastrofe ha assunto proporzioni tali che il governatore ha dichiarato l'area «zona disastrata».

SUL RING DI LAS VEGAS

Patrizio, subito k. o.

Nunn-Kalambay dura 88 secondi

LAS VEGAS — Per Patrizio «Sumbu» Kalambay, il pugile dello Zaire cittadino italiano, la strada torna ad essere in salita: nell'incontro per la corona mondiale dei medi versione Wba è stato steso da Michael Nunn (nella foto) alla prima ripresa, dopo solo 88 secondi.

Nunn, venticinquenne, ha conservato il titolo grazie a un gancio sinistro che ha subito messo fuori combattimento lo sfidante.

Servizio a pagina **13**

GUATEMALA, 600 OSTAGGI

Rivolta in carcere

PAGINA **7**

Sanguinosa sommossa nel più importante carcere guatemalteco. Circa mille reclusi in rivolta hanno ucciso almeno dieci persone tra agenti di custodia, altri detenuti e visitatori ed altre 600 persone sono tenute in ostaggio. I feriti sono una cinquantina. La rivolta è eplosa la mattina di Pasqua nel carcere di El Pavon approfittando della presenza di numerosi visitatori che avevano avuto accesso nel penitenziario per le festività. Il carcere è adesso sotto assedio di reparti speciali della polizia e dell'esercito.

TRE «VASCELLI» VERSO LA LUNA O MARTE NEL 1992

Coppa America spaziale con la vela solare

Servizio di
Fabio Pagan

TRIESTE — Venticinque anni fa Arthur C. Clarke, l'autore di «2001 Odissea nello spazio», pubblicò un racconto in cui immaginava una gara spaziale tra velieri solari. Mini-astronavi con immense vele di plastica alluminizzata, gonfiate dal vento solare che soffia tra i pianeti, un flusso di fotoni e altre particelle in grado di spingere un veicolo spaziale fino a decine di migliaia di chilometri all'ora.

Solo fantascienza? Nemmeno per sogno. Naufragato anni fa il progetto di una sonda a vela capace di affiancare la cometa di Halley, ora l'idea torna alla ribalta grazie a un bando di concorso dell'American Institute of Aeronautics and Astronautics. L'intento è di lanciare almeno tre veicoli spaziali automatici a vela solare — rappresentanti le Americhe, l'Europa e l'Asia — in gara per raggiungere la Luna o Marte.

La data per la suggestiva missione è il Novantadue, in coincidenza con le celebrazioni per i 500 anni dalla scoperta dell'America. Per questo i tre vascelli (ma altri potranno accodarsi) prenderanno i nomi delle caravelle di Colombo: «Nina», «Pinta» e «Santa Maria». Il bando porta tutte le specifiche tecniche dei veicoli, che dovranno viaggiare propulsi unicamente dal vento solare: l'impiego dei motori è ammesso solo per il raggiungimento dell'orbita di partenza. Vincitore assoluto della competizione — una specie di «Coppa America» in versione spaziale — sarà il veicolo che riuscirà a «centrare» Marte.

Condizione essenziale dell'operazione è che i progetti vengano realizzati senza l'intervento delle agenzie spaziali governative, tipo la Nasa americana o l'Esa europea. Insomma, un'impresa che rilanci l'iniziativa privata, mobilitando università, centri di ricerca e industrie, rastrellando sponsorizzazioni sufficienti a coprire i costi, valutati tra i 5 e i 15 milioni di dollari a veicolo.

I progetti dovranno venir presentati entro il 31 agosto, i vincitori della selezione saranno annunciati il prossimo 12 ottobre (anniversario dell'arrivo di Cristoforo Colombo nel Nuovo Mondo) all'Hotel Marco Polo di Pechino, durante l'annuale assemblea della Federazione internazionale di astronautica. Se l'iniziativa andrà a buon fine, il 12 ottobre 1992 i veicoli concorrenti verranno condotti ai rispettivi «porti di lancio» (Cape Canaveral per le Americhe) e la partenza dovrà avvenire entro i dodici mesi successivi.

Si farà qualcosa anche in Italia, per partecipare alla gara con un veicolo europeo? Una lettera d'intento per aderire all'iniziativa è partita in questi giorni da Trieste, firmata dal professor Roberto Stalio del Dipartimento di astronomia. Con la speranza che ricercatori e industriali italiani possano così trovare un punto di aggregazione.

LA VOLONTA' DEL GOVERNO

Autonomia impositiva

In progetto una tassazione organizzata su base regionale

Ai margini della manovra una proposta liberale per alienare parte del patrimonio pubblico: le relative entrate potrebbero servire a ridurre in un certo modo il deficit dello Stato italiano.

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Varata la manovra di Pasqua, adesso l'obiettivo del governo sono la previdenza e gli enti locali. Sul primo argomento le intenzioni sono chiare: un provvedimento che consenta all'Inps di risparmiare. Entro aprile sarà approvato un disegno di legge. Per gli enti locali invece bisognerà attendere maggio con i provvedimenti che accompagneranno la nuova legge finanziaria.
L'esecutivo ha intenzione di correggere radicalmente il modo con cui lo Stato provvede ai finanziamenti di regioni a comuni. Inutile dire che si tratterà di nuove tasse. Nel documento, discusso durante la riunione del consiglio dei ministri, a questo argomento è dedicata una sola pagina: non ci sono elencazioni di misure o indicazioni per nuove imposte, ma viene chiarita la volontà del governo. Entro il 15 maggio il governo vuole stabilire in maniera definitiva che i centri responsabili della spesa debbono avere anche la responsabilità di provvedere al finanziamento.
Mentre, infatti, — è scritto nel documento — «la responsabilità di reperimento di mezzi finanziari ricade quasi esclusivamente sugli organi centrali di governo, risultano del tutto decentrate, e quindi svincolate da criteri di costo, le decisioni attinenti alle spese». E per correggere quello che viene considerato uno squilibrio è intenzione dell'esecutivo costruire «un sistema di effettiva autonomia impositiva, intestata alle Regioni, in armonia con i principi generali dell'ordinamento tributario». Sono in arrivo dunque tasse locali. Ma nel decidere nuove imposte si terrà conto dell'andamento dell'inflazione, evitando dunque interventi che possano provocare eccessiva tensione sui prezzi, anche in considerazione del fatto che si dovrà nuovamente intervenire sull'Iva. Curiosità e attesa per i risultati che potrà dare ha destato il disegno di legge, caldeggiato da tempo dai liberali, di alienare parte del patrimonio pubblico. Le eventuali entrate che deriveranno dalla vendita del patrimonio demaniale dovrebbero servire a ridurre in parte il deficit pubblico. Il disegno di legge, però, prima dovrà fare i conti con i ritmi parlamentari; per cui sembra difficile che il provvedimento possa vedere la luce prima della pausa estiva. Comunque il principio è stato accettato.
La fetta alienabile, secondo alcune stime, non è di poco conto. Il patrimonio dello stato sarebbe pari a 2 milioni di miliardi, il doppio del debito dello Stato. Naturalmente solo in parte potrà essere ceduto. Ma anche questa parte non sarebbe disprezzabile. Tempo fa uno studio aveva accertato che poteva essere venduto un patrimonio pari a 100 mila miliardi. Forse i beni effettivamente alienabili saranno molti di meno, ma sempre per cifre considerevoli. Caserme, magazzini, vecchi aeroporti, poligoni fuori uso, insomma tutti quei beni non ritenuti essenziali agli usi pubblici. Continuano intanto i commenti alla manovra che non è piaciuta ai sindacati e trova invece consensi tra i partiti della maggioranza. I liberali, stavolta sembrano soddisfatti. «Dopo mesi di rinvii e di sostanziale paralisi — ha detto Altissimo — il governo ha assunto alcune misure assolutamente necessarie non solo per risanare i conti pubblici, ma anche per ridare fiducia al mercato che era rimasto bloccato in attesa delle decisioni economiche». Si poteva agire di più sui tagli e meno sui ticket, commenta il segretario liberale, ma «per la prima volta si pone mano ad alcuni interventi strutturali in settori come la sanità, con le sue Usl lotizzate e inefficienti, in cui la spesa sfuggiva al controllo del tesoro». Adesso, però — ha aggiunto Altissimo — è il momento di modificare i regolamenti parlamentari per mettere fine all'anomalia tutta italiana «di un parlamento bloccato per mesi e mesi a discutere dei bilancio, finanziaria e provvedimenti economici del governo, rendendo impossibile una guida sicura e tempestiva dell'economia.
Almeno per i prossimi giorni, l'attività del governo si sposterà tutta sui problemi di politica estera. Con la manovra economica passata al Parlamento, nell'agenda di De Mita ci sono due importanti incontri, come riferiamo a parte. Giovedì, a Taormina, il presidente del consiglio incontrerà il presidente francese Mitterrand nel quadro delle consuete consultazioni bilaterali tra i due paesi. Sabato accompagnato da Andreotti, De Mita partirà per Tokio per la visita ufficiale in Giappone, programmata alcuni mesi fa e rinviata in seguito alla malattia dell'imperatore Hirohito.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Chi non vuole la mobilità può scegliere il part-time

Centosettanta mila dipendenti sono interessati alla soluzione di mantenere l'impiego statale a tempo (e stipendio) ridotto.

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Hanno avuto più vacanze di altri forse, ma c'è da scommettere che non hanno trascorso una Pasqua molto spensierata: gli insegnanti di ogni ordine di scuola sono quelli più colpiti dal decreto sulla mobilità nel pubblico impiego. In attesa di vedere quello che risulterà per le Ferrovie, è certo che per ora il contingente più grosso degli «esorbitanti» appartiene a loro. Più di diecimila (10.286) già individuati, altri ventimila, che si renderanno «disponibili» a partire dal settembre '89. Sono i docenti di educazione tecnica e di educazione fisica, che perderanno il posto dopo gli accorpamenti delle classi. I primi, si calcola, saranno 16.967, i secondi 3.660. In tutto 30.916 educatori da «riciclare».
Gli stipendi dei docenti si ripartiscono fra il settimo e ottavo livello retributivo della pubblica amministrazione. Attualmente in questi due livelli sono liberi 15.494 posti. Cosa succederà per tutti gli altri? Non è una domanda oziosa, visto che entro il 20 maggio bisogna presentare la richiesta di trasferimento, e prima di farlo più d'uno si può chiedere quali altre possibilità gli restano. «Tranquillo — dice il ministro della Funzione pubblica — altre opportunità non mancano». La prima è data sempre dal trasferimento in altri ambiti della pubblica amministrazione: sono in arrivo altri bandi con l'elenco dei posti vacanti. La seconda, sulla quale il ministro conta molto, è la scelta del part-time.
Appena registrato dalla corte dei conti, sarà infatti varato un decreto, che dà il via alla seconda grande rivoluzione nell'esercito degli «statali» o assimilati: la possibilità di optare per un lavoro a metà orario, con conseguente metà stipendio e metà pensione. Secondo Paolo Cirino Pomicino, questa opzione che si offre ai dipendenti pubblici, non solo eviterà d'affossare la mobilità sul nascere per mancanza di posti liberi corrispondenti, come livello retributivo, a quelli in eccesso, ma risponde a un'esigenza più sentita di quanto si supponga. Circa 170 mila dipendenti, dice il ministro, potranno essere interessati a questa soluzione: 60 mila negli enti locali, 34 mila nella sanità, e 70 mila nella scuola.
Se non sono previsioni troppo rosee, per maestri e professori, dunque, la scelta, più che sui trasferimenti ad altri incarichi, cadrà piuttosto sul mantenimento del proprio, ma a metà tempo. Giocherà a favore la possibilità, prevista dall'articolo 6 del decreto, di «esercitare altre prestazioni di lavoro che non arrechino pregiudizio alle esigenze di servizio e non siano incompatibili con le attività di istituto della stessa amministrazione o ente». Si dovrà chiederne autorizzazione, ma è facile immaginare che avvocati, geometri, ingegneri ecc. non avranno difficoltà a ottenerla.
In questa prima fase di applicazione, la domanda per il paesaggio dal tempo pieno a quello parziale, dovrà essere presentata entro 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto. In futuro, entro il 30 aprile di ogni anno, la risposta dovrà essere data un mese dopo, e il cambiamento diventerà effettivo dal primo gennaio successivo. Il discorso vale per tutte le amministrazioni, tranne che per la scuola, in cui il passaggio deve avvenire entro l'inizio dell'anno scolastico (è di quello accademico, visto che sono interessati anche i non docenti delle università e delle istituzioni universitarie).
Con il primo gennaio prossimo, dunque, il 20 per cento dei dipendenti di ogni singola amministrazione o ente, potrà mutare il proprio contratto di lavoro. Per il personale scolastico il decreto prevede particolari modalità (dettate dall'articolo 8). E' il ministro della pubblica istruzione che annualmente le determina, tenendo conto — recita il testo della legge — «dell'assetto ordinario degli orari di servizio e di insegnamento dei diversi ordini e gradi d'istruzione e, per le scuole secondarie e artistiche, delle diverse classi di concorso».
Va assicurata comunque — dice il decreto — l'unicità di insegnante di sezione o classe dov'è prevista, così come «si devono salvaguardare specificità professionali della funzione docente, anche in relazione alle singole classi di concorso, in vista della qualità del servizio scolastico erogato».
Il cambiamento di «status» avviene su base provinciale, e l'assetto degli orari di servizio e di insegnamento deve mirare al «completo riassorbimento delle situazioni di soprannumerarietà che si determinano, per classi di concorso, dopo la revisione degli assetti organizzativi ordinari delle cattedre e dei posti di organico, come previsto dalla legge n. 426 del 6 ottobre 1988».
A chi presentare la domanda? Al provveditore agli studi, naturalmente. Ma bisogna attendere la pubblicazione del decreto sulla Gazzetta ufficiale e le istruzioni del ministro Galloni.
Gli insegnanti che invece vogliono mantenere il tempo pieno e imbarcarsi nell'avventura di un radicale cambiamento di mestiere, sappiamo che nella pubblica amministrazione, hanno per ora a disposizione 11.000 posti retribuiti al settimo livello, 4.494 all'ottavo. Nel settimo livello sono liberi 162 posti nell'industria; 236 all'Inps; 278 all'Inail; 8.198 nelle Aziende autonome; 1.607 nei Comuni; 383 nelle province; 136 nelle Camere di commercio. Hanno posti vacanti all'ottavo livello: l'industria (59); l'Inps (70); le Aziende autonome (3184); i Comuni (735); le Province (339); le Camere di commercio (107).

Il ministro Cirino Pomicino si è trovato a dover risolvere il «rebus» della pubblica amministrazione: 170 mila dipendenti invece di cambiar mestiere sono interessati a una soluzione «part time» che consenta loro di mantenere il proprio impiego.

FINITA LA TREGUA PASQUALE

Si ricomincia con gli scioperi

Le agitazioni riguardano in particolare i dipendenti del pubblico impiego

ROMA — Trascorsa senza problemi la tregua del periodo pasquale, anche per merito del codice di autoregolamentazione messo ancora una volta regolarmente in atto dai sindacati, già da oggi tornerà ad abbattersi sull'Italia una ondata di scioperi. I settori maggiormente interessati saranno quelli dei trasporti e del pubblico impiego mentre il periodo più «nero» sembra essere la prima quindicina di aprile.
PUBBLICO IMPIEGO — Praticamente tutte le categorie dei dipendenti statali sono in stato di agitazione per il blocco delle trattative per il rinnovo dei contratti. Gli scioperi si alternano toccando un po' tutti i vari comparti. Oggi toccherà alle poste che funzioneranno a metà a causa dello sciopero di 24 ore dei lavoratori aderenti al sindacato autonomo Sailp-Confsal. Il 5 aprile sarà invece la volta dei ministeri. E' prevista infatti una giornata di astensione dal lavoro, proclamata da Cgil Cisl Uil e Cisnal, per gli oltre 200 mila dipendenti delle varie amministrazioni ministeriali.
SCIOPERO GENERALE — Nei prossimi giorni si saprà se i sindacati confederali proclameranno o meno lo sciopero generale di protesta contro i provvedimenti adottati dal governo la scorsa settimana, soprattutto contro il decreto che fissa gli aumenti salariali del pubblico impiego al «tetto» costituito dal tasso di inflazione programmata più un punto percentuale.
TRASPORTO AEREO — Disagi sono previsti il prossimo 3 aprile a causa delle sei ore di sciopero annunciate dai vigili del fuoco, compresi quindi quelli in servizio presso gli aeroporti, aderenti a Cgil Cisl Uil. Il 7 si fermeranno invece gli assistenti di volo dei sindacati confederali mentre i loro colleghi della Federazione autonoma Fipeav hanno proclamato un fitto pacchetto di scioperi articolati dal 7 aprile al 28 maggio.
TRASPORTO URBANO — Giovedì 30 marzo, dalle 6 alle 8 di mattina, si asterranno dal lavoro gli autoferrotranvieri aderenti al sindacato autonomo Cisal.
MARITTIMI — Mentre a Genova e in altri scali stenta a tornare la normalità dopo l'accordo raggiunto tra il ministro della Marina mercantile Prandini e le organizzazioni dei lavoratori portuali, in stato di agitazione ci sono anche i marittimi. I sindacati confederali e la Federmar hanno annunciato un pacchetto di 72 ore di sciopero tra il 6 a il 12 aprile.

[Valerio Pietrantoni]

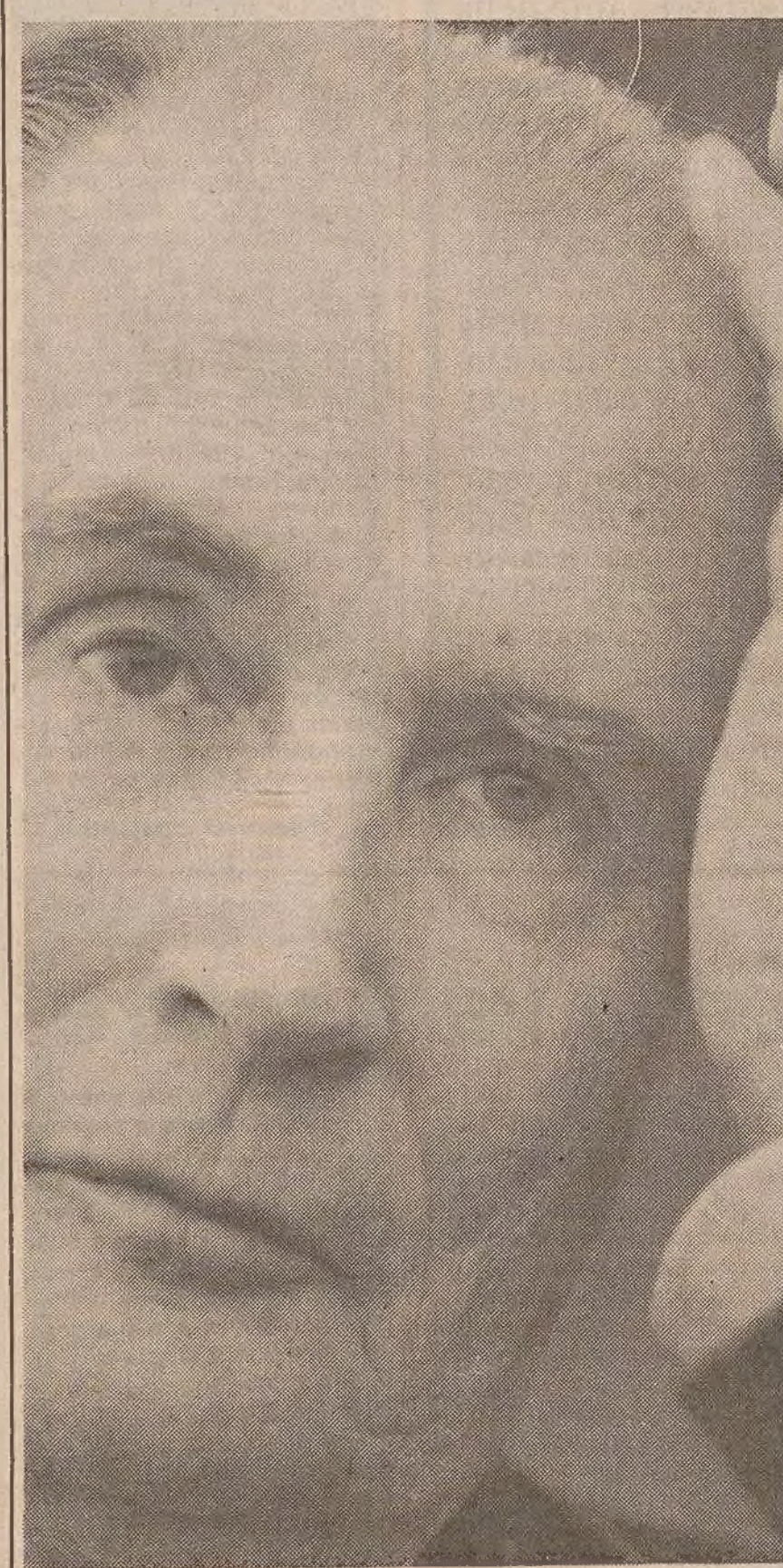
AGENDA POLITICA

La settimana parlamentare

ROMA — La disciplina del sistema radiotelevisivo, le norme fiscali, la violenza sessuale, il referendum europeo e le autonomie locali sono tra i principali temi che impegneranno le Camere alla ripresa dei lavori, dopo la sospensione dovuta alle assise e alle vacanze di Pasqua.
Del decreto fiscale si occuperà domani la commissione finanze di Montecitorio. Oggi se ne occuperà il comitato ristretto della stessa commissione; la commissione bilancio darà in giornata il proprio parere. Domani le commissioni affari costituzionali e cultura della Camera, in sede legislativa, affronteranno la discussione sulla istituzione del ministero dell'Università e della ricerca scientifica. Nella stesssa giornata, la commissione affari costituzionali darà parere sul disegno di legge — approvato dal Senato — sulla regolamentazione del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali.
Sempre domani la commissione giustizia riprenderà la discussione sulle disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso. La commissione esteri discuterà in sede legislativa sulle nuove norme di controllo sulla esportazione, importazione e transito di materiale bellico.
La commissione ambiente della Camera discuterà oggi in sede legislativa il testo unificato sulle proposte per l'edilizia residenziale pubblica. La commissione parlamentare di vigilanza proseguirà giovedì la discussione sulla informazione radiotelevisiva ed esaminerà la bozza di relazione al Parlamento.
Domani si riunirà anche il comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza (per proseguire la discussione sul segreto di stato) e la commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia (per proseguire la discussione delle relazioni sul programma di indagine in ordine alle vicende connesse al sequestro dell'assessore Cirillo).
Numerose le audizioni previste alla Camera in settimana. La commissione attività produttive, nell'ambito dell'indagine sulla situazione energetica, ascolterà domani il ministro delle Partecipazioni statali e giovedì il ministro dell'Industria. Per giovedì è prevista, alla commissione bilancio, l'audizione dei ministri degli Esteri e del Tesoro sui risultati della visita compiuta negli Stati Uniti e in Canada e sulla situazione dei rapporti internazioanli conseguenti alle politiche monetarie e all'incidenza delle politiche di bilancio svolte da paesi appartenenti al gruppo dei «Sette».
I lavori dell'aula di Montecitorio riprenderanno già oggi con la prosecuzione della discussione sull'ordinamento delle autonomie locali. L'aula del Senato sarà impegnata da domani nella conversione in legge dei decreti sull'autonomia impositiva degli enti locali, sulle tariffe Rc-auto e sul personale dell'avvocatura dello Stato. L'assemblea di Palazzo Madama voterà, giovedì, a maggioranza qualificata, il disegno di legge costituzionale per l'indizione di un referendum di indirizzo europeo.
Domani, la commissione lavori pubblici del Senato avvierà l'esame della nuova disciplina del sistema radiotelevisivo. La commissione giustizia di Palazzo Madama, giovedì, discuterà il provvedimento sulla violenza sessuale, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera.

LA RIPRESA DEL GOVERNO ALL'INSEGNA DELLA POLITICA ESTERA

Incontro con Mitterrand, poi Tokio

De Mita vedrà il Presidente francese giovedì a Taormina: una «normale consultazione»

Il Presidente francese Mitterrand sarà ospite di De Mita giovedì a Taormina.

ROMA — Dopo il varo della manovra economica per il contenimento della spesa pubblica, è la politica estera a occupare il posto nell'agenda del presidente del Consiglio all'indomani delle vacanze pasquali. Giovedì infatti, De Mita sarà a Taormina dove incontrerà il presidente francese Francois Mitterrand, quindi sabato, accompagnato dal ministro degli esteri Andreotti, volerà alla volta di Tokio per una visita ufficiale in Giappone. Si tratta di un appuntamento rimandato alcuni mesi orsono quando le condizioni di salute dell'imperatore Hiro Hito non permisero la visita.
A Taormina, dunque il primo impegno di rilievo di questa settimana. Si tratta delle consuete consultazioni bilaterali tra Italia e Francia, (come per altro avviene anche con Gran Bretagna, Germania, Spagna) istituzionalizzate in un incontro avvenuto a Parigi alcuni anni fa tra Mitterrand e Spadolini, quando quest'ultimo ricopriva la carica di presidente del Consiglio dei ministri. Normali consultazioni bilaterali dunque ma estremamente interessanti in quanto avvengono in un periodo di grande interesse per la costruzione dell'Europa dei 12.
Ormai ci si rende conto che non basta più l'accordo economico fra i paesi membri e. se si vuole andare avanti lungo la strada dell'integrazione, si deve puntare ad una maggiore coesione finanziaria e politica da qui il grande impegno a livello comunitario, in vista della libera circolazione dei capitali del '90 e del mercato unico del '92 per l'unione monetaria considerata dalla maggioranza dei 12 uno strumento cruciale nel processo di unificazione politica europea.
L'unico ad essere contrario apertamente è infatti il governo di Margaret Thatcher, da sempre tradizionalmente riluttante a qualsivoglia accordo che possa in qualche modo limitare l'autonomia britannica e l'unificazione monetaria è vista con un certo scetticismo proprio per questo motivo. Ma il problema resta e lo dimostra il fatto che figura ormai da tempo nelle agende dei vari incontri tra i rappresentanti dei governi europei. Anche 20 giorni fa durante la visita di De Mita in Portogallo, si parlò molto di una unione monetaria, tanto più che il governo di Madrid, che detiene la presidenza di turno del primo semestre dell'anno in corso, punta ad un consiglio europeo di fine giugno, (quello del 26 e 27 nella capitale iberica), imperniato su questo argomento, supportato dalla conclusione del lavoro della commissione tecnica.
De Mita, come ha ribadito il 7 marzo a Madrid è convinto che se Italia, Spagna, Germania Federale e Francia manterranno ferme le loro posizioni il processo andrà avanti. Giovedì, quindi, il presidente del consiglio italiano avrà modo di parlarne con Mitterrand che gli fu buon alleato in occasione del vertice di Hannover quando venne stabilito di investire del problema il comitato di esperti, che proprio in questi giorni sta portando a compimento il lavoro affidatogli. Anche allora si registrò l'opposizione della "Lady di ferro", che tuttavia scese a più miti consigli quando si vide in una posizione isolata. De Mita e Mitterand parleranno, dunque, di questo problema, tanto più che se il vertice di giugno andrà per il verso sperato potrà considerarsi "propedeutico" a quello successivo di Parigi di fine anno dal quale potrebbe scaturire un accordo tra i 12.
Naturalmente a Taormina non si parlerà soltanto di unione monetaria, ma saranno toccati i maggiori argomenti di politica internazionale. Fra questi i rapporti Est-Ovest alla luce del nuovo corso gorbacioviano e a questo proposito l'incontro di giovedì fornirà l'occasione a De Mita e a Mitterrand di scambiarsi le prime impressioni sui risultati elettorali in Unione Sovietica che avranno non poco peso nella politica di Mosca dei prossimi anni. Si parlerà anche di Medioriente, di rapporti Nord-Sud, nonché dei rapporti bilaterali fra Italia e Francia.
A fine settimana il viaggio in Giappone sarà poi una occasione estremamente interessante non solo per quanto riguarda i temi economici.

MITTERRAND

«Un ruolo più attivo»

«La Francia ha molte cose da dire»

ROMA — Il Presidente della repubblica francese, Francois Mitterrand afferma, in un'intervista a Enzo Biagi che sarà trasmessa questa sera a «Linea diretta» e della quale la Rai ha anticipato il testo integrale, che «la Francia deve comportarsi come tutti gli altri Paesi, ossia entrando in un'Europa organica, con un mercato unico e la speranza di un potere politico comune; nessuno deve cercare di prevalere sugli altri».
Intervistato da Biagi a pochi giorni dalla sua visita in Italia il Presidente Mitterrand si sofferma sul ruolo della Francia in europa e sullo spirito di «grandeur» dei francesi: «Credo che noi dobbiamo avere in Europa un ruolo più attivo, un "ruolo motore"; la Francia — prosegue il Presidente Mitterrand — è uno dei Paesi che si trova all'origine della costruzione europea e la posizione geografica, come la storia, le mostrano il cammino che le compete.
Infine a una domanda di Biagi sulle differenze tra i socialisti francesi e italiani, Mitterrand, dopo aver replicato all'intervistatore italiano di «porre domande che cercano di creare problemi», afferma di avere «rapporti cordiali». «Apparteniamo alla medesima internazionale socialista — aggiunge il Presidente francese — e abbiamo contemporaneamente continui rapporti».
Sul segretario del Psi, Bettino Craxi, Mitterrand afferma di «conoscere bene Craxi e di avere ottimi rapporti di amicizia». «Ciascuno è padrone a casa sua e deve seguire la propria esperienza nazionale — conclude Mitterrand — ma posso dire che per quello che riguarda le linee fondamentali sono due partiti molto vicini l'uno all'altro».

DP

E Arafat si augura un'Italia protagonista

ROMA — Giovanni Russo Spena, segretario nazionale di Democrazia Proletaria e Paolo Pisu, segretario nazionale di Dp sarda hanno incontrato a Tunisi Yasser Arafat e Faruk Kaddumi, ministro degli Esteri dell'Olp. «Durante il lungo incontro — è detto in un comunicato di Democrazia proletaria — che ha ulteriormente rinsaldato i reciproci rapporti, Arafat ha espresso un giudizio positivo sui recenti colloqui con la nuova amministrazione statunitense anche per la ritrovata unità fra i paesi arabi.
Arafat ha escluso però che l'intifada possa essere bloccata, ritenendo anzi che essa, per la sua estensione e diffusione, stia passando dalla fase della disobbedienza parziale a quella della disobbedienza civile e generale. Vera lotta di massa non violenta contro l'oppressione israeliana che produce sempre maggiori divisioni e discussioni all'interno di Israele stesso. Un grande ruolo, secondo Arafat, deve essere svolto dall'Europa unita e ha espresso, a questo proposito, apprezzamento per il ruolo dell'Italia.
Russo Spena — prosegue il comunicato — ha rilevato su questo punto che la costruzione dell'unità europea deve vedere un'Italia promotrice di una nuova cooperazione culturale, sociale, economica verso i Paesi
Democrazia proletaria sta elaborando, per il pieno riconoscimento dello stato palestinese indipendente, una soluzione che possa realisticamente essere adottata dall'Italia, sull'esempio della Francia e di altri Paesi: dare cioè un ruolo di rappresentanza diplomatica all'ufficio dell'Olp a Roma.

TOUR EIFFEL / IL CENTENARIO

Una Dama nel cuore di Parigi

Doveva durare solo vent'anni - Fu innalzata a tempo di record: 2 anni, 2 mesi e 5 giorni

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — La giornata era tersa rallegrata dal sole. Parigi, invasa dai turisti accorsi per l'Esposizione Universale, si era vestita a festa con le bandiere tricolori. Erano tutti diretti verso il Campo di Marte, quella mattina del 31 marzo 1889: tutti col naso all'insù, per ammirare la torre più alta del mondo. Alle ore 12 e 30, riferiscono le cronache, una decina di signori in redingote rigorosamente nera, tuba in testa, visi incorniciati da barba e baffi, incominciarono a salire i 1.710 gradini che portavano allora al terzo piano della incredibile costruzione metallica. Arrivati in cima alla piattaforma, uno di loro, l'ingegner Gustavo Eiffel, srotolò fra gli hurrah e gli applausi una lunga fascia di stoffa bianco-rosso-blu. Disse: «Ecco l'unica bandiera che abbia un'asta alta 300 metri».

Era la data di nascita di un monumento che, secondo le previsioni, avrebbe dovuto esser distrutto venti anni più tardi, e che divenne invece intoccabile, simbolo della capitale francese, oggetto all'inizio di dispute accanite fra ammiratori e detrattori, testimonianza dell'ansia di «grandeur» che da sempre porta Parigi a bruciare le tappe, ad affacciarsi sul futuro, a osare. Impossibile immaginare oggi questa città senza la Tour Eiffel: da cento anni ci parla della Francia; la sua immagine riprodotta su milioni di cartoline è rimbalzata negli angoli più sperduti del mondo; la centenaria del Campo di Marte, che domina il Trocadero e gli Invalidi da 320 metri di altezza, è l'ambasciatrice universale della cultura, della civiltà, della storia francese.

La «Dama di ferro» venne inaugurata ufficialmente il 15 maggio 1889, alle 11 e 50. Era stata innalzata in tempo record: due anni, due mesi e cinque giorni di lavori. Figlia della rivoluzione industriale, esempio di una «architettura metallica» che aveva fatto le prime prove in Inghilterra, era stata preceduta a Parigi dalla costruzione del Pont des Arts nel 1803, della Biblioteque Sainte-Geneviève nel 1848, delle Halles Baltard nel 1853. L'ingegner Gustavo Eiffel aveva 54 anni quando affrontò la straordinaria impresa. Amante del rischio, aveva scommesso sul ferro come materiale da privilegiare per le nuove costruzioni: più resistente della pietra e del marmo, il ferro sarebbe diventato rapidamente — questa la sua grande intuizione — assai meno costoso.

Eiffel, a quell'epoca, era conosciuto e stimato a livello internazionale. Nato a Digione, laureato nel 1854 alla «Ecole Centrale des Arts et Manifactures», si era proiettato nel lavoro con entusiasmo maniacale. Raccontò lui stesso di non avere mai avuto tempo per gli svaghi, per gli amici, per le donne. Fu sua madre a trovargli moglie: il giovane ingegnere si limitò in un certo senso a «ordinarla»; chiese che fosse «giovane, carina, e con una buona dote». Nel 1857, a 25 anni, lo vediamo a dirigere il suo primo lavoro: realizza il ponte metallico della ferrovia di Bordeaux. A 33 anni lavora (sempre come ingegnere: non fu mai architetto) alla sinagoga in rue des Tournelles, a Parigi. Poi si lancia verso altre imprese: in Portogallo, in Egitto, in Perù. Dal suo genio meccanico nascono la stazione di Budapest, il primo grande magazzino di Parigi (il «Bon Marché»), la grande hall del «Crédit Lyonnais», la base su cui verrà issata a New York la statua della Libertà.

Nel 1884 vengono lanciati i bandi di concorso per un progetto da realizzare in vista dell'Esposizione Universale 1889: questa esposizione dovrà essere la più grande e la più bella mai vista, non solo per incorniciare degnamente la ricorrenza del primo centenario della Rivoluzione francese, ma anche perché grazie ad essa si spera di far dimenticare la crisi economica e l'instabilità politica del paese. Gustavo Eiffel in quell'anno 1884 ha firmato un contratto per la diga del Canale di Panama, il più importante della sua vita e anche il meno fortunato, perché lo coinvolgerà nello scandalo per il fallimento della Compagnia di Panama (accusato di complicità in truffa, costretto a dimettersi dalla guida della sua impresa nel 1893, processato e condannato a due anni di carcere, l'ingegnere di Digione sarà assolto in Cassazione e discolpato completamente due anni dopo dal Consiglio dell'ordine della Legion d'Onore.

Eiffel dunque, distolto da altri affari, non si mostra affatto interessato al progetto per l'Esposizione; sono due giovani ingegneri della sua ditta, Nouguier e Koechlin, ad avere l'idea di costruire una grande torre in ferro e a sottoporla al giudizio del «patron».

Questi appare, all'inizio, completamente indifferente, ma invita i due collaboratori a continuare nell'elaborazione del progetto. Sarà l'architetto Sauvestre a disegnare la forma slanciata della torre attuale, la grande sala vetrata, le sculture che debbono ornarla. E questa volta Gustavo Eiffel rimane conquistato: capisce che in quegli anni di fine Ottocento l'architettura a corto di idee ha bisogno di una forza che le animi, di un progetto grandioso, colossale, capace di sfidare il tempo, di rappresentare la tumultuosa crescita del mondo industriale ormai affacciato sul ventesimo secolo.

Il 18 settembre 1884 Eiffel deposita un brevetto di cui acquisterà subito dopo la proprietà: si impegna a versare un premio dell'1 per cento ai suoi collaboratori, a citare i loro nomi a progetto ultimato. Ma chi ricorda oggi i nomi di Nouguir, di Koechlin, di Sauvestre? La torre è legata al solo Eiffel: e con questo nome verrà conosciuta da tutti i turisti del mondo.

L'impegno che egli deve profondere non è da sottovalutare: Gustavo Eiffel deve prima battere la concorrenza della impresa Bourdais, che propone anch'essa una torre alta 300 metri, ma in pietra; deve, una volta vinto il concorso, smobilizzare 7 milioni e mezzo di franchi, senza aiuto né dallo Stato né dalla città, che pagheranno solo in seguito; deve infine lottare contro il tempo. In 26 mesi di lavori si registra una sola settimana di sciopero; pezzi per 9 mila tonnellate, tagliati con estrema precisione nelle officine di Levallois-Perret, arrivano puntualmente nel gigantesco cantiere; il montaggio, cui assistono ogni giorno centinaia di curiosi, si rivela complicato e pericoloso.

Il 31 marzo 1889 la «sentinella di Parigi» è in piedi; il 15 maggio viene inaugurata dai notabili, costretti a salire a piedi perché gli ascensori non sono ancora entrati in funzione. Il successo del pubblico è immenso: due milioni di persone vanno a visitare, nel 1889, l'incredibile monumento. Ma negli anni successivi l'interesse cala: su 50 milioni di persone che affluiscono alla Esposizione Universale 1900, solo 1 milione sale sulla cima della Tour Eiffel. Per evitare che la sua creatura sia condannata alla distruzione, l'ingegnere la offre all'esercito: potrà servire per le comunicazioni via radio. Questo ultimo lampo di genio salva la «Dama di ferro», che oggi ospita i ripetitori delle sei reti televisive nazionali e di otto stazioni radiofoniche. Ed è grazie ad un'antenna televisiva installata nel 1957 che la torre arriva, da 300 metri, a 320,75. Ormai al primissimo posto del patrimonio turistico francese (120 milioni di visitatori in 10 anni), la Dama di Parigi, sontuosamente rischiarata di notte dalle sue 292 lampade al sodio, ha fruttato l'anno scorso 35 miliardi di lire. Una «pensionata» che vale oro.

E' il 14 ottobre 1888. La Tour Eiffel comincia a crescere sulle sue «gambe di ferro». Ancora un anno e sarà come tutti la conoscono da un secolo.

TOUR EIFFEL / POLEMICHE

Detrattori e amanti

Critiche brucianti e lodi di allora

PARIGI — La festa sarà grande. Il sindaco di Parigi Jacques Chirac ha deciso che ai piedi della «Dama di ferro», il 17 giugno (giorno in cui la Tour Eiffel venne aperta al pubblico cento anni fa), abbia luogo uno spettacolo hollywoodiano: 5 mila fra attori, acrobati, ballerini e tecnici saranno mobilitati in uno show che mimerà la nascita del monumento più famoso del mondo. Nel Campo di Marte e nei giardini del Trocadero si raccoglierà, secondo le previsioni, un milione di persone. La «Sentinella di Parigi» sarà avvolta nel buio: poi, lentamente, si vestirà di luci incandescenti che dal basso saliranno verso la cima. Nuvole di fumo, rombi elettronici e incrociarsi di raggi laser trasformeranno la Tour Eiffel in una sorta di missile lanciato verso il Duemila. Subito dopo, assalto al dolce preparato per l'anniversario: alto 25 metri, largo 20. Costo globale per tre ore di festa: 20 milioni di franchi, 4 miliardi e mezzo di lire...

Se oggi tutti sembrano concordi nell'ammirare il monumento che porta il nome di Gustave Eiffel, in passato non mancarono le polemiche, a volte violentissime. I primi ad aprire il fuoco contro il progetto, nel febbraio del 1887 (poco prima che avesse inizio la costruzione della torre), furono artisti e intellettuali come Guy de Maupassant, Alexandre Dumas, Leconte de Lisle, Charles Gounod.

In una lettera al direttore generale dei «Travaux de l'Exposition de 1889» scrissero: «Protestiamo con tutte le nostre forze, noi scrittori, pittori, scultori, architetti, amanti appassionati della bellezza finora intatta di Parigi, contro l'erezione nel cuore della nostra capitale dell'inutile e mostruosa Tour Eiffel».

Una «orrenda ciminiera» che nemmeno la «commerciale America» avrebbe voluto; una Torre di Babele; un «disonore per Parigi»: il testo era un passionale «j'accuse» destinato a dare il «la» a molti altri interventi denigratori. Joris-Karl Huysmans, precursore del decandentismo francese, scriveva: «E' di una bruttezza sconcertante. Questa carcassa che sembra aspettare di essere riempita di pietre e di mattoni rivela un controsenso assoluto dell'arte. Trofeo di ferro, orribile voliera, apoterosi dei piloni di un acquedotto, campanile di una chiesa che celebra il servizio divino dell'Alta Banca, emblema di un'epoca dominata dalla passione del guadagno».

Aggiungeva Leon Bloy: «Parigi è minacciata da questo tragico lampadario uscito dal suo ventre, che si vedrà di notte a venti leghe sulle spalle delle montagne, come un fanale di naufragio e di disperazione». E Maupassant: «Ho abbandonato Parigi perché la Tour Eiffel mi dava troppo fastidio. Non solo la si vede da qualunque punto della città, ma la si trova in tutti i negozi, riprodotta in tutti i materiali, incubo inevitabile che diventa una tortura».

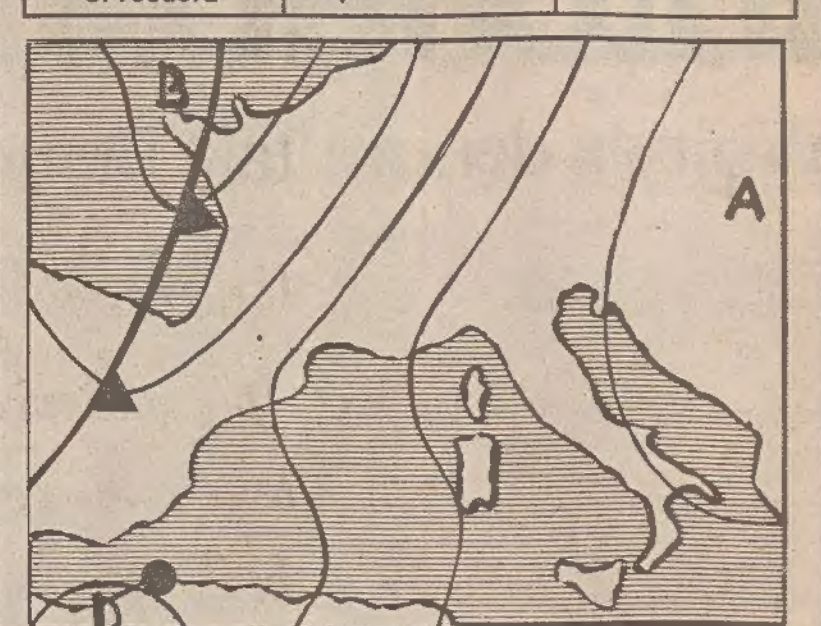
Non tutti, per fortuna, si mostrarono così disgustati: la «Dama di ferro» ebbe anzi ferventi ammiratori. Edmond e Jules Goncourt, dopo essere andati a cena con Zola sulla piattaforma della torre il 2 luglio 1889, notarono: «Salendo, si ha la sensazione di essere su una nave che prende il largo. Lassù, la percezione va oltre un pensiero rasoterra, spazia sulla grandezza, l'estensione, l'immensità babiloniana di Parigi. Abbiamo cenato come in un sogno».

Il poeta Stephane Mallarmé, cui era stato chiesto un articolo sull'Esposizione Universale, osservò: «Ho trovato solo queste parole: la Tour Eiffel supera le mie speranze». Dipinta da Seurat, da Bonnard, da Delaunay, da Chagall («Bonjour Paris», in cui la torre è sovrastata da un volto umano), da Utrillo, da Vuillard, da Severini, venne immaginata da Appolinaire come una pastorella che sorveglia il suo gregge di ponti belanti.

Aragon si spinse ancora più in là e scrisse: «Ma il momento più bello fu quando / fra le sue gambe di ferro divaricate / la Tour Eiffel mostrò un sesso femminile / che nessuno le avrebbe mai supposto».

[Giovanni Serafini]

IL TEMPO OGGI

martedì 28 marzo S. Teodora — sole: sorge 5,53, tramonta 18,27 — luna: sorge 0,12, tramonta 8,14

PREVISIONI: su tutte le regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso, a parte temporanei addensamenti sulle zone alpine occidentali, su quelle appenniniche settentrionali e sulla Sardegna. Intensificazione delle foschie dopo il tramonto sulle pianure al Nord. Temperatura stanzionaria. Venti deboli o moderati. Mari generalmente mossi o localmente molto mossi.

Sono ancora previste condizioni iniziali di cielo sereno o poco nuvoloso, ma nel corso della giornata si potrebbe registrare un graduale aumento della nuvolosità a partire dalla zone più occidentali. Venti deboli variabili. Temperatura stazionaria. Mare poco mosso.

TEMPERATURE IERI

	TRIESTE	GORIZIA	MONFALCONE	PORDENONE	UDINE
minima	10,5	12	12	6	7,2
massima	19,2	20	21,3	19	22,2

Minime e massime in Italia

Città	min	max	Città	min	max	Città	min	max
Bolzano	6	21	Firenze	5	23	Venezia	6	18
Milano	7	21	Torino	7	19	Genova	11	14
Bologna	6	18	Cuneo	10	17	L'Aquila	4	21
Pescara	5	18	Roma	4	23	Campobasso	11	19
Bari	8	17	Napoli	6	20	Reggio C.	11	22
Palermo	12	19	Catania	5	23	Cagliari	6	18

Minime e massime nel mondo

Città	min	max	Città	min	max	Città	min	max
Amsterdam	10	18	Atene	10	17	Belgrado	4	17
Berlino	7	16	Bruxelles	5	19	Ginevra	1	17
Londra	10	18	L. Angeles	9	18	Madrid	4	23
Mosca	1	5	N. Delhi	17	30	New York	8	19
Oslo	4	10	Parigi	9	20	Rio de J.	21	35
Stoccolma	3	6	Varsavia	2	10	Vienna	2	18

LETTERE

Inps, quella tassa non rimborsata

Egregio direttore,
dopo la pronuncia della Corte costituzionale n. 431 del 18.10.1987 che ha riconosciuto l'iniquità del contributo minimale per «tassa sulla salute», con Legge finanziaria 11.3.1988 n. 67, all'art. 10, venivano stabilite norme per una contribuzione in misura esclusivamente percentuale, in base al reddito reale, a partire dall'anno 1986; venivano inoltre dettate disposizioni per il rimborso delle somme versate in più. A tutt'oggi l'Inps non ha impartito istruzioni alle sedi provinciali per il rimborso della quota minimale (L. 648.000) versata in eccedenza per «tassa sulla salute» relativa agli anni 1986 e 1987. Si prega il suddetto Istituto di voler dare chiarimenti.

Giuseppina Bondi - Trieste

Le colpe di Giubergia

Egregio direttore, la vicenda della piccola Serena Cruz e dei coniugi Giubergia dimostra ancora una volta come il minore subisca le conseguenze di atti e decisioni che rispondono prevalentemente all'interesse e all'ottica dell'adulto. E' funzionale all'interesse dell'adulto concepire l'adozione internazionale come una facile scorciatoia per diventare genitore adottivo in tempi brevi. E' tipicamente «adultocentrico» il comportamento di attesa del giudice che impiega mesi prima di giungere a decisioni che richiedono invece tempi strettissimi, poiché in età evolutiva non è concesso di aspettare.

In questa triste vicenda né i genitori adottivi né gli operatori della giustizia hanno dimostrato un reale rispetto per l'individualità di Serena, intesa come persona con i suoi diritti ed i suoi bisogni.

Non si può però ignorare che la principale responsabilità ricade sui signori Giubergia, che hanno agito con leggerezza e irresponsabilità.

Bisogna ricordare che è nell'interesse del minore che i futuri genitori adottivi ottengano dallo Stato italiano l'idoneità ad essere tali e che in seguito, conformemente con le leggi di ciascun paese, vengano sottoposti ad un periodo più o meno lungo di valutazione da parte degli organismi dello Stato di provenienza del minore. Inoltre, è sempre nel preminente interesse del minore che prima della sentenza definitiva ci sia un periodo di affidamento pre-adottivo, come previsto dalla legge. Non va dimentiaco infine che il minore, prima di essere adottato, ha il diritto primario di veder esperiti tutti gli sforzi (sostegni economici e sociali) per poter crescere adeguatamente nella famiglia d'origine.

Ciò non è stato possibile per la piccola Serena. Il signor Giubergia si è sottratto deliberatamente a queste procedure, che solo con molta leggerezza qualcuno ha definito «burocratiche», arrivando così proprio a quella situazione di adozione illegale che la legge 184 del 1983 si propone di combattere.

Un punto va chiarito: la legge 184, certo perfettibile, è una buona legge. E' frutto di una battaglia durata anni, che anche l'Anfaa ha portato avanti, per giungere ad una regolamentazione dell'adozione e dell'affidamento eterofamiliare. Con essa sono state abolite sia l'affiliazione (di mussoliniana memoria) che la vecchia adozione ordinaria, funzionale più ad avere degli eredi che dei figli.

In altre parole, la 184 ha posto al centro il minore ed il suo diritto ad avere una famiglia, anziché l'interesse della coppia ad avere ad ogni costo una prole. Ha quindi come obiettivo primario la soluzione del problema dell'abbandono del minore, non della sterilità delle coppie. Con questo spirito ha posto un limite preciso alle adozioni «facili» sia di bambini italiani che stranieri. E per gli stranieri, ha autorizzato alcune agenzie, sia laiche che religiose, che lavorano da anni in questo campo, ad individuare i minori in stato di abbandono e a proporli alle coppie italiane.

Ora, sfruttando l'ondata emotiva scatenata da questo episodio, alcuni parlamentari e persino alcuni membri del governo colgono l'occasione per proporre non meglio precisate modifiche alla 184 col pretesto di «accelerare» e «sveltire» le procedure.

In realtà qualsiasi allargamento delle maglie previste dell'attuale legge porterebbe a conseguenze estremamente pericolose, come ad esempio la corsa al mercato facile delle adozioni e all'intermediazione privata. Accelerare le procedure non significa semplificare i criteri di controllo e di verifica della coppia e dello stato di abbandono del minore.

Se ciò accadesse, le vittime di questa vicenda sarebbero due: la piccola Serena, adottata illegalmente e colpita da una sentenza che non tien conto della sua storia, e la legge 184, accusata ingiustamente di essere troppo rigida, mentre semmai appare insufficiente la sua applicazione.

E' necessario quindi che venga trovata in tempi brevi la soluzione che garantisca alla piccola Serena una crescita armoniosa e felice, ma senza toccare la legge 184 che, a 6 anni dall'entrata in vigore, nonostante le difficoltà di percorso, ha dimostrato di dare buoni frutti.

[Angela Gasparo
presidente Anfaa
Sezione di Trieste]

Adozioni con amore

Siamo genitori adottivi di due bambine «di colore» e con riferimento all'articolo comparso sul Piccolo di domenica 19 marzo, ci è venuto spontaneo di fare un paio di riflessioni.

La prima riguarda il passo dove il dottor Rosario afferma che tutti o quasi coloro che imboccano la tortuosa strada dell'adozione internazionale giustificherebbero tale desiderio con argomenti, diciamo così, pietistici. Conosciamo parecchie coppie come noi, anche perché frequentiamo un'associazione che si occupa di adozioni internazionali, e non ci è invero mai capitato di imbatterci in genitori adottivi o aspiranti tali che possano identificarsi con quelli descritti con tratti così perentori dal dottor Rosario. Indubbiamente nel vasto spettro delle umane pulsioni che animano chi si accinge a tale esperienza vi è anche la consapevolezza che le realtà sociali da cui questi bambini proventono non sono sicuramente felici. Ma non è certo l'anelito di sottrarli a queste realtà la motivazione principale.

La seconda riflessione è in realtà un angoscioso sospetto e riguarda le adozioni di bambini portatori di handicap che, nell'ottica evidenziata dal dottor Rosario, sono, non si può negare, fortemente soggetti anch'essi al rischio di un difficile inserimento nella realtà sociale del nostro Paese. Ebbene, anche le coppie che hanno deciso di fare un tale passo sono sospettabili di falso amore?

Marzio e Maria Mancino - Trieste

La tragedia del Libano

Dai colleghi corrispondenti di Parigi e Bruxelles che si occupano del Medio Oriente, ho appreso una notizia molto importante, che si spera possa essere finalmente un concreto contributo da parte europea per cercare di porre fine alla spaventosa tragedia che dal 1975 sconvolge il Libano.

Il Consiglio dei 12 della Cee riunito a Bruxelles ha emesso una dichiarazione nella quale si esprime «pieno appoggio all'indipendenza, unità e sovranità del Libano al di fuori dell'intervento di truppe straniere». Il riferimento ai 40.000 soldati siriani che occupano il 70% del Libano e assediano l'ultima zona libera di Beirut Est tenuta dall'Esercito lealista del governo legittimo del gen. Aoun è chiaro, e il ministro francese Dumas ha sottolineato che è stata la Francia a far includere la frase che chiede il ritiro di tutte le forze militari straniere dal Libano. Contemporaneamente, anche il portavoce della Casa Bianca, rovesciando la politica americana fin qui, ha specificato dietro richiesta che gli Usa sono in favore del ritiro di tutte le truppe straniere dal Libano.

Si spera che la dichiarazione della Cee valga a far scongiurare il genocidio e la cancellazione dalla carta di uno Stato ancora sovrano. E' la prima volta che l'Europa sostiene apertamente i diritti nazionali dei libanesi, che proprio mentre noi celebriamo la Pasqua, subiscono un interminabile e sempre più spietato Calvario.

Renata L. Cargnelli
Trieste

DAL MONDO

Calpesta una bomba

MODENA — Una donna modenese, Rosa Sassatelli di 49 anni, è in gravi condizioni per lo scoppio di una bomba a mano. La donna ha calpestato l'ordigno mentre camminava nel suo podere di Lama Mocogno, un comune dell'Appennino. La bomba a mano, forse del tipo «Ananas», era un residuo dell'ultima guerra.

Il mastino dei Baskerville

LONDRA — E' tornato a ululare nella desolata brughiera di Dartmoor un non meglio identificato «animale nero lungo un metro e mezzo» che richiama alla memoria il mastino dei Baskerville. E' stato visto negli scorsi giorni da numerose persone sulle alture del parco nazionale della contea del Davon in cui Conan Doyle ambientò una delle più famose avventure di Sherlock Holmes. Il misterioso animale è stato descritto «a metà strada fra un alano e una pantera».

Cina, addio rivoluzione

PECHINO — Il partito comunista cinese ha ribadito la sua condanna senza riserve della rivoluzione culturale degli anni '60. Il verdetto negativo è stato pronunciato da un membro del partito, Rui Xingwen, in risposta a nuovi interessi di stampa volti a riabilitare alcuni protagonisti di quell'epoca.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — La settimana lavorativa inizierà in grande stile, successi e soddisfazioni appagheranno il vostro orgoglio. In campo sentimentale le stelle predicono serenità, facile l'intesa con il partner.

TORO — Consiglio maggiore ottimismo a chi affronta impegni delicati, entusiasmo e vitalità sono due carte sempre vincenti. In casa passerete ore veramente rasserenanti.

GEMELLI — Ascoltate i consigli che un amico vi darà, le stelle suggeriscono di non fare tutto di testa vostra! Sul lavoro soprattutto dovrete essere aperti a ogni cambiamento.

CANCRO — Al centro delle vostre attenzioni i colleghi, il ritorno al lavoro sarà piacevole soprattutto grazie a loro. La vita privata passa in secondo piano, serata in compagnia del partner.

LEONE — Giornata difficile da interpretare sul piano sentimentale, soddisfazioni e delusioni si alternano. Dal lavoro grandi soddisfazioni e stimoli per impegnarsi sempre più a fondo.

VERGINE — Occorre un cambio di registro nelle vostre abitudini, la giornata richiede da voi inventiva per affrontare problemi nuovi. In amor non v'è certezza, ma a voi le cose appariranno nitide e semplici.

BILANCIA — In famiglia grandi soddisfazioni, qualcuno vi rende orgogliosi e felici. Maggiore attenzione alle questioni economiche. La vita di coppia potrà avere una battuta d'arresto.

SCORPIONE — Non fermatevi a guardarvi indietro, il futuro e le soddisfazioni stanno di fronte a voi, afferratele! Favorita la vita professionale, battaglie piccole e grandi saranno vinte con facilità.

SAGITTARIO — Occhio all'orologio e rispettate gli appuntamenti, le stelle metteranno ogni sorta di imprevisti sul vostro cammino! Più regolare la vita in famiglia, normale amministrazione negli affari.

CAPRICORNO — Interessanti prospettive professionali vi stimoleranno a impegnarvi, le stelle vi favoriranno molto. La vita di coppia è serena, soprattutto in serata avrete felicità e relax.

ACQUARIO — Piccoli passi, ma sicuri, verso la vostra meta; un mattone dopo l'altro costruirete un vero grattacielo! I sentimenti sono in primo piano, il rapporto con il partner al centro dell'attenzione.

PESCI — Imprevisti sul lavoro, l'impegno non dovrà mancare; concentratevi e i risultati arriveranno prima di sera. Una questione che stuzzica la curiosità non verrà ancora risolta.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA direttore responsabile
RICCARDO BERTI vicedirettore
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)
La tiratura del 26 marzo 1989 è stata di 78.400 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

PASQUA / IL MESSAGGIO DEL PAPA

Intolleranza nel mondo

Wojtyla denuncia la mancanza di libertà religiosa

Papa Giovanni Paolo Secondo mentre si affaccia su piazza San Pietro: nella sua tradizionale omelia pasquale divulgata in mondovisione ha mandato un messaggio di pace e speranza.

La fine dell'intolleranza e l'inizio di un periodo di libertà religiosa per tutti i popoli sono stati chiesti da Giovanni Paolo II nel solenne discorso in San Pietro. Quasi 60 mila persone hanno assistito alla messa. Per la prima volta la preghiera per la conversione dei non credenti non è stata letta in russo.

ROMA — La fine dell'intolleranza e l'inizio di un periodo di libertà religiosa per tutti i popoli sono stati chiesti dal Papa nel solenne messaggio «Urbi et orbi» pronunciato dalla basilica di San Pietro in occasione della Pasqua, trasmesso in mondovisione in 48 Paesi.

Ma quest'anno c'è qualcosa di nuovo: per la prima volta a memoria d'uomo la preghiera per la conversione dei non credenti non è stata letta in russo, ma in un'altra lingua. E' un simbolo della speranza di Giovanni Paolo II nella «perestroika» di Gorbacev anche in campo religioso; ed è un segno analogo il fatto che al momento degli auguri il Papa abbia non solo usato 52 lingue (questo ormai fa parte della tradizione) oltre al latino, ma che ben otto di queste siano parlate soprattutto, se non esclusivamente, all'interno dei confini dell'Unione Sovietica: oltre al russo, il Papa infatti ha usato il bielorusso, l'ucraino, il lituano, il lettone, l'estone, il georgiano e l'armeno.

Quasi 60.000 persone hanno affollato piazza San Pietro e via della Conciliazione per assistere alla messa papale, ricevere la benedizione e ascoltare le parole del Papa. Giovanni Paolo II ha ricordato che la Pasqua è anche il segno di come Dio ci liberi dalla paura «che incombe su tanti nostri fratelli e sorelle di fronte all'incertezza del futuro» e che Dio è comunque presente «dove la sofferenza impone le sue stigmate nelle carni e negli animi, passa dove non esistono condizioni degne di una vita veramente umana per la scarsità degli alloggi, la promiscuità, il nomadismo, dove l'egoismo inaridisce la fecondità del matrimonio e la famiglia di disgrega, dove si sfrutta e corrompe l'innocenza dei bambini, dove si fa turpe mercato del vizio e la donna ne è ancora sempre la vittima principale».

La folla in piazza ha sottolineato con applausi alcuni passaggi del discorso del Papa: a separarla dal sagrato della basilica, dove si celebra la messa — conciliata dal tempo di questa giornata — ci sono siepi di fiori (due Tir carichi erano arrivati durante la notte dall'Olanda), ma anche un reparto di carabinieri in alta uniforme affiancato dalle guardie svizzere nella loro sgargiante tenuta cinquecentesca.

In fondo alla piazza un mazzo di palloncini multicolori tiene sollevato uno striscione con la scritta «Anche tu a Budapest»: sono i radicali che chiedono al Papa di essere presente al congresso che terranno nella capitale ungherese dal 22 al 26 aprile. «Il Papa è stato il nostro grande alleato — dice l'ex segretario del Pr Giovanni Negri — in tante battaglie soprattutto contro lo sterminio per fame perché la grande lotta ecologica, cristiana, radicale e idealista di questi anni è dar vita a una specie di Wwf che invece del panda abbia come simbolo il bambino del Sahel. Al Papa l'unico rilievo critico che credo di poter muovere è il mancato riconoscimento dello Stato d'Israele».

Giovanni Paolo II non manca di fare un accenno alla situazione mediorientale parlando dell'«orizzonte inquisito e insanguinato di vari Paesi» dove «non appare la pace sospirata, dove gli uomini, pur fratelli, si combattono in una prospettiva di distruzione e di odio come avviene nel sempre diletto e tormentato Libano».

Poi il Papa denuncia ancora l'intolleranza e la mancanza di libertà religiosa che, «benché profondamente sentita nelle coscienze e iscritta nelle costituzioni degli Stati e nelle convenzioni internazionali, anche oggi è sovente conculcata nelle forme più svariate».

Nel pomeriggio di Pasqua sono stati i giovani dell'«Opus Dei» a essere ricevuti nel cortile di San Damaso; poi Giovanni Paolo II è partito per un breve riposo a Castelgandolfo: ieri ha nuovamente parlato alla folla, ha ricordato l'abitudine della «pasquetta» e, scherzando, ne ha inventato lì per lì anche un'origine biblica: la cena dei discepoli di Cristo a Emmaus e il loro incontro in quella località con Gesù risorto.

Grazie anche al bel tempo, l'afflusso dei turisti in Italia ha toccato in questi giorni cifre da record. Città d'arte, spiagge, montagne sono state prese letteralmente d'assalto. Nella foto sopra turisti che si godono il sole a Roma, nei giardini di piazza Venezia. Sotto invece trattorie all'insegna del «tutto esaurito» sulla riviera ligure.

PASQUA / GIOVANNI PAOLO II

Corriamo verso l'autodistruzione

Nel discorso anche un richiamo alla questione ecologica

CITTA DEL VATICANO — Il mondo d'oggi «per tanti versi sembra correre sconsideratamente verso l'autodistruzione e la morte»: questa, proclamata a voce alta, è stata una delle tante «denunce» scagliate da Giovanni Paolo II dalla loggia centrale della basilica vaticana durante la lettura del messaggio al mondo a mezzogiorno della Pasqua 1989.

«Nel sangue di Cristo — ha detto il Papa — tutto viene riconciliato: l'uomo con Dio, con se stesso, con la natura; di qui prende nuova forza e consapevolezza la responsabilità dell'uomo anche verso la creazione per dare voce al suo anelito verso la liberazione finale e per trasformarla, in Cristo e per Cristo, in un inno di gloria al Padre. E' la verità che la Pasqua annuncia al mondo d'oggi che per tanti versi sembra correre sconsideratamente verso l'autodistruzione e la morte».

Un pensiero estremamente realistico, tanto che a molti è sembrato addirittura premonitore quando, giusto la sera del dì di festa, è arrivata la notizia dell'ennesimo disastro ecologico nell'incontaminata Alaska, lordata da migliaia di tonnellate di petrolio.

In serata Giovanni Paolo II si è incontrato con quattromila universitari dell'Opus Dei di 52 paesi, riuniti nel cortile di San Damaso. Al contrario delle ideologie moderne che «collocano il peccato esclusivamente su un piano intrastorico, promettendo una completa autoredenzione dell'uomo, per il cristiano il principio di tutte le ingiustizie e di tutti i conflitti sociali che ne seguono sta nel peccato» ha detto Wojtyla, rilevando che il male commesso da ogni singolo uomo, nella sua libertà, si ripercuote inevitabilmente, col maggiore o minore danno, su tutta la società e le sue strutture portanti.

Ai giovani, che in questi giorni hanno tenuto a Roma un congresso sulla «Rivoluzione, dignità e solidarietà», il Papa ha poi detto: «La convinta sottolineatura della libertà personale quale fattore primario dell'accadere storico è richiesta dall'affermazione della dignità della persona.

«E implica, fra le sue prime conseguenze, il richiamo alla condizione di quel progresso che rende l'uomo partecipe della gloria di Gesù risorto. In questo senso, la sola vera rivoluzione, la sola trasformazione reale, può venire dal cristianesimo».

In onore del Papa, che in serata si è trasferito per un paio di giorni nella villa pontificia di Castel Gandolfo, i giovani si sono poi esibiti in canti e danze con l'accompagnamento di chitarre e altri strumenti.

Lei (foto a sinistra) ha preferito evitare le lunghe code in macchina e ha cercato la tintarella sull'Arno, nel pieno centro di Firenze. Lui invece, come altre centinaia di migliaia di gitanti. ha lasciato la città per la tradizionale scampagnata «fuoriporta» conclusa con la grigliata su un prato dell'Appia Antica.

PASQUA / IL TRAGICO BILANCIO DEL RIENTRO

Sangue sulle strade

ROMA — Venti milioni di italiani sulla via del ritorno. E' cominciato in sordina, nelle prime ore del pomeriggio di ieri, il controesodo di Pasqua. Sulle strade e autostrade italiane c'era stata una tregua di poche ore, tra le 13 e le 17 del pomeriggio. Poi, a scaglioni gli automobilisti hanno invertito la rotta diretti a casa.

Le file dei vacanzieri in rientro sono andate ingrossandosi con l'andar delle ore. E si è ripetuto il solito copione: lunghe code (addirittura di 10 chilometri tra Modena Nord e Modena Sud), attese snervanti ai caselli o ai valichi (dall'Austria e la Jugoslavia), rallentamenti e tamponamenti a catena.

Le forze dell'ordine hanno vigilato tutto il giorno e la notte sul gran rientro, con l'impegno anche di elicotteri nelle zone «calde» (la A14 tra Cattolica e Bologna, l'A1 nei pressi di Orte, la Firenze-Mare e la Milano-Laghi) e anche a Sud di Roma nei pressi di Colleferro).

Come ogni anno, finita la festa, sono iniziati i bilanci. Soddisfacenti quelli degli operatori turistici, che hanno registrato, soprattutto nelle località sciistiche e nelle grandi isole, presenze record. Tragico, invece, il bilancio delle vittime della strada: decine di morti e di feriti che nemmeno il limite dei 110 all'ora è riuscito a evitare.

Lunga catena di sangue in Piemonte. Due persone sono morte e otto sono rimaste ferite nello scontro tra una Fiat Ritmo e una Volkswagen avvenuto sulla direttissima che collega Venaria a Fiano. In provincia di Novara un uomo ha perso la vita e due donne sono rimaste gravemente ferite. Ma non basta. Altre sei persone sono rimaste ferite in provincia di Cuneo. In Liguria è deceduta una ragazza che viaggiava in sella a una moto. L'incidente ha causato il blocco della circolazione per circa un'ora, tra Nervi e Recco, con una coda di 33 chilometri.

Due gli incidenti mortali avvenuti nel week end sulle strade del Veneto. Il primo, nel Polesine, è costato la vita a un giovane di 19 anni. In provincia di Verona è morto un carabiniere di 28 annni. In provincia dell'Aquila è morta una ragazza di soli 13 anni. In uno scontro frontale tra due Fiat 127 hanno perso la vita tre persone nel casertano.

Pesante anche il tributo di sangue sulle strade dell'Emilia Romagna: un colpo di sonno è costata la vita a un ragazzo e il ferimento di un altro; alla periferia di Bologna ha perso la vita un ventunenne di Stradella (Piacenza), mentre tra Cesena e Rimini è uscita di strada l'auto guidata da un milanese di 19 anni, ricoverato in ospedale con prognosi riservata. Nel Molise si è verificato uno spettacolare indicende che per fortuna non ha avuto conseguenze tragiche. Protagonisti sono stati i coniugi Crescenzo Martino di 44 anni, la moglie Antonietta Testa di 23 e il figlioletto di appena 22 giorni. La loro auto è finita fuori strada sulla Campobasso-Termoli ed è precipitata sui binari. Per fortuna è stata tranquilla la Pasqua sulle strade del Friuli-Venezia Giulia.

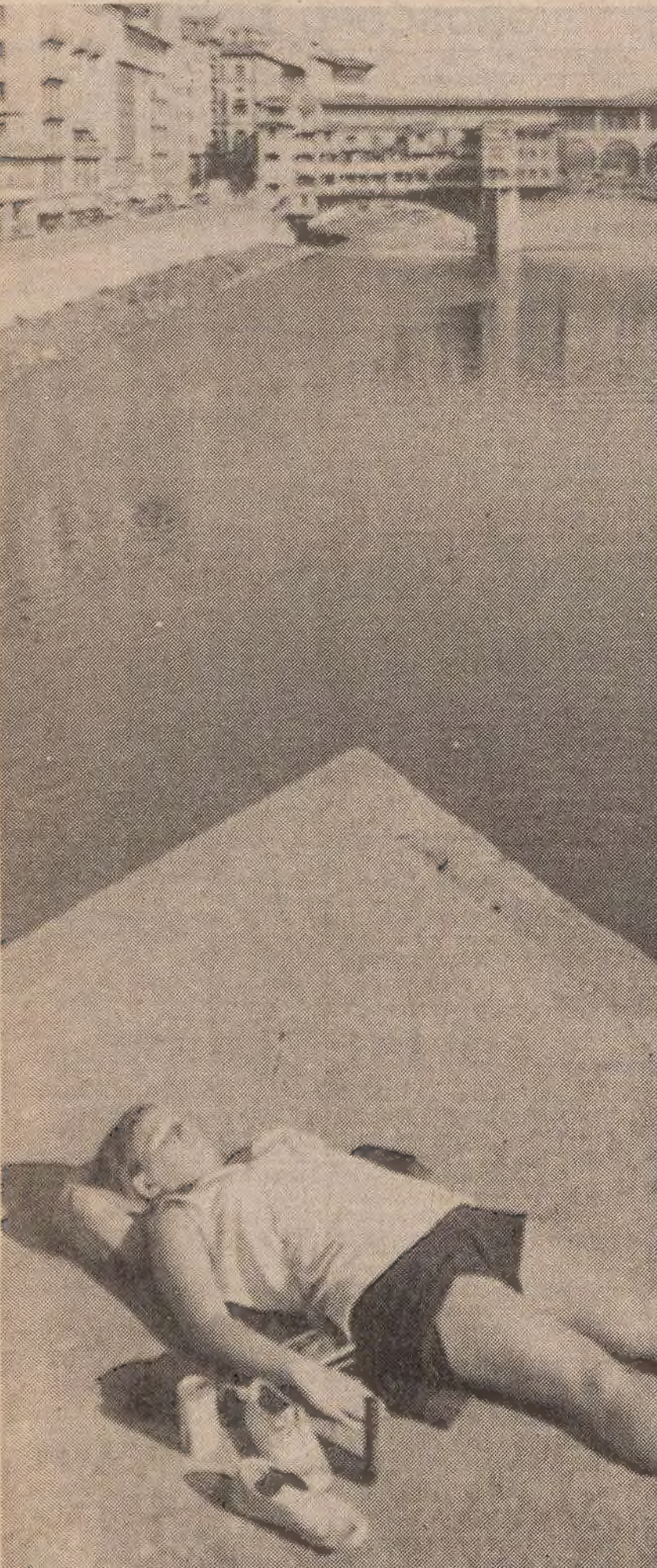
La velocità sostenuta è costata la vita a un ragazzo di vent'anni che tornava a Cava de' Tirreni insieme a tre amici a bordo di una «500». L'auto proveniente da Nocera Superiore e diretta a Salerno si è schiantata contro un muro. Sei persone sono rimaste ferite in Umbria nell'incidente avvenuto, sulla Perugia-Magione, tra due vetture in fase di sorpasso. Si sono urtate al centro della carreggiata per andare poi a cozzare con violenza contro il guard-rail.

Una scorribanda di due giorni sulla riviera romagnola da parte di un gruppo di una quindicina di giovani romani si è conclusa con due feriti gravi, due arresti, otto denunce a piede libero per reati che vanno dalle lesioni gravi, ai danneggiamenti e alle minacce. La comitiva, giunta a Riccione su quattro automobili per le vacanze pasquali, si è decisamente «scatenata». Dopo una notte passata a girare locali e a bere, i giovani hanno tentato di entrare, domenica di Pasqua verso le 10, al circolo «Diabolika» di Riccione, un locale noto per aprire i battenti quando gli altri «night club» della riviera chiudono. I gestori tuttavia, anche per il sovraffollamento della discoteca, hanno negato l'accesso ai giovani. Ne è nata una «discussione», nella quale Luca Carroccia, di 22 anni, ha rotto una bottiglia e l'ha brandita sotto il volto del titolare. I carabinieri però, avvertiti, hanno fatto in tempo ad arrestarlo per minacce e a sgomberare il locale, nel quale erano entrate più persone del consentito. Gli amici di Carroccia, dopo aver dato qualche «disturbo» ai passanti, per qualche ora si sono calmati, poi, tornata la notte, sono andati alla discoteca «Etos» di Gabicce, tra la Romagna e le Marche. Anche in questo locale, forse perché riconosciuti, i giovani non sono stati ammessi, e hanno scatenato una reazione ancora più violenta di quella della notte precedente.

PASQUA / FRIULI-VENEZIA GIULIA

Grado-Lignano, duecentomila

Tanti i turisti che hanno affollato le località balneari

GRADO — L'invasione è cominciata domenica, con un giorno d'anticipo rispetto al previsto. A Pasqua 40.000 persone si sono riversate su Grado: spiaggia affollata, primi bagni e locali strapieni. I 26 alberghi che avevano deciso di aprire i battenti hanno fatto registrare l'80 per cento delle camere occupate. Ieri la seconda carica: ventimila auto, quasi sessantamila gitanti. Nel weekend pasquale anche Lignano è stata presa d'assalto: tra domenica e ieri centomila

LA TRAGEDIA FAMILIARE PRESSO MILANO

Un rapporto deteriorato

Due corpi straziati dalle coltellate e semicarbonizzati - La crisi all'alba

GENOVA

Torcia umana

GENOVA — Un ragazzo di quattordici anni, investito da una violenta fiammata mentre stava riparando una motocicletta, si è trasformato in una torcia umana ed è morto in seguito alle gravissime ustioni riportate. Marco Zanoni, di Savignone, (una località dell'entroterra ligure), stava compiendo dei lavori sulla motocicletta in un garage. Ad un certo momento, improvvisamente (forse a causa di un ritorno di fiamma dal carburatore) il ragazzo si è trovato avvolto dalle fiamme alimentate dalla benzina che gli è schizzata addosso.
Il giovane è deceduto all'ospedale di San Martino, dove era stato ricoverato immediatamente in gravissime condizioni. Inutili sono stati purtroppo gli sforzi dei medici per cercare di salvarlo.

ROMA

Suicida per amore

ROMA — Il cadavere quasi completamente carbonizzato di un uomo è stato trovato ieri mattina a Roma, all'interno di uno studio legale nel quartiere Prati. Si presume che si tratti del corpo dell'avvocato Francesco Tiby, di 60 anni, domiciliato nello stesso appartamento.
L'uomo già un mese fa aveva cercato di togliersi la vita con i barbiturici perché la sua giovane convivente di 25 anni lo aveva lasciato dopo una relazione durata sei anni.
L'avvocato era separato da diversi anni dalla moglie, dalla quale aveva avuto anche un figlio. Da quando Vania, questo il nome della sua giovane amica, lo aveva lasciato, l'uomo si era fatto cupo e taciturno, mentre prima i vicini lo ricordano come un tipo sportivo e giovanile.

MILANO — Un improvviso attacco di follia, scatenato a quanto sembra dalle gravi difficoltà di un rapporto coniugale che si era deteriorato, è stato la causa di una tragedia familiare avvenuta ieri mattina nella frazione Cantone di Nerviano.
Madre e figlia sono state uccise a coltellate e date alle fiamme dal capofamiglia, che si è poi vibrato una coltellata al ventre ed è morto soffocato dal fumo dell'incendio da lui appiccato al letto su cui giacevano le due vittime. Luogo della tragedia un appartamentino su due piani in un ex cascinale periferico, in via Resegone, dove abitano numerose famiglie.
Mauro Molinelli, 27 anni, operaio alla Honeywell di Pregnana Milanese e noto nella zona come centravanti della Real Rhodense (la squadra di Rho che milita nel campionato di Promozione) è stato colto dalla crisi di follia ieri mattina all'alba; con un coltello si è accanito sulla moglie Maria Rita Lombardi, 24 anni, e sulla figlia Mirian, di due anni e mezzo, che dormivano vicine sul letto coniugale. Quindi ha dato fuoco al letto, e mentre le fiamme avvolgevano i corpi delle due vittime si è accoltellato al ventre.
Secondo una prima ricostruzione dei fatti, a questo punto il giovane avrebbe tentato di spegnere l'incendio riempiendo una bacinella d'acqua: ma a sua volta gravemente ferito, e soffocato dal fumo, è crollato a terra ed è morto sull'ingresso della camera da letto.

La bimba era stata prelevata poco prima dai suoceri, dove aveva dormito. La figura dell'omicida, un operaio e calciatore dilettante

I corpi delle vittime sono stati trovati dai vigili del fuoco di Legnano, intervenuti su allarme dei vicini di casa che avevano visto il fumo uscire da una finestra dell'appartamento. Erano le 7 di mattina: poco prima, Mauro Molinelli si era recato a casa dei genitori della moglie per prendere la bambina, che era rimasta a dormire da loro, e portarla a casa. Questo farebbe suppporre che già durante la notte fosse maturata nel giovane la determinazione di far strage dell'intera famiglia.
Dalle indagini, condotte con estremo riserbo dai carabinieri di Legnano coordinati dal capitano Sergio Di Giovanni della compagnia di Desio, non è emerso finora nulla di preciso e ufficiale (una conferenza stampa preannunciata per il pomeriggio è stata poi annullata).
E' stato comunque detto che i rapporti all'interno della coppia «erano tutt'altro che idilliaci», sebbene i vicini di casa e altri conoscenti abbiano escluso di essere mai stati testimoni di litigi. Sullo sfondo del fatto di sangue vi sarebbe, secondo testimonianze raccolte fra i familiari, una relazione che Mauro Molinelli avrebbe avuto da alcuni anni con un'altra donna. Mauro e Rita si erano sposati tre anni e mezzo fa, dopo qualche anno di fidanzamento.
Rita viene ricordata da tutti come una «brava, bellissima e serissima ragazza». Primogenita dei cinque figli (due maschi e tre femmine) di Fortunato e Angela Lombardi, lavorava al banco nel bar dei genitori a Pogliano Milanese.
Anche i genitori di lui gestiscono un locale pubblico a Pogliano, il bar «Sport» nei pressi del campo sportivo. Domenica Mauro e Rita avevano fatto visita alle rispettive famiglie, con cui avevano festeggiato la Pasqua, e a sera erano rientrati a casa lasciando presso i genitori di lei, in via Garibaldi, la bambina che all'alba Mauro Molinelli è tornato a riprendere.
Non sembra che vi fossero stati screzi tra i due coniugi, ma ieri qualcuno tra gli amici di Mauro ricordava che da qualche giorno il giovane era «molto strano, appariva depresso ma non voleva confidare a nessuno la ragione del suo' tormento». Così Mauro era apparso negli ultimissimi giorni anche al suo allenatore, Riccardo Tallarini, che ieri mattina si è recato sul luogo del fatto di sangue, assieme ad alcuni suoi compagni di squadra. Con loro Mauro avrebbe dovuto giocare nel pomeriggio a Uboldo (Varese), in una gara del campionato di promozione.
Da una successiva ricostruzione s'è appreso che madre e figlia sono state trovate sul letto: la donna con il corpo straziato da almeno otto coltellate in varie parti del corpo, e le gambe carbonizzate; la bimba con ustioni al tronco e alle gambe, e con alcune ferite da coltello rilevate più tardi dal medico legale. Macchie di sangue in tutta la camera da letto testimoniavano la furia con cui l'uomo si era avventato su moglie e figlia per poi colpirsi al ventre in un ultimo gesto di follia.

La casa della tragedia familiare, nella quale sono stati trovati i corpi dei coniugi Mauro Molinelli e Maria Rita Lombardi e della figlioletta Miriam, di nemmeno tre anni.

IL LOTTO

Manca il dominatore

Ma l' 83 si conferma buon passista

BARI	17	58	54	62	25
CAGLIARI	23	83	31	50	46
FIRENZE	15	23	73	62	88
GENOVA	77	71	47	28	2
MILANO	75	22	57	76	18
NAPOLI	19	6	53	34	40
PALERMO	4	86	79	12	11
ROMA	33	7	61	75	19
TORINO	24	43	53	55	74
VENEZIA	6	65	52	64	36

ROMA — Non è stata una settimana particolarmente favorevole. Nondimeno i numeri che ruotano fra le posizioni di punta del presenziometro hanno fatto del loro meglio per non deluderci: gli incroci hanno dato il terno a Ca con l'83-50-31 (primo, terzo e quarto classificato); il terno a Na con il 40-53 e 6, terni 22-75-76 (Mi), 25-17-82, (Bz), 53-24-55 (To), ecc.
Questa la graduatoria aggiornata: 1) l'83 on 12 apparizioni; 2) 40 79 89 (11); 3) 2 22 50 60 (10); 4) 8 25 31 45 53 e 59 (9); 5) 6 9 17 24 42 55 62 76 82 88 (8). Questi numeri rispetto agli altri hanno una percentuale di probabilità maggiore di apparire sul tabellone nei prossimi turni. Effimeri sono i quattro punti che dividono i quinti classificati dalla vetta. Dopo dodici turni non abbiamo come negli anni passati un vero e proprio dominatore su cui fare affidamento... L'83 comunque è un ottimo passista: pur non avendo mai vinto nell'ultima dozzina di anni, ha chiuso quasi sempre fra le posizioni che contano tanto, è vero che nella classifica generale in esame è situato in seconda posizione alle spalle del primatista 74 (388 apparizioni) con 386 al punto di mettere una seria ipoteca al successo finale... Sono bastati tredici mesi di assenza per rivedere comparire a Mi la coppia vertibile 57-75 (27/2/88: 56 settimane). Nuove defezioni dal tabellone dei ritardatari: il 46 di CA dopo 41 settimane di permanenza; il 7 (70) e il 75 (47) di Ro; il 43 (41) di To e 32 (32) di Ve. Vi presentiamo il medesimo tabellone aggiornato omettendo per ragioni di spazio le settimane di ritardo: BA 20 21 37 41 7 4 82 57 38 36 75 61; CA 30 15 1 42 27 37 51 14 57 16 34 81; FI 49 54 71 19 37 12 34 35 83 52 84 16; GE 60 15 79 72 34 33 21 13 20 48 73 7; MI 12 47 29 44 69 90 85 52 7 17 40 59; NA 86 82 42 38 77 84 81 10 88 44 59 62; PA 24 88 77 71 52 1 10 84 30 14 76 35; RO 49 85 37 69 5 21 27 66 90 16 74 48; TO 41 26 2 51 46 68 42 3 15 76 32 20; VE 81 61 73 33 70 26 18 71 14 21 13 48. Le previsioni: dovrebbero riapparire l'1 3 (forse ancora il 4) 5 9 10, il 13 14 20 21 26 27 il 29 e 30, disgiunti, quasi sicuramente, il 38 e 39, 41 42 45 48, 51 52, il 53 potrebbe ripetersi, 56 63 (65?) 68 69 70 78 80 81 83 87 89 90. A questo punto è d'obbligo chiedersi che cosa giocare!? La carta ci propone due alternative, una quartina per ambo e terno con 1 41 63 e 68 oppure sempre per ambo e terno una quintina imperniata sull'11 24 6[illegible] 73 e 79. A coloro che prediligono la caccia airitardatari ricordiamo che l'ambo 55-66 sulla ruota di Ro accusa ora 2117 settimane di ritardo, il 22-33 tarda a Ba da 2066 settimane; l'ambo vertibile 67-76 ha un vuoto di 2859 settimane a Ba e il 23-32 non appare a Ve da 2230. Su tutte ribadiamo che l'ambo 33-55 non si affaccia sul marcatore da 140 settimane! Consigliamo per il gioco su ruota determinata di consultare il tabellone dei ritardatari prima delle conclusioni...

CATANZARO, FIAMME IN CORSIA

L'inferno all'ospedale

CATANZARO — Forse è stato doloso l'incendio che la sera di Pasqua ha gettato nel panico il «Pugliese» di Catanzaro, il più grande ospedale della Calabria. Le fiamme sono arrivate all'improvviso dal fondo di un corridoio adibito a deposito del reparto di dialisi. Un vecchio reparto che da tempo sarebbe dovuto andare in disuso per essere sostituito dal nuovo già completo e non ancora entrato in funzione per motivi che restano incomprensibili.
L'incendio è stato violentissimo e avrebbe potuto causare, al di là dei danni economici, una tragedia di terribili proporzioni. Non sono pochi gli ammalati impossibilitati a muoversi che avrebbero fatto una fine agghiacciante se l'intervento dei soccorritori non avesse isolato le fiamme. Solo pochi reparti (urologia, otorinolaringoiatra, laboratorio di analisi) sono stati evacuati. Ma in ospedale si sono vissute tre ore di inferno e terrore.

Nessuna vittima ma è stata sfiorata la tragedia

Erano da pochi minuti passati le venti quando una massa gigantesca di fumo nero, intenso e acre ha cominciato a invadere i reparti confinanti con dialisi. Il terrore che si potessero sprigionare gas tossici per la combustione di imprecisati materiali sanitari è stata immediata, tanto più che nessuno sapeva con esattezza cosa fosse custodito nel deposito.
Molti ammalati sono fuggiti. In altre stanze, dove erano ricoverati degenti impossibilitati a muoversi o che davano su alcuni corridoi minacciosamente circondati dal fumo, ci si è barricati nelle corsie. Con coperte e lenzuola fatti a strisce si sono tappate tutte le fessure per impedire il pericolo di soffocamento.
Contro le fiamme hanno lottato tutti gli uomini validi dell'ospedale: medici, alcuni pazienti, infermieri. Hanno aiutato poliziotti, carabinieri e i vigili del fuoco che sono arrivati anche da Lametia Terme e da Chiaravalle Centrale. Molti vigili, che data la giornata di festa si trovavano in famiglia, sono stati immediatamente reperiti e sono arrivati in ospedale senza neanche passare dalla caserma.
I momenti più drammatici si sono avuti quando le forze impegnate a spegnere l'incendio hanno trovato sbarrati gli accessi da veri e propri muri di fumo. Due infermieri e quattro poliziotti si sono dovuti fare curare perché intossicati. Per aggirare l'incendio si sono dovuti spostare grossi armadi blindati usati per separare tra loro i reparti. Dopo tre ore le fiamme erano state isolate, ma il fumo ha continuato a uscire minaccioso fino all'alba.

Si sospetta che le fiamme siano state appiccate

Lunedì mattina vi sono stati i primi sopralluoghi per tentare di comprendere come si siano innescate le fiamme. Ma le due indagini parallele, quella della magistratura e quella della Us. non sono ancora giunte ad alcuna conclusione.
La più inquietante tra le ipotesi è che qualcuno, esasperato dalle lungaggini burocratiche che bloccavano l'apertura del nuovo reparto di dialisi, abbia potuto mandare in fiamme il vecchio reparto appiccando il fuoco vicino al deposito dove pare si trovasse molto materiale plastico.
Di certo il nuovo reparto era già pronto per essere utilizzato dagli ammalati. Ieri mattina, infatti, come d'incanto, tutti gli intoppi tecnico-burocratici sono saltati e gli oltre 80 pazienti che si sottopongono a dialisi hanno inaugurato i nuovi locali.

[Donato Morelli]

SCONVOLGENTE FATTO DI SANGUE NEL SAVONESE

La uccide perché in topless

L'assassino, un diciottenne, ha infierito sulla donna (54 anni) con una pietra

Giuliano Moschetto, il giovane omicida

SAVONA — Una donna che domenica stava prendendo il sole a seno scoperto alla fine della passeggiata a mare di Andora, sotto Capo Rollo, nel Savonese, è stata dapprima insultata da un giovane studente, poi malmenata, quindi uccisa barbaramente a colpi di pietra. La vittima è Maria Adua Amerio, 54 anni, segretaria di scuola in pensione, madre di tre figli, residente ad Albizzate (Varese), in via Morandi.
L'assassino è lo studente di quarta liceo scientifico Giuliano Moschetto, 18 anni, residente a Pinerolo (Torino) in via don Bosco. Il giovane, dopo l'uccisione della donna, stava eclissandosi tra i turisti della passeggiata a mare, ma è stato individuato, inseguito e indicato alla polizia da Lorenzo Marciando, 32 anni, che dalla villa sovrastante il luogo del delitto aveva assistito all'agghiacciante scena.
I due protagonisti del fatto di sangue, secondo gli inquirenti, non si conoscevano. Tutti e due si trovavano ad Andora presso parenti per trascorrere le vacanze. Pare che Moschetto avesse visto il giorno precedente la donna mentre, in quel tratto di passeggiata periferica e quasi deserto, stava prendendo il sole in topless. Sembra inoltre che il giovane l'abbia insultata affermando che la sua esibizione del giorno precedente era «indecente» e sgradevole.
Alle reazioni verbali della donna il liceale avrebbe dapprima cercato di strangolarla, quindi l'ha uccisa colpendola con una grossa pietra sulla testa quando la donna, per trovare scampo, si stava gettando in mare.
Il dramma ha avuto la sua maturazione nelle 24 ore trascorse dal momento in cui il giovane aveva visto la donna prendere il sole in topless sabato mattina e il primo pomeriggio di domenica.

OMICIDIO A FERRARA

Tre fucilate al figlio

Il ragazzo era tossicodipendente

FERRARA — Un pescatore di 69 anni di Porto Garibaldi, Izer Trasforini, ha ucciso con due colpi di fucile da caccia il figlio ventisettenne Teseo, tossicodipendente da alcuni anni, durante una lite scoppiata all'ennesima richiesta di denaro da parte del giovane. L'uomo ha poi telefonato ai carabinieri, che lo hanno arrestato. L'omicidio è avvenuto domenica pomeriggio nell'abitazione della famiglia, in via Digione, a Porto Garibaldi, frazione di Comacchio, sui lidi ferraresi.
Teseo Trasforini è stato colpito alla gola e a un fianco, mentre un terzo colpo esploso dal fucile del padre è andato a vuoto. Il giovane, anche lui pescatore, era celibe ed era conosciuto per il carattere piuttosto violento; si drogava, affermano gli inquirenti, da circa 7-8 anni ed il suo nome era noto alla polizia e carabinieri. Viveva con i genitori e le liti erano molto frequenti, soprattutto per le continue richieste di soldi destinati all'acquisto di eroina.
Anche nel primo pomeriggio di Pasqua il diverbio è stato provocato da questo motivo: il giovane ha chiesto 200 mila lire al padre, che gli ha risposto di no. Da qui l'ennesima violenta lite e a un certo punto Izer Trasforini, esasperato, ha preso il fucile da caccia (l'arma era regolarmente denunciata) e ha sparato contro il figlio.

SPETTACOLARE ERUZIONE SENZA RISCHI NE' DANNI

Ma lo Stromboli fa paura ai turisti

ISOLA DI LIPARI — Stromboli si è messo in bella mostra per la Pasquetta. Ha lanciato il suo segnale «turistico» già nella notte tra sabato e domenica con una improvvisa e spettacolare eruzione.
Una tumultuosa quanto breve colata lavica ha «incendiato» la parete di roccia dell'isoletta vulcanica richiamando l'attenzione di migliaia di stranieri, soprattutto inglesi e scandinavi, che avevano scelto proprio l'arcipelago delle Eolie per il primo bagno dell'anno e per trascorrere il ponte pasquale.
C'è stato anche un incidende, provocato dal mancato rispetto di elementari norme di sicurezza. Una giovane tedesca, Ulrike Weinder, 20 anni, di Hohenwrret, che si era spinta sulle pendici di Stromboli, a strapiombo sul mare, è caduta, mentre ritornava in paese fratturandosi un braccio.
Stromboli è un vulcano «sicuro», proprio perché le migliori condizioni per assistere allo spettacolo dell'eruzione sono da ricercarsi a mare. Basta salire su una delle tante barche di pescatori, i quali per l'occasione si trasformano di buon grado in guide turistiche, e allontanarsi dall'isola, per potere vedere, in ogni suo aspetto, il fenomeno naturale: l'eruzione di ceneri e lapilli incandescenti, i trabocchi di lava, il lancio di «bombe», che ricadono fragorosamente in mare.
Lo spettacolo diviene più suggestivo al calare delle prime ombre della sera e poi di notte, quando i materiali incandescenti disegnano contro il cielo e sul mare gli stessi effetti dei più raffinati giochi pirotecnici; solo che qui è la natura a sbizzarrirsi.
L'eruzione di Stromboli ha polarizzato l'attenzione di migliaia di gitanti e turisti che da Milazzo e dalle altre isole si sono spostate chi in aliscafo, chi in traghetto, chi con barche di pescatori, verso il vulcano. I carabinieri hanno rinforzato il servizio di sorveglianza proprio per proteggere l'incolumità della gente.
Tre anni fa, in circostanze analoghe due turisti, uno francese l'altro israeliano, che erano riusciti ad aggirare i posti di blocco vennero uccisi nei pressi della sommità del vulcano, dall'improvviso lancio di massi.
A Stromboli, per seguire questa nuova fase di attività, sono giunti anche i vulcanologi degli istituti catanesi dell'università e del Cnr. Secondo le prime valutazioni il trabocco di lava verificatosi nella notte tra sabato e domenica è stato provocato dal crollo di un diaframma del cratere centrale.
I massi precipitati verso il basso hanno spinto fuori il magma. Cessato l'afflusso di lava dal cratere sommitale continuano a uscire copiosi getti di gas e di ceneri incandescenti.

FLASH

Rubbia, venite ora a Ginevra

ROMA — Il premio Nobel per la fisica, Carlo Rubbia, ha invitato al Cern di Ginevra il prof. Martin Fleschmann, autore, con Stanley Pons, dell'esperimento di fusione nucleare a temperatura ambiente. E' avvenuto durante un collegamento con il sistema della teleconferenza tra il Cern di Ginevra (dov'era Rubbia), Salt Lake City (Pons), San Francisco (Fleischmann), le redazioni di New York e Roma della «Repubblica», che ha organizzato la teleconferenza.

Precipita in un dirupo

BOLZANO — Un escursionista veneziano, Roberto Baù, 37 anni, è stato trovato morto ai piedi di un dirupo in Val di Vizze, nei pressi di Vipiteno in Alto Adige. L'uomo era partito per un'escursione sulla neve con racchette e ramponi quando è rimasto vittima di una caduta fatale nei pressi del Passo di Vizze.

Atterra sull'Isarco

BOLZANO — Si è concluso senza danni alle persone l'atterraggio di fortuna di un aereo da turismo Cessna 177 con 4 persone a bordo. L'aereo ha preso terra infatti in una secca del fiume Isarco nel pieno centro di Bolzano. Il Cessna era pilotato da Jakob Tappeiner, 52 anni, da Lana, fotografo molto noto quale autore di libri della fotografia aerea sull'Alto Adige.

Maria Irma sarà adottata

POTENZA — Maria Irma — la bimba che il 12 marzo scorso è stata trovata a Venosa (Potenza) in una scatola di cartone — sarà presto adottata da una famiglia di Potenza. E' stato lo stesso capofamiglia potentino — che ha voluto conservare l'anonimato — a dare la notizia di aver ricevuto, da parte del Tribunale per i minorenni del capoluogo, l'affidamento della piccola.

Fuoco incrociato tra due auto

NAPOLI — Una sparatoria tra gli occupanti di due automobili è avvenuta sui «quartieri», i caratteristici vicoli a ridosso di via Toledo. Si ritiene che a sparare, non meno di una trentina di colpi, siano state persone appartenenti a due clan rivali. Sulla strada la polizia ha recuperato una ventina di bossoli di vario calibro.

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari all'ospedale civile di Gorizia

Sebastiano Medeot

di anni 64

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, il genero, la sorella, il nipotino, unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno a Mariano del Friuli mercoledì 29 c.m. alle ore 14.30 nella Chiesa parrocchiale.

Mariano del Friuli, 28 marzo 1989

Partecipano, nel ricordo e nella stima, con profonda commozione, LIDIA e UBALDO, MARIARITA BALDOVINO e CORINNA ULCIGRAI.

Trieste, 28 marzo 1989

†

Confortato dall'affetto delle persone a lui più care è serenamente trapassato il

PROF.

Žitomir Terčelj

Ne danno il mesto annuncio la moglie MARTA, la figlia VERENKA col marito VASILIJ, la sorella ANNA col marito ALDO e il figlio MARCO, la suocera MARICA e i parenti tutti.
Un ringraziamento al personale medico e particolarmente al personale paramedico della III Medica, al medico curante dott. IGOR GUŠTIN. Un grazie di cuore al reverendo dott. MARKUŽA.
I funerali seguiranno, mercoledì, 29 ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Visogliano-Trieste, 28 marzo 1989

†

Dopo breve malattia si è spento

Gino Bragalini

di anni 69

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la nuora, il genero e i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati oggi, martedì 28 marzo, alle ore 15 nella Chiesetta del cimitero di Cormòns, muovendo alle ore 14.20 dalla Cappella dell'ospedale civile di Udine.

Non fiori ma opere di bene

Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Udine-Cormòns, 28 marzo 1989

II ANNIVERSARIO

RAG.

Roberto Grison

con dolore e affetto lo ricordano mamma, papà, parenti e amici.
La S. Messa sarà celebrata sabato 1.o aprile, alle ore 19, nella parrocchia di San Vincenzo de' Paoli.

Trieste, 28 marzo 1989

VII ANNIVERSARIO

Bruna Gentili nata Piccini

La ricorda con amore

il marito ENNIO

Trieste, 28 marzo 1989

III ANNIVERSARIO

Fausto Vianello

vivo nel ricordo

i figli

Trieste, 28 marzo 1989

X ANNIVERSARIO

Iginio Colonni

GINO, lo stesso bene e amore che ci unì in vita ci tiene uniti per sempre.

La Tua GIANNA

Trieste, 28 marzo 1989

V ANNIVERSARIO

della morte di

Margherita Ferretti

Verrà celebrata una s. messa oggi ore 19 nella Chiesa di S. Vincenzo.

I familiari

Trieste, 28 marzo 1989

URSS / OLTRE CINQUE MILIONI DI VOTI CONTRO I 400 MILA DEL SUO AVVERSARIO

Boris Yeltsin ha stravinto a Mosca

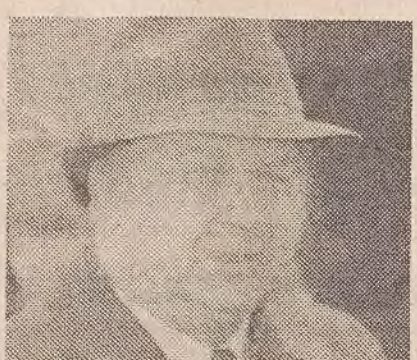
Il «kamikaze della perestroika» ha subito dichiarato che le riforme debbono essere accelerate

Dall'inviato
Roberto Giardina

MOSCA — Boris Yeltsin ha dimostrato che la «sua» città gli appartiene fin quasi all'ultimo uomo, quella Mosca che gli avevano strappato un anno e mezzo fa mentre tentava di ripulirla da funzionari corrotti e inefficienti. Non è stata una vittoria ma un autentico trionfo. Ha ottenuto l'89 per cento contro l'8 del suo avversario Eugenj Brakov, per l'esattezza, 5.118.745 voti contro 392.683. Un risultato che fa pensare alle elezioni dei vecchi tempi, con un solo candidato contro nessuno. Yeltsin era invece il «ribelle», il cittadino solo contro tutto e contro tutti, costretto a battersi ad armi impari contro l'apparato schierato dietro Brakov, 52 anni, il potente direttore della «Zil» la fabbrica che nel pieno centro della capitale costruisce le immense Limousine nere per la Nomenklatura, e parti di carro armato, inquinando il cielo e le acque della Moscova. Le urne hanno invertito il rapporto, e Brakov è apparso uno «sparring partner» impotente contro la furia del campione.

Mikhail Gorbacev

Ma Yeltsin ha reagito ai risultati con lo stesso ironico atteggiamento mantenuto durante la campagna elettorale. «Non andremo in campagna», ha detto alla moglie Naya. Alla vigilia, aveva confidato che in caso di sconfitta si sarebbe ritirato a dirigere qualche fattoria appartata e tranquilla. Ma la vittoria si è delimitata già nelle prime ore dopo la chiusura dei seggi, alle venti di domenica. Il primo dato è giunto dal seggio di Krylatskoie, nella parte Ovest della capitale: 1546 schede per Yeltsin su 1706 votanti, e subito dopo dall'altro capo di Mosca, del seggio di Cheryomosky, una conferma: 1559 per Yeltsin e 51 per Brakov. Anche nel seggio del Kutuzovsky Prospekt, un quartiere della Nomenklatura, la percentuale è stata netta: 80 per cento per l'ex capo del Partito comunista cittadino punito per «eccessiva solerzia», e 17 per cento per il direttore della grande fabbrica. I seggi si erano aperti alle 7, ma già alle 5 del mattino gli uomini di Yeltsin erano stati scaglionati ovunque a evitare trucchi e brogli. L'organizzazione capillare ha così consentito di conoscere il risultato prima della dichiarazione ufficiale.

Già ieri mattina alle 8, Yeltsin, raggiunto per telefono a casa sua, si è lasciato andare a un'ammissione di vittoria: «Sì, devo aver preso intorno al 90 per cento». E adesso? «Diventerò deputato, quel che accadrà lo ignoro, non sono un indovino». Su di lui pesa la minaccia dell'inchiesta aperta perché avrebbe violato le direttive del partito con i suoi metodi troppo disinvolti durante la campagna elettorale, e per aver rilasciato dichiarazioni favorevoli al pluralismo. Yeltsin potrebbe essere espulso «per eresia» dal comitato centrale e forse dal partito, ma sarà ancora possibile perseguitarlo dopo questo plebiscito? «Hanno usato contro di me ogni mezzo — ha dichiarato — la storia la storia di queste mie elezioni non è un romanzo popolare ma un libro giallo. Sono grato ai moscoviti per la loro scelta. Questo trionfo costringerà le autorità ad accelerare il programma della perestroika, lanciata da Gorbacev. Io sono con tutte le mie forze per il segretario generale».

Yegor Ligaciov

Per chi avrà mai votato Gorbacev? Gli è stato chiesto. «Andate a chiederlo nel suo seggio», ha risposto con un mezzo sorriso. Tutti a Mosca sono convinti che il grande capo del Cremlino abbia votato per il suo antico amico, anche se Gorbacev a una precisa domanda ha risposto com'era inevitabile: «Il voto è segreto». Il segretario generale non ha mai abbandonato del tutto Yeltsin, anche se nella fase più critica l'ha sacrificato alla causa. Il «compagno Boris» lo ha capito, e ha saputo risalire la china sfruttando l'unica carta che gli è stata offerta. E il gioco in seno al vertice è stato compreso anche dagli elettori, che a loro modo attraverso Yeltsin hanno voluto far giungere il loro consenso a Gorbacev: il trionfo del compagno Boris è una richiesta del popolo perché il nuovo corso non rallenti la marcia, non s'impantani, non si lasci bloccare dalla burocrazia. E lui ha subito dichiarato che la «perestroika» dev'essere accelerata, cominciando dall'emergenza casa.

URSS

Tre voti spaziali

MOSCA — Non era mai avvenuto prima: nelle elezioni di domenica in Unione Sovietica si è votato anche dallo spazio. I tre cosmonauti Alexander Volkov, Sergei Krikalev e Valery Polyakov hanno espresso le loro scelte mentre orbitavano intorno alla terra nell'astronave «Mir». Non è stato possibile tuttavia garantire loro il segreto dell'urna: hanno comunicato via radio il candidato preferito alla stazione di controllo di terra, che si è incaricata di passare l'informazione al rispettivo seggio elettorale. Non si sa se la particolare procedura risponda alla legge, ma la Commissione centrale per il controllo delle elezioni assicura che il loro voto verrà conteggiato come quello di tutti gli altri.

URSS

Votazioni ordinate

MOSCA — Nella capitale sovietica la giornata elettorale è stata caratterizzata dal generale rispetto dell'ordine pubblico. «Respireremmo tutti più in pace se l'ordine pubblico in città fosse sempre come questa domenica» ha dichiarato il generale maggiore Piotr Bogdanovic, comandante del dipartimento della milizia di Mosca. «Il numero delle violazioni di legge è stato molto inferiore al solito e non abbiamo avuto notizia di nessun incidente relativo alle operazioni di voto. Abbiamo avvisato i moscoviti che la milizia era prontissima ad assicurare il rispetto dell'ordine nella giornata elettorale e il messaggio evidentemente è stato recepito. Nessuno ha violato la norma che proibisce la campagna elettorale mentre sono in corso le votazioni», ha concluso.

URSS / LE REPUBBLICHE «INQUIETE»

Autonomisti vittoriosi in Lituania

Manifestazioni in Estonia, Georgia, Armenia e Ucraina

MOSCA — Le elezioni del Congresso dei deputati del popolo sono state il pretesto per i movimenti autonomisti e indipendentisti che agitano molte repubbliche sovietiche per far sentire la loro voce. In Lituania infatti, in base a informazioni ancora ufficiose, risulta che i candidati dei movimenti autonomisti sono ampiamente in testa: tutti e 39 i loro candidati hanno riportato vittoria o sono almeno riusciti ad avanzare al secondo turno elettorale. I candidati del movimento per la perestroika lituana o «Sajudis» hanno battuto i candidati del partito, salvo due dirigenti noti per la loro linea riformista, tanto che gli autonomisti avevano evitato di attaccarli: si tratta del primo segretario del partito, Algirdas Brazauskas, e del suo vice, Vladimiras Beriozovas. Quattordici dei candidati del «Sajudis» sono anche membri del partito. Otto candidati autonomisti sono passati al secondo turno, previsto tra due settimane, e che si tiene quando nessuno dei candidati in lizza ottiene la maggioranza nel primo turno.

In Armenia invece diverse centinaia di persone hanno inscenato domenica una manifestazione di piazza a Erevan, capitale dell'Armenia sovietica, per chiedere che le elezioni della nuova camera parlamentare sovietica vengano trasformate in una consultazione popolare per l'indipendenza dell'Armenia. I manifestanti sono sfilati in corteo per il centro della città, per concentrarsi davanti alla sede dell'«Aeroflot» (la aviolinea di stato sovietica), dove la polizia li ha costretti a disperdersi. A quanto riferisce l'attivista armeno Mehat Bagrillian, la manifestazione, durata un'ora, è stata organizzata dall'Alleanza per l'autodeterminazione dell'Armenia. Cinque persone sono state arrestate.

Secondo Gabrillian, i manifestanti erano 200-300, ma un redattore dell'agenzia di informazione «Armenpress», interpellato a Erevan, afferma che i manifestanti erano una cinquantina.

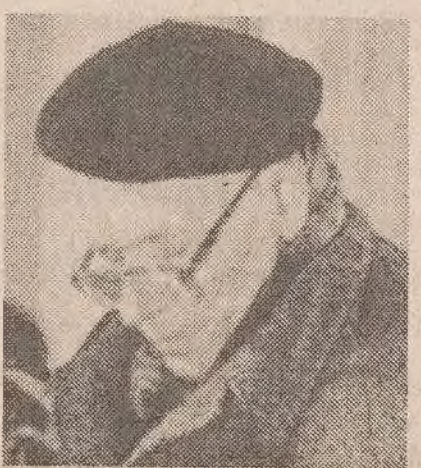
In Georgia si è tenuta una manifestazione di segno opposto: circa ventimila persone hanno dimostrato a Tbilisi, capitale della repubblica sovietica della Georgia, per protestare contro una campagna secessionista avviata nel piccolo territorio dell'Abkhazia, regione attualmente autonoma posta sotto la tutela della Georgia. Lo scorso 18 marzo, gruppi di attivisti di questo territorio sul Mar Nero hanno chiesto a Mosca che l'Abkhazia diventi una repubblica federata al pari delle altre.

Manifestazioni anche a Tallin (nella foto) capitale dell'Estonia, dove sono state ricordate le vittime della repressione stalinista. Il Soviet supremo di questa repubblica, come quelli della Lettonia e della Lituania, ha già approvato un atto nel quale si afferma che le repressioni di massa in Estonia nel 1940-'50 sono state «inumane e illegali». Infine, a Leopoli in Ucraina, alcuni attivisti per i diritti umani hanno boicottato domenica le elezioni per la detenzione di un loro leader, Bogdan Gorin, e perché il partito ha bloccato l'unico candidato che essi appoggiavano, il poeta Ratislav Bratun.

URSS / CRONACA DI UNA STRAORDINARIA GIORNATA ELETTORALE

Il «sì» al grande cambiamento

I due grandi avversari Gorbacev e Ligaciov hanno votato nel medesimo seggio

MOSCA — Che straordinaria domenica ha vissuto l'Unione Sovietica. Si è votato per la prima volta dal 1917 liberamente per scegliere i deputati del nuovo Congresso, quegli uomini che dovranno aiutare Gorbacev a proseguire sulla strada della «perestroika» e della «glasnost», del maggior benessere economico e della maggior libertà individuale. Da Mosca alla più lontana provincia, i 190 milioni di elettori (ha votato l'80 per cento) si sono comportati con la massima compostezza, come cittadini che esercitano un vecchio diritto a cui hanno fatto l'abitudine. Mikhail Gorbacev, cappotto blù e il classico feltro grigio, si è presentato al suo seggio in via Kossighin a trecento metri da casa sua nel quartiere Oktyabsky nella parte Sud della città, poco dopo mezzogiorno, insieme con la moglie Raissa. «Queste elezioni sono già da sole un grande successo», ha dichiarato affrontando a lungo e con visibile soddisfazione l'assalto dei curiosi, e dei giornalisti sovietici e stranieri. «La legge elettorale non sarà perfetta, lo so, l'abbiamo visto, ma grazie a essa sarà possibile andare avanti per il progresso della democrazia». Gorbacev, che verrà eletto presidente dal nuovo Parlamento, non si è presentato candidato ma è stato eletto direttamente dal Comitato Centrale. Perché in molti distretti c'era un candidato unico, come ai vecchi tempi? Gli hanno chiesto. «Fa parte del meccanismo elettorale non sono contro per principio, anche se personalmente preferisco una maggiore concorrenza». E il pluralismo? «Non è che i partiti alternativi siano una panacea universale per risolvere tutti i problemi, serve una società più aperta e una maggiore democrazia». Il suo avversario, il grande conservatore Ligaciov, aveva votato nello stesso seggio accompagnato dalla moglie. I Ligaciov e i Gorbacev abitano infatti nello stesso palazzo. «Per chi vota», gli hanno chiesto, Yeltsin il ribelle o Brakov l'uomo dell'apparato? «Per il candidato migliore» ha ribattuto pronto Ligaciov. E' quasi parso ai più vicini che strizzasse l'occhio. Sarà una battuta banale per noi ma queste immagini e queste fasi trasmesse dal telegiornale della sera sono state seguite da decine di milioni di sovietici increduli ed eccitati. Per loro lo spettacolo è straordinario.

Andrei Sakarov

Sempre allo stesso seggio della via Kossighin ha votato il ministro della Difesa, Dimitri Yakov, 65 anni. Ha smentito con vigore la notizia giunta dall'Occidente che egli avrebbe preparato un complotto contro Gorbacev. «Non ci ho mai nemmeno pensato — ha ribattuto — ma che storie buffe inventate dalle vostre parti». Yeltsin trionfa e già nel primo pomeriggio di lunedì il presidente della Commissione elettorale Ygor Orlon nella sala bianca del Consiglio comunale può leggere il risultato ufficiale, esatto all'ultimo voto e anche questa prontezza è una prova della «glasnost», dei tempi nuovi. Sui 26 distretti di Mosca, quindici candidati sono eletti al primo turno, ma non il sindaco della città Valery Saikin. Altri otto sono stati costretti al ballottaggio per non aver raggiunto la metà dei voti più uno, e il secondo turno si svolgerà entro quindici giorni. Di tre distretti si ignora ancora il risultato.

Mosca non è l'Unione Sovietica, ma lì si guarda dall'estero e dall'immenso paese. Quel che avviene nella capitale non è valido per l'Unione Sovietica, eppure Mosca nonostante tutto è un simbolo per tutti i sovietici. Quel che avviene a Mosca non è trovabile altrove, eppure la vittoria di Yeltsin, il campione della perestroika, vale per tutti, almeno sotto l'aspetto emotivo.

[r. g.]

USA-URSS

Export, Bush darà una mano a Gorby

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHIGTON — Anche George Bush, come Ronald Reagan a suo tempo, intende dare una mano a Gorbacev e incoraggiarlo ad osare di più sulla via del riformismo. Il nuovo Presidente americano revocherebbe l'embargo commerciale contro l'Unione Sovietica. Lo afferma la rete televisiva (Cbs), facendo riferimento a fonti informate. Nessuna reazione alla Casa Bianca. La decisione sarebbe adottata «presto». Ufficialmente non avrebbe nulla a che fare con le elezioni per il Congresso del popolo, svoltesi domenica. Ma le coincidenze temporali autorizzano qualche collegamento.

L'amministrazione Bush sembra meno pessimista sulla stabilità politica di Michail Gorbacev. Con soddisfazione, anche se senza gli entusiasmi europei, sono state commentate le elezioni di domenica, le prime in 70 anni di comunismo ad avere visto in lista più di un candidato per ogni seggio da assegnare. Non è ancora la democrazia, perché la democrazia comporta la presenza di più partiti ed in Urss esiste un partito solo, il comunista. E' tuttavia un passo avanti. «Sarà difficile ricacciare lo spirito nella bottiglia, dopo averlo fatto uscire», dice James Baker, segretario di Stato.

Anche Newton Gingrich, nuovo numero uno del partito repubblicano alla Camera, afferma che «l'evoluzione in Urss costringe ogni politico a ripensare la propria posizione». Gingrich, considerato un falco, è anche l'unico a usare il termine «democratizzazione».

Più scettico brent Scowcroft, consigliere del Presidente Bush: sostanzialmente non cambia nulla. Il caso Yeltsin sarebbe l'eccezione. Nel resto del Paese le elezioni si sono svolte alla vecchia maniera. Apppare tuttavia prevalente un'impostazione meno chiusa.

George Bush continua a non credere nella perestrojka, il riformismo economico si è insabbiato nelle contraddizioni insanabili del sistema collettivistico. Bush crede però o sembra credere nell'«effetto senza ritorno» della glasnost. Incoraggiare Gorbacev a promuovere la glasnost e ad allentare i controlli monolitici sulla vita politica sovietica è senz'altro nell'interesse dell'Occidente. Aggrava e non risolve le molte contraddizioni. Le porta ad un punto di maturazione o di esplosione. Favorisce infine quella democratizzazione, senza della quale la perestrojka non può riuscire.

Nell'ambito di questa visione, George Bush intende inviare un segnale, sostiene la «Cbs». Revocherebbe l'embargo, ordinato dal Presidente Carter nel '79 dopo l'invasione dell'Afghanistan. Non si tratterebbe tuttavia di una revoca onnicomprensiva, ma selettiva. Le ditte americane chiederebbero autorizzazioni «caso per caso». La tecnologia, considerata strategica, vale a dire utilizzabili a fini militari, rimarrebbe esclusa. Già la prossima settimana, il Presidente Bush discuterà il problema con i suoi collaboratori. E' improbabile, ma non impossibile, una decisione sollecita. Bush potrebbe voler inviare il segnale di buona volontà prima del vertice Nato del 28 maggio a Bruxelles.

Ammonisce Richard Perle, ex vice segretario alla Difesa: «Sarà difficile limitare l'export alla sola tecnologia di pace. Oggi il novanta per cento della tecnologia è al tempo stesso utilizzabile dall'industria civica e da quella militare».

IL TEST DELLE AMMINISTRATIVE

Turchia, Ozal battuto

Duro colpo per il governo di centro-destra - Il fattore inflazione

Il premier Turgut Ozal, ancora sorridente, al momento del voto: i risultati gli riserveranno una brutta sorpresa, con perdite ben superiori alle previsioni.

ANKARA — Alle elezioni amministrative che hanno avuto luogo domenica in Turchia, il Partito della madrepatria, di centro-destra e al potere, ha ottenuto, secondo i risultati provvisori non ufficiali, il 21 per cento dei voti, e gli altri due partiti all'opposizione — il Partito socialdemocratico (di centro-sinistra) e il Partito del buon cammino (di centro-destra) — rispettivamente il 28 e il 26 per cento.

Tutta la stampa turca scrive, a grossi titoli, che è oramai cessata per il Partito della madrepatria, la permanenza al potere, e che la stessa organizzazione, sotto l'amministrazione militare che la Turchia ha conosciuto dal 12 settembre 1980 al 6 novembre 1983, sta per scomparire dalla scena politica. Il leader Turgut Ozal ha tuttavia già escluso un ricorso anticipato alle elezioni legislative.

Il giornale turco a maggior tiratura, «Hurriyet», scrive che alle elezioni amministrative il partito al potere può perdere, come spesso avviene, il 4 o 5 per cento dei voti ottenuti alle elezioni politiche, ma mai, come il Partito della madrepatria, scendere dal 36 per cento delle elezioni politiche al 21 per cento. Il giornale, inoltre, attribuisce, come altri organi della stampa, la sconfitta del Partito della madrepatria all'aumento dell'inflazione.

Il partito del premier perde Ankara e Istanbul

Il primo ministro in una conferenza stampa ha detto ieri pomeriggio che le elezioni non provocheranno la caduta del governo da lui presieduto, perché il suo partito, alle elezioni politiche del 1987, è stato confermato al potere fino al 1992.

Egli ha detto che le elezioni significano semplicemente un messaggio del popolo contro l'inflazione, alla quale egli apporterà, pertanto, rimedi. Ha inoltre detto che ieri la sinistra ha ottenuto la tradizionale percentuale di voti, mentre la divisione è avvenuta nel campo della destra. Con ciò ha voluto dire che i voti andati al Partito del buon cammino sono destinati a riversarsi nuovamente sul suo partito, appena cessasse il malcontento per l'inflazione, in occasione delle elezioni politiche che avranno luogo in futuro.

In una conferenza stampa, Erdal Inonu, presidente del partito socialdemocratico, ha detto che le elezioni sono un inequivocabile invito del popolo perché il Partito della madrepatria lasci il potere e lasci il posto al Partito socialdemocratico.

Suleyman Demirel, presidente del Partito del buon cammino, ha detto anch'egli che il Partito della madrepatria deve lasciare il potere.

Particolarmente significative le vittorie dei socialdemocratici nei tre maggiori centri urbani: Ankara, la capitale; Istanbul, cuore finanziario e culturale del paese, e Smirne, il grande porto dell'Egeo, in precedenza in mano agli uomini di Ozal.

Nelle elezioni ha mietuto molti consensi anche un partito musulmano di ispirazione integralista, il Partito della prosperità, che si è imposto soprattutto nelle province orientali, ottenendo il nove per cento delle preferenze su scala nazionale.

PROPOSTA DI AUTONOMIA

Il piano di Shamir Voto nei territori

GERUSALEMME — Il piano di pace che il primo ministro israeliano, Ytzhak Shamir, presenterà all'Amministrazione americana, durante la sua visita a Washington della prossima settimana, prevede lo svolgimento, nei territori occupati, di libere elezioni per la nomina di rappresentanti palestinesi al negoziato di pace. Lo ha riferito ieri una fonte governativa al negoziato di pace mentre la stampa, citando il «Washington Post», riferisce che Shamir potrebbe proporre una confederazione fra Giordania, Israele, Cisgiordania e striscia di Gaza. Il portavoce del premier, Avi Pazner, non ha voluto commentare tali notizie, limitandosi a dire che Shamir si recherà a Washington «con alcune idee nuove».

Un esponente del governo ha rivelato che Shamir, il ministro degli Esteri, Moshe Arens, quello della Giustizia, Dan Meridor, e quello per gli Affari arabi, Ehud Olmert, hanno messo a punto una serie di proposte che includono le elezioni nei territori occupati. «L'idea portante è che la consultazione rientri in un accordo provvisorio, ma il tipo di organi da eleggere sarà materia di negoziato», ha dichiarato la fonte, precisando che potrebbe trattarsi di sindaci, leader locali o rappresentanti.

Il piano elaborato da Shamir prende le mosse dagli accordi di Camp David, che, nel 1979, portarono, grazie alla mediazione degli Stati Uniti, alla pace fra Egitto e Israele.

Shamir

Un altro progetto, attribuito dal «Washington Post» al consigliere del premier Yossi Ben-Aharon, prevede l'elezione di rappresentanti palestinesi a un «organo confederale», di cui entrerebbero a far parte anche esponenti giordani e israeliani.

Secondo il quotidiano socialista «Al Hamishmar», Shamir ha recentemente incontrato, in segreto, alcuni esponenti palestinesi, fra i quali Hannah Siniora, Fayez Abu Rahme, avvocato di Gaza, Elias Freij, sindaco di Betlemme, e il sociologo Sari Nusseibeh.

Intanto nei territori occupati il comando clandestino della rivolta ha diffuso un volantino in cui chiama la popolazione a intensificare gli attacchi contro le forze d'occupazione avvalendosi di armi da taglio, asce, bombe incendiarie e grosse pietre. Nel volantino si indice inoltre una «giornata di protesta contro la politica Usa nel Medio Oriente» per il 6 aprile, quando Shamir incontrerà il Presidente.

Nel frattempo, Re Fahd è giunto ieri al Cairo, per la prima visita di un sovrano saudita in Egitto da 15 anni a questa parte. Il monarca ha in programma due colloqui con il Presidente Hosni Mubarak, con il quale discuterà le iniziative diplomatiche per giungere a un accordo di pace in Medio Oriente e la riammissione dell'Egitto nella Lega araba.

La visita di Re Fahd, che durerà quattro giorni, sottolinea il processo di riavvicinamento fra Il Cairo e il mondo arabo, dopo la rottura dei rapporti seguita alla visita del defunto presidente Sadat a Gerusalemme nel 1977.

ORE DECISIVE PER IL REGIME ISLAMICO?

Teheran, si decide la successione

Khomeini (88 anni) chiede la riunione dell'organismo competente - Fucilata la sorella di Rajavi

TEHERAN — L'ayatollah Khomeini, che ha 88 anni, ha convocato il «Consiglio degli esperti», l'apposito organo designato dalla costituzione iraniana, di designare l'uomo che deve ereditare la successione al posto di capo politico del Paese dopo la sua morte: lo riferisce un dispaccio urgente dell'agenzia ufficiale di informazioni «Irna».

La riunione è avvenuta nel corso della notte tra domenica e lunedì ed è durata un'ora. Il «Consiglio degli esperti» conta 80 membri e ha il compito, in base al dettato costituzionale della repubblica islamica, di deliberare quale persona e quale organismo dirigerà le sorti dell'Iran dopo la morte dell'Imam, giunto al potere dieci anni orsono.

Come capo spirituale, è già stato designato da Khomeini l'ayatollah Montazeri.

Il presidente del «Consiglio degli esperti» è l'ayatollah Ali Meshkini e il vicepresidente è il presidente del parlamento Rafsanjani. La successione politica di Khomeini può essere assunta da una sola persona o, come prevede la costituzione, da un consiglio che può avere dai tre ai cinque membri.

Da Parigi l'ufficio dei «mujaheddin del popolo» iraniani, che rappresenta l'opposizione messa fuorilegge da Khomeini, informa intanto che, secondo informazioni pervenutegli dall'interno del Paese, il governo di Teheran ha fatto fucilare Monireh Rajavi, sorella del capo dei «mujaheddin», Massud Rajavi. Secondo un comunicato dei «mujaheddin», la Rajavi era detenuta in prigione da oltre sei anni a causa della sua relazione di parentela con il fratello in esilio. Era stata arrestata nel 1982 insieme col marito, Asghar Nazemi, a sua volta fucilato nel 1985. Monireh Rajavi, prosegue il comunicato, aveva due figli piccoli ed è stata torturata per essi. Nessuna notizia ufficiale è stata data da Teheran su questa esecuzione.

Da rilevare infine che il viceministro degli Esteri iraniano, Mohammad Javad Larijani, incaricato degli affari europei e americani, si è dimesso. Le dimissioni di Larijani sono state «subito» accettate.

JUMBO

Piste e smentite

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno smentito le notizie di stampa britanniche, secondo cui i servizi segreti americani sarebbero a conoscenza dei responsabili dell'attentato al Jumbo della «Pan American» del 21 dicembre scorso, nei cieli di Lockerbie.

A smentire le illazioni, pubblicate ieri dal «Sunday Times», sono stati il consigliere per la sicurezza nazionale, Brent Scowcroft, e la portavoce del dipartimento di stato, Sondra McCarty.

In un'intervista televisiva, Scowcroft ha affermato che si è avuto un «significativo restringimento» delle indagini ma che «non siamo ancora a conoscenza di chi ha effettivamente provocato la sciagura». Anche la McCarty ha precisato che gli investigatori «non sono giunti ad alcuna conclusione».

Secondo il «Sunday Times», invece, le autorità americane avrebbero le prove che a commettere l'attentato di Lockerbie, in cui perirono 270 persone, sono stati i terroristi del «Fronte popolare per la liberazione della Palestina - comando generale», di Ahmed Jibril, che ha sede a Damasco.

Secondo il «Sunday Times», l'Olp avrebbe scoperto che, per l'operazione Jumbo Pan Am, il movimento di Jibril avrebbe intascato 10 milioni di dollari. «Nonostante i soldi siano stati ricevuti in Libia — prosegue l'articolo — l'Olp ritiente, anche se non può provarlo, che a pagare la somma siano stati ambienti radicali iraniani desiderosi di vendicare l'abbattimento, l'estate scorsa nel Golfo, dell'Airbus iraniano da parte dell'incrociatore statunitense Vincennes».

GIALLO NEL GOLFO PERSICO

Yacht di Kashoggi sequestrato dagli iraniani?

La rivelazione di un giornale del Kuwait viene però smentita da Teheran

LONDRA — Il ricchissimo mercante d'armi saudita, Adnan Khashoggi, potrebbe trovarsi a bordo del «Failka», lo yatch kuwaitiano che, secondo fonti di stampa kuwaitiane, sarebbe stato sequestrato nel Golfo giovedì scorso da una motovedetta iraniana con tutte le persone a bordo, tra cui cinque membri della famiglia dello sceicco del Kuwait e quattro hostess inglesi.

Sul sequestro dell'imbarcazione il Foreign Office ha detto di non saper nulla e di non essere quindi in grado di confermare le notizie riportate domenica dal giornale kuwaitiano «Al Anbaa» che ha detto di conoscere i nomi delle persone sequestrate ma di non averli resi noti «per evitare di danneggiare le trattative segrete in corso al più alto livello con le autorità iraniane per por fine all'incidente».

«Ci siamo messi in contatto con le autorità del Kuwait e del Bahrein — ha detto un portavoce del Foreign Office — e non ci hanno dato alcuna conferma dell'incidente. Anche le nostre ambasciate non sanno nulla ma seguiamo la situazione da vicino. Non abbiamo conferme della scomparsa di cittadini britannici. Siamo stati fin dall'inizio estremamente scettici su questa vicenda».

La stampa inglese ha dato ampio rilievo alle notizie provenienti dal Golfo Persico sul sequestro dello yatch, specialmente data la nazionalità britannica di alcuni degli ostaggi. Secondo «Today» tra gli inglesi a bordo si troverebbe anche un ex ufficiale dell'esercito britannico che avrebbe una posizione di rilievo nei servizi segreti del Bahrein. Secondo il «Daily Mirror», insieme a cinque membri della famiglia dello sceicco del Kuwait, si troverebbero a bordo del «Failka» anche quattro hostess della «Gulf Air» di nazionalità britannica. Il giornale riferisce una dichiarazione di George Covino, responsabile dell'esclusivo Circolo marittimo del Bahrein, il «Marina club», che ha detto di aver raccolto un messaggio di Sos dal capitano del «Failka» che avvertiva che la nave era in fiamme. Ma quando ha chiesto di fornire le coordinate per organizzare un servizio di salvataggio non ha più avuto risposta.

Fonti diplomatiche iraniane hanno dichiarato che una motovedetta di Teheran ha sequestrato per breve tempo la scorsa settimana un lussuoso panfilo kuwaitiano sconfinato in acque iraniane con passeggeri del Kuwait ed europei a bordo. Ma hanno aggiunto che l'imbarcazione è stata rimessa in libertà subito dopo.

RIVOLTA NEL PIÙ GRANDE CARCERE DEL GUATEMALA

Seicento ostaggi, di cui 154 sono bambini

Dodici morti e venti feriti ma i detenuti non vogliono ancora mollare

CITTA DEL GUATEMALA — I 250 rivoltosi che domenica mattina si sono impadroniti di una parte del più grande carcere guatemalteco prendendo in ostaggio 800 persone, fra le quali 154 bambini, non sembrano intenzionati a scendere a patti con le autorità. Nelle ultime ore hanno catturato anche tre vigili del fuoco e tre dipendenti della Croce rossa che si erano offerti come mediatori.

Secondo le autorità del penitenziario Pavon, situato 19 chilometri a Est della capitale, fra gli ostaggi vi sono 365 donne e 154 bambini, quasi tutti al di sotto dei sei anni. Il bilancio provvisorio delle vittime della rivolta è di dodici morti e una ventina di feriti.

Dopo sei ore di trattative, i rivoltosi hanno consentito ai vigili del fuoco di portar fuori del carcere i corpi di quattro detenuti e di due guardie, ma pare che all'interno dell'edificio vi siano altri cadaveri. Intanto il presidente, Vinicio Cerezo, rientrato in nottata dalle sue vacanze pasquali, ha ordinato alle centinaia di poliziotti e militari che circondano la prigione, di astenersi dall'attaccare per evitare un bagno di sangue.

La rivolta è scoppiata nel momento in cui all'interno della colonia si trovavano numerosi visitatori.

Giornalisti, vigili del fuoco e personale della Croce rossa hanno svolto opera di mediazione tra le autorità ed i rivoltosi. Ricardo Gatica Trejo, redattore del quotidiano «El Grafico», ha detto che la situazione all'interno della colonia penale, che si estende su diversi ettari di una tenuta agricola, è confusa e non è chiaro quanti siano gli ostaggi.

Miguel Campos, direttore generale degli istituti di pena nel Guatemala, in una conferenza stampa ha detto che sta esaminando le richieste fattegli pervenire dai 250 reclusi armati che controllano la colonia. Essi chiedono amnistia e riduzioni di pena, cambiamenti nei quadri dirigenziali del carcere e un migliore trattamento.

Un altro intermediario, il comandante dei vigili del fuoco, Alejandro Giammattei Falla, ha detto che i rivoltosi chiedono anche di parlare con il direttore dell'ufficio federale dei diritti umani, Gonzalo Mendeza de la Riva, il quale è però assente dalla capitale e rientrerà solo questa sera.

Le riprese in diretta della televisione di Stato hanno mostrato la prigione circondata da poliziotti e soldati inviati dalla capitale. La stazione televisiva privata «Siete» ha trasmesso che l'unità dell'esercito sono tenute di riserva in stato di allerta. Testimoni oculari hanno detto che un nutrito scambio a fuoco è avvenuto tra detenuti in rivolta e le guardie carcerarie. I dirigenti del carcere hanno cercato di contrattare con gli ammutinati la resa delle armi che gli stessi avevano tolto alle guardie. Nella stessa istituzione penale, cinque anni fa, le guardie uccisero 12 detenuti dopo che un recluso aveva cercato di accoltellare un guardiano.

Nella prigione, una specie di accampamento penitenziario dove i detenuti svolgono lavori agricoli, sono alloggiati 1.300 reclusi, dei quali appunto 250, tra i più pericolosi, hanno organizzato la ribellione impossessandosi delle armi da fuoco del deposito del carcere. Tra gli ostaggi si trovano molti dei numerosi parenti dei carcerati che si erano recati nel penitenziario per salutare i congiunti per Pasqua. Tra questi alcuni hanno deciso di restare nella prigione fino alla conclusione dell'episodio. Molti dei feriti nella sparatoria avvenuta nella fase iniziale dell'ammutinamento si erano rifugiati nella chiesa del carcere. L'intervento dei mediatori ha consentito che venissero portati all'ospedale.

Guerra di Pasqua

BEIRUT — Pasqua sotto le cannonate per i cristiani della capitale libanese, dove ieri e domenica sono proseguiti i bombardamenti da parte dei siriani e delle forze druse. E' stata colpita anche la centrale che fornisce l'energia elettrica per Beirut Est. Nella foto: un cristiano tra le rovine della sua abitazione

PASQUA ANGLICANA, «BOMBA» TEOLOGICA

Vescovo anglicano nega la Resurrezione

LONDRA — Un vescovo ha scosso domenica scorsa le fondamenta della Chiesa anglicana, mettendo in discussione, nel sermone di Pasqua, la veridicità della resurrezione di Cristo, e provocando le reazioni infuriate di prelati e politici.

«Non credo che resurrezione significhi ritorno alla vita in senso fisico — ha detto il vescovo di Durham, David Jenkins, uno dei più noti teologi «progressisti» anglicani — significa resurrezione spirituale, una vera resurrezione, rinnovatrice». «La conoscenza che permise alle genti di sapere come Gesù fosse vivo oltre la morte — ha proseguito — deve essere qualcosa di più del ritorno alla vita di un corpo morto. Sapere che egli è vivo per l'eternità, deve essere qualcosa di più che incontrare un fantasma».

Trasmesso a mezzanotte nel programma religioso di una televisione privata, «Tyne Tees Television», il sermone del vescovo ha avuto l'effetto di una bomba.

Immediata è stata la replica della corrente tradizionalista della Chiesa anglicana, per bocca del suo esponente più prestigioso, il vescovo di Londra Graham Leonard. «Se Cristo non è risorto dalla tomba, la nostra fede è vana», ha esclamato monsignor Leonard, nel corso della solenne liturgia pasquale celebrata nella cattedrale londinese di San Paolo.

Monsignor Jenkins non è nuovo alla polemica. Dopo essere stato ordinato vescovo di Durham, ha messo in dubbio l'interpretazione letterale di vari dogmi della fede, compresa l'immacolata concezione, e ha criticato aspramente più volte i conservatori della politica e della finanza.

Nel sermone di Pasqua, ha detto di essere certo che gli stessi apostoli non pensavano alla resurrezione del Maestro come a un fenomeno fisico. «Se si leggono bene le Scritture, e in particolare San Paolo — ha affermato — non credo si possa assolutamente pensare a una resurrezione fisica. Quella del Cristo è una presenza reale, un autentico rinnovamento della personalità che ora è trasformata, per essere viva in eterno».

Un velato rimprovero al vescovo anticonformista è stato rivolto dalla massima autorità religiosa anglicana, l'arcivescovo di Canterbury, Robert Runcie. Durante la messa nella cattedrale di Canterbury, l'arcivescovo ha sottolineato che la Pasqua celebra il Dio che fece sorgere Gesù dalla morte. «Se credete sul serio che Dio non possa sorprenderci in questo modo, non potete celebrare la Pasqua», ha aggiunto.

David Jenkins

DISASTRO ECOLOGICO IN ALASKA

Fu un errore del comandante?

WASHINGTON — L'inesperienza dell'ufficiale che era al comando della petroliera «Valdez» sembra all'origine del disastro ecologico che si è abbattuto su una delle zone più incontaminate dell'Alaska, lo stretto di Prince William.

L'ufficiale al comando non aveva infatti la speciale patente rilasciata dalla guardia costiera per la navigazione nelle difficili acque di quello stretto, infestate di scogli a pelo d'acqua. Lo ha reso noto nel corso di una conferenza-stampa Frank Iarossi, presidente della compagnia a cui appartiene la petroliera, la «Exxon Shipping».

Venerdì scorso la «Valdez» — in rotta verso la California con a bordo 53 milioni di galloni di greggio estratto in Alaska — è andata a sbattere contro uno scoglio e l'incidente ha avuto effetti disastrosi: quasi un quinto del carico è finito in mare, un'enorme macchia di greggio ha incominciato ad espandersi e ha contaminato uno specchio d'acqua di oltre 400 chilometri quadrati.

La petroliera aveva caricato il greggio a Valdez, il centro principale dello stretto, «capolinea» di un importante oleodotto, e gli abitanti (3.600 in tutto) sono sconvolti dalle prospettive dell'inquinamento: temono per l'ambiente e per il futuro dell'industria ittica locale. Facendosi carico dei timori della gente di Valdez, il governatore dell'Alaska, Steve Cowper, ha dichiarato «disastrata» la zona e ha promesso rapide e drastiche misure di disinquinamento. La responsabilità per questi interventi ricade in primo luogo sulla «Exxon», che ha mandato sul posto alcune navi per scaricare in mare tonnellate di solventi e per pompare il greggio ancora a bordo della petroliera incagliata. Ad una certa quantità di petrolio è stato dato fuoco. I funzionari dello stato dell'Alaska impegnati nella bonifica sono molto critici nei confronti della «Exxon» che non avrebbe risposto in modo adeguato al disastro: «troppo poco e troppo tardi», ha detto il commissario dell'Alaska per i problemi dell'ambiente, Dennis Kelso. Nella zona inquinata stanno intanto venendo a galla in enormi quantità pesci morti e centinaia sono gli uccelli «incatramati» dal greggio. A protezione delle spiagge dello stretto sono state poste in acqua delle «barriere galleggianti di contenimento».

POESIA

E' un «libro d'ore» Anzi, di stagioni

Esce il séguito della «Camera da letto», storia dei Bertolucci

Recensione di
Paolo Briganti

Attilio Bertolucci ha pubblicato il «libro secondo» della «Camera da letto». L'editore Garzanti ne propone anzi, contemporaneamente, due diverse confezioni: in una il volume si presenta a sé, nell'abituale elegante veste rilegata (pagg. 144, lire 30 mila) da affiancarsi al «libro primo» uscito cinque anni fa; nell'altra primo e secondo libro sono uniti nella compatta e pratica brossura degli «Elefanti - Poesia» (pagg. 390, lire 19 mila).
La scrittura della «Camera da letto» (sorta di «romanzo familiare» in versi, ebbe inizio nell'ormai lontano '56, quando Attilio Bertolucci — oggi vicino agli ottanta, allora quarantacinquenne (è nato infatti nel 1911 a San Lazzaro di Parma) — aveva già lasciato da un lustro la propria città natale per Roma; ma la prima parte dell'opera uscì solo nell'84, dopo quasi trent'anni d'elaborazione e in seguito a varie anticipazioni per segmenti.
Dopo un «prologo fantasticato» sulle antiche vicende della famiglia originaria (una sintesi che partiva addirittura dal secolo XVII), il primo libro narrava alcuni episodi familiari salienti, riguardanti il nonno e il padre; fin qui «una storia di famiglia»; poi la comparsa del piccolo Attilio la trasformava in vera e propria autobiografia.
Di sé, in terza persona, l'autobiografo narrava quindi i primi tratti di vita, dai primi straordinari bagliori memoriali (attinti, si direbbe, a un «imprinting» pre-natale, intrisi ancora di opalescenze e vibrazioni amniotiche) fino alla propria «Oziosa giovinezza»: la storia si chiudeva provvisoriamente, sul giugno del 1930, nei diciannov'anni del protagonista, però «avviato a una giornata della sua giovinezza studiosa».

L'aspirazione alla compiutezza

Ma intanto — si sapeva — Bertolucci stava già lavorando al seguito di questo suo libro autobiografico. L'autobiografo del resto insegue, solitamente, quest'aspirazione alla compiutezza, fino al ricongiungimento col presente della scrittura (tale mobile punto, tuttavia, scivola inesorabilmente verso una conclusione — esistenziale — che nessun autobiografo potrà mai sigillare «per verba» con la parola fine: è la condanna, appunto, insita nel genere).
Ma bisogna aggiungere tuttavia che l'autobiografo-poeta Bertolucci non appare particolarmente incalzato da simile smania, traendo semmai preoccupazione opposta, nel lungo lavoro gestativo compiuto per larghi segmenti, negli indugi protratti del suo rievocare dimorando nel passato.
Questo «libro secondo» riapre la storia sul 1933, «anno di bonaccia / per la gioventù dell'Italia in cui viviamo / da estranei coinvolti... » (cap. XXX) e la svolge fino all'ottobre del '51, che è la data della partenza di Attilio Bertolucci per Roma: «trasferimento imprevisto, / quasi senza ragione a metà della vita e sul declinare dell'anno / ...» (cap. XLVI). Diciassette capitoli, dunque, raggruppati in tre parti.
La prima parte, «La pazienza dei giorni» (capitoli XXX-XL), ripercorre — fino all'estate del '41 — le tappe dell'amore corrisposto di A. per N., del matrimonio (con Ninetta, appunto), dell'attesa del primo figlio (che sarà poi Bernardo). La seconda parte, «Nell'alta valle del Bratica» (capitoli XLI-XLIV), narra — dal settembre '43 al luglio '44 — i giorni da sfollato a Casarola del poeta e dei suoi, nell'avita casa dei Bertolucci, vedendovi egli passare da «testimone-cronista», e scampandovi, un feroce rastrellamento tedesco (in cui morirono invece due zii del poeta). Infine la terza parte, «La partenza» (due soli brevi capitoli, XLV-XLVI), gravita tutta sul 1951, anno del trasferimento, appunto, da Parma alla capitale.
Ad onta di queste date d'anni (reperibili proprio fra i versi, e qui da noi affastellate con effetto involontario di compressione) è in gran parte in realtà un «libro d'ore», come ha occasione di scrivere lo stesso «cronista» (XLII), e magari libro di stagioni: dell'anno e della vita, s'intende. La narrazione vi scorre con respiro pacato, riposato, anche sugli echi distanti delle tragedie della storia, che s'avverte quasi sempre solo come una «storia parallela» («Mentre l'Europa / celebra i suoi riti di sangue, qui, / sulla sabbiosa costa tirrena... »; XXXVII), persino quando essa traversi violentemente e non più distante la strada dello schivo poeta...
Del resto Bertolucci cita in epigrafe, ad anticipare lui stesso un «segnale», la definizione di «divino egoista» che Sereni «poeta fraterno dell'autore» — e si sa quanto al contrario coinvolto nella Storia — ebbe a dare di lui «con severo affetto» (come poi argomenta l'autobiografo nel risvolto dell'«edito maior»).

Narrare in versi: scommessa d'arte

Non è qui possibile, naturalmente, dar conto in modo non elusivo del testo, né tantomeno dei riscontri critici. C'è spazio solo per significare la grande capacità affabulatrice che un poeta nostro contemporaneo riesce a produrre in versi; per cui a me vien da pensare — come confronto, e sia pur in situazioni, d'epoca, genere e versificazione, assai differenti — soltanto al Puskin dell'«Eugenio Onegin». E pensare che Bertolucci proprio qui si rammarica di non potersi dire «un narratore nato», e, appunto «con qualche pianto di non esserlo» (XLV).
In fondo mi par questa la scommessa, scommessa d'arte (sfida impervia e serissima), questo il nocciolo strategico dell'impresa: riuscire a narrare per versi. Trattando, oltrettutto, una materia — personale, privata, autobiografica — che sembrerebbe dover sedurre al frammento lirico, alla scorciatura vibrante della poesia «pura».
Bertolucci non solo diverge qui con decisione dalle concentrazioni della lirica quale dimensione «ufficiale» della poesia italiana della prima metà del Novecento, ma si propone di narrare in versi tali che — pur assolutamente contemporanei, novecenteschi - s'accampino in uno spazio e con un respiro capace di scavalcare anche la misura e le cadenze narrative — risentite, tese, «brevi» — del poemetto (di un Caproni, ad esempio, e ovviamente dello stesso amico Sereni).
E vi riesce con grazia e misura somma. Da maestro.

TEATRO / TRIESTE

Antigone e il terrorismo

Da oggi in scena al Rossetti «Anni di piombo», dal film della von Trotta

TRIESTE — Debutta questa sera, al Politeama Rossetti, «Anni di piombo», lo spettacolo tratto dal film di Margarethe von Trotta («Leone d'Oro 1981 alla Mostra di Venezia) e prodotto dal Teatro Stabile di Bolzano con la regia di Marco Bernardi e l'interpretazione di Patrizia Milani e Carola Stagnaro.
Dopo la «prima» fiorentina di due settimane fa e una breve puntata al festival goriziano di «Alpe Adria», «Anni di piombo», raggiunge Trieste sul filo di una consonanza che lega da molti anni i due Stabili «di frontiera». Quella di Bolzano, infatti, è una delle compagnie più presenti nei cartelloni teatrali triestini. Gli spettatori ricorderanno sicuramente gli allestimenti delle scorse stagioni: «Qualcuno volò sul nido del cuculo», «Minetti», «Provaci ancora Sam», «Coltelli» e (giunto soltanto fino a Monfalcone) «Il treatrante» di Thomas Bernhard.
Una spiccata predilezione, come si vede, per i copioni cinematografici e per la loro trasposizione teatrale (le somiglianze e le differenze fra linguaggio cinematografico e linguaggio teatrale sono state, in questi ultimi anni, uno dei principali motivi di ricerca per lo Stabile alto atesino). Ma un'attenzione, anche, per la drammaturgia di area tedesca: von Kleist, Buechner, Schnitzler, Bernhard sono stati gli autori messi in scena più di recente.
All'incrocio di questo duplice interesse va a situarsi ora «Anni di piombo», il testo che la drammaturga Hannelene Limpach ha adattato nel 1982, seguendo la sceneggiatura cinematografica della von Trotta e lavorando sul materiale (filmato ma non montato) nel film.
Gli spettatori del Rossetti vedranno «Anni di piombo» ambientato nelle sobrie scenografie di Firoutz Galdo, con i costumi di Chiara Defant e le musiche di Gianna Nannini. La traduzione è stata affidata a Umberto Gandini. Accanto alla Milani e alla Stagnaro recitano anche Mario Pachi, Leda Celani, Libero Sansovini. Vale, per gli abbonati, il tagliando numero 9, da utilizzare in alternativa al successivo «La famiglia Schroffenstein» di Heinrich von Kleist, messo in scena dal Centro Teatrale Bresciano con la regia di Massimo Castri.

Carola Stagnaro e Patrizia Milani, protagoniste dell'adattamento teatrale di «Anni di piombo» (foto Studio Pedrotti), nei panni delle sorelle Gudrun e Christiane Ensslin: la prima scelse la lotta armata, la seconda l'impegno civile.

Basta una decina d'anni a cancellare il rumore delle mitragliette dalle nostre orecchie? A fare della cronaca insanguinata dei quotidiani un pezzo di storia recente, da cui siano evaporate la febbre dell'immediato, la rabbia e la rassegnazione del presente? Dipende, sembrano dirci Margarethe von Trotta e Marco Bernardi, autrice l'una, regista l'altro di quegli «Anni di piombo» che da stasera vanno in scena al Rossetti. Dipende soprattutto delle geografie. L'opulenza germanica e la buona salute delle coscienze che ne consegue hanno fatto presto a cancellare da corpo sociale tedesco le ferite di una stagione sanguinante come quella del Settantasette. L'Italia, meno opulenta, meno sicura della propria coscienza, ha dovuto sottoporsi al più faticoso e lento processo della rimozione.
In Germania la lotta armata della Rote Armée Fraktion di Andreas Baader e Ulriche Meinhof, le vicende del sequestro Schleyer, il trionfo dello Stato di polizia, la finale vicenda del carcere di Stammheim, si sono accese immediatamente alla riflessione in un film come «Germania in autunno» (nove registi per un solo, crudo, testimoniale quadro degli avvenimenti del '77) e nel suo rispettivo teatrale: quel «Winterreise», da Hoelderlin, che il regista Klaus Michael Grueber aveva allestito proprio nel dicembre dello stesso anno nella vastità dell'Olympia Stadion berlinese.
L'Italia teatrale, per interrogarsi sulle ragioni del proprio terrorismo, ha dovuto attendere che Nanni Garella, nel 1986, scegliesse la metafora dei «Masnadieri» di Schiller come riflessione sul passato prossimo e sulla lotta armata italiana.
Se l'allestimento teatrale di «Anni di piombo» ha subito — come ha dichiarato Bernardi — dei tentativi di censura ancor prima del debutto («chi ha acquistato lo spettacolo per la prossima stagione ha voluto controllare il testo riga per riga e con molto anticipo»), probabilmente è vero che in Italia il ricordo del film e le reazioni che suscitò possiedono ancora una valenza polemica. Ben venga allora questo indiretto e soggettivo viaggio della von Trotta alle radici individuali del terrorismo, attuato stavolta attraverso la lingua più fredda e più critica del teatro. Un viaggio che non si pone l'obiettivo di un giudizio sul terrorismo, ma aggiunge un piccolo tassello alla nostra capacità di capire le ragioni di un fenomeno cancellato in un Paese, rimosso nell'altro.
«Anni di piombo» racconta, con alcune piccole varianti, la vicenda di Gudrun e Christiane Ensslin, due sorelle sconosciute nell'ombra della ricostruzione tedesca del dopoguerra e giunte a una scelta adulta sotto la spinta dei movimenti di contestazione del Sessantotto. Una scelta diversa per le due donne: l'impegno civile per Christiane; per Gudrun invece la lotta armata, la clandestinità, l'adesione alla Baader-Meinhof.
Diviso in dialoghi e brevi flash, colti nella casa della prima e nel carcere dove si trova rinchiusa la seconda, «Anni di piombo» insegue il filo di una ragione civile continuamente spezzato dal disperato e contraddittorio affetto fra le sorelle. Un'estrema e tragica «lotta per un ideale» che si consuma nell'epilogo — ancora oggi documentato in «Germania in autunno» — del cosiddetto «suicidio» di Gudrun (e di Andreas Baader e Jan Raspe) nell'isolamento totale del carcere di Stammheim.
Margarethe von Trotta ha conosciuto Christiane Ennslin proprio durante il funerale della sorella, mentre con il marito Volker Schloendorff, filmava le esequie e i cordoni di poliziotti attraverso cui venivano fatte passare le bare dei tre «suicidi». «Il colloquio — ha raccontato la regista tedesca —, che immaginavo difficile e breve, divenne interminabile. Probabilmente Christiane aveva voglia di parlare di tutte quelle emozioni e il caso volle che scegliesse me come sua confidente.
«Allora non avevo certo l'idea di fare un film, ma la storia di quelle due sorelle mi affascinò immediatamente. Da piccola era Christiane l'ostinata, la ribelle, e Gudrun la più docile e integrata. Poi, di colpo, lo scambio dei ruoli. Gudrun prende il fucile, mentre Christiane viene sospinta nella parte della saggia e misurata. Un rapporto che mi richiamava nella mente quello fra Antigone e Ismene, facendo della storia di Gudrun e Christiane una moderna tragedia sul potere».
Una tragedia che ha il breve, nervoso respiro della classicità ma è invece una vicenda reale, figlia di anni, com'è nel titolo dell'opera e come già era in Hoelderlin, tristemente plumbei.

[Roberto Canziani]

TEATRO / VON TROTTA

«Un atto di coraggio»

La rivisitazione di un tema rimosso

«La mia esperienza, come quella di tante donne tedesche, è stata simile a quella delle sorelle Ensslin e delle mie protagoniste. C'è un momento nel film in cui le facce delle due sorelle, specchiandosi nel vetro che le separa durante il colloquio in prigione, si avvicinano, si sovrappongono. Una sarebbe potuta essere l'altra. Io stessa sarei potuta esser Gudrun. Quelli che si sono dati alla lotta armata hanno fatto una scelta sbagliata, ma non sono mostri, né diversi né stranieri. A volte, all'inizio, nella prima generazione terrorista c'è stata una spinta rivoluzionaria, umanitaria: non erano persone per le quali la violenza fosse naturale».
Nel 1981, subito dopo l'uscita di «Die Bleierne Zeit» («Anni di piombo»), Margarethe von Trotta presentava in questo modo il suo viaggio «attraverso» il terrorismo. Nel 1989, a pochi giorni dal debutto dell'adattamento teatrale, la von Trotta ricorda le contrastanti reazioni che suscitarono le prime proiezioni della pellicola, e spiega poi le ragioni di una ripresa a nove anni di distanza.
«Quando il film uscì nelle sale, i pareri si divisero e molti animi si infiammarono. Qualcuno mi accusò di filoterrorismo, altri criticarono il modo in cui avevo affrontato un tema così delicato. I commenti più accesi li ebbi proprio da voi, perché in Italia, nel 1981, gli anni di piombo erano già diventati storia. Riprodurre oggi questo tema, quando tutto intorno si respira aria di rassegnazione e di rimozione e quando tutti mostrano allergia alla parola politica, mi pare un atto di grande coraggio».

SAGGI

Sir George nel giardino «italiano»

I Sitwell, grande famiglia inglese, e lo splendido verde della loro residenza di Renishaw

«Sosterò sul terrazzo», un dipinto di Antonio Saliola fra quelli che corredano «Hortus Sitwellianus», bellissimo volume di Allemandi.

Recensione di
Rinaldo Derossi

Ha un titolo un po' curioso, «Hortus Sitwellianus» (Allemandi, pagg. 155, lire 40 mila), è un'opera composita, scritta a più mani, per cui è opportuno, fin dall'inizio, definire una sorta di organigramma. La figura di centro è indubbiamente quella di sir George Sitwell, studioso di storia medievale, di araldica, architettura e arte dei giardini, autore di un saggio molto stimato, «La progettazione dei giardini», e di una realizzazione «sul campo» che furono, appunto, i giardini e i laghi di Renishaw, località al margine orientale della fascia pedemontana dei Pennini, a non grande distanza dalla città di Sheffield.
Va detto che i Sitwell sono una famiglia di antica origine sassone, molto nota in Inghilterra per le «attività artistiche, letterarie e mondane», proprietaria in Italia, per sessant'anni, di un antico castello a Montefugoni, venduto nel 1969, dopo la morte di Osbert Sitwell.
Il figlio di sir George, Sacherevell, ha dettato per il libro una breve prefazione. Ricorda di aver passeggiato a lungo con il padre negli splendidi giardini di Renishaw e di non aver avuto, fatto che può apparire inusitato, alcuna simpatia per i fiori, specialmente per quelli dai colori più accesi.
Sir George amava il giardino «all'italiana» e riteneva quello «all'inglese» nettamente inferiore ai grandi esempi del Rinascimento italiano: «raramente inserito — scrisse — nel paesaggio circostante, manca spesso d'armonia e quasi sempre d'immaginazione». «La progettazione» non è solo un viaggio attraverso i più bei giardini italiani e, in concreto, un «manuale» minuzioso di istruzioni e di consigli. E' un libro di splendida sostanza poetica, una raffinatissima immedesimazione nel mondo della natura, sia pure «piegata» alla regola del costruttore.
«Ogni volta che guardiamo un dipinto — osserva Sitwell — entriamo in un mondo immaginario, abbandoniamo la realtà per entrare in un mondo ideale. Così dovrebbe essere anche per il giardino... E anche: «Il giardino, come ogni altra opera d'arte, dovrebbe avere un suo punto culminante, magari esaltato con movimenti d'acqua o sfruttando i riflessi di uno specchio d'acqua o la profondità delle ombre mediante il colore, l'elaborazione del disegno e la scultura che possiede, inoltre, il fascino del personaggio rappresentato».
Insostituibile è la magia dell'acqua, «un elemento che, per mutevolezza di forme, natura e colore, e per l'ampia gamma di effetti, resta sempre il primo principio della bellezza di un paesaggio e che, come la musica, esercita un influsso misterioso sulla mente». Bisogna leggere con quanta grazia, e insieme concretezza, l'autore ci parla di grappoli di uva porporina, di pere nane e di bionde mele, di cocomeri e zucche striscianti dalle aiuole come suggestivi e in fondo umili personaggi di un reame di erbe, alberi, cespugli. E, se proprio sono i fiori a dover giocare la loro parte, siano teneri effetti di colore: azzurro lavanda dei giacinti, mare porporino delle eriche.
Come siano oggi i giardini di Renishaw, ove George tradusse in fatti la sua acuta sensibilità e la sua «estetica», traspare da un rendiconto, con dettagi sulle specie che vi esistono, scritto per la rivista «The Garden» da Reresby Sitwell, ultimo rampollo della famiglia, a quanto pare. E' riprodotto nel libro che, per la parte illustrativa, raccoglie anche una serie di dipinti eseguiti dal pittore Antonio Saliola, nato a Bologna nel 1939, un vero «esperto» in materia.
Sono immagini dense di fascino che nasce dal colore e da una certa fine aria misteriosa che vi si respira. Una simpatica nota su Saliola l'ha dettata Giorgio Soavi.

NARRATIVA

E' morto Rovella

SIRACUSA — Giuseppe Rovella, uno dei maggiori scrittori siciliani del dopoguerra, è morto domenica, a Palazzolo Acreide: aveva 63 anni. Docente di filosofia, aveva esordito giovanissimo con il saggio «L'uomo, la filosofia», per poi passare alla narrativa. Tra le sue opere, da ricordare «La fattoria delle querce», «Deneb» (finalista al Premio Strega nel 1985), «Vita di Gesù», «I colloqui di Wicita».

TELECOMANDO

Bimbi e lacrime di Pasqua

Tema d'obbligo, coi film in costume (ma c'era anche «Bohème»)

TV

La mafia: indagine

MILANO — Circa quaranta banche in tutto il mondo sono oggi sotto inchiesta per il riciclaggio di denaro sporco, il traffico di stupefacenti ammonta a 500 miliardi di dollari all'anno, mentre solo in Italia l'investimento annuo di Cosa Nostra si aggira sui seimila miliardi. Sono alcune delle affermazioni che compaiono in «Teorema mafia», uno «speciale» a cura di Andrea Pamparana che Canale 5 trasmetterà domani alle 22.50.
L'inchiesta raccoglie le testimonianze di personaggi della giustizia e del crimine internazionale. Dall'intervista con il supertestimone Tommaso Buscetta, alle dichiarazioni dell'ex procuratore generale di New York Rudolf Giuliani, all'avvocato John Jacobs (legale di John Gotti, della Dea, il comitato antidroga degli Usa), al sociologo Nando Dalla Chiesa, figlio del generale dei carabinieri ucciso dalla mafia in Sicilia.
Inoltre, vedremo gli angoli del mondo in cui la mafia agisce, Lussemburgo ed Estremo Oriente compresi. E anche l'isoletta di Bimini, nelle Bahamas: ha circa venti abitanti, ma nel 1984 una filiale di una banca canadese ha avuto qui un giro d'affari di 12 milioni di dollari. Il doppio della bilancia commerciale dell'intero Stato.

TV

Capucine in giallo

ROMA — Domani e giovedì andrà in onda su Raidue il film di Gianluigi Calderone «Una verità come un'altra», che gli sceneggiatori (Sergio Vecchio e Lallo Zarcan) hanno ricavato dal romanzo di un giallista di classe come Patrick Quentin. L'ambientazione, tra malavita e grandi intrighi di Borsa, è stata trasferita a Milano, dove si muove un gruppo di ambigui personaggi abilissimi nel mentire, cosa che rende l'indagine del protagonista Andrea Isnenghi (Giorgio Bonora) un'autentica odissea nel dubbio e nel pericolo.
Tra gli interpreti, c'è la sempre radiosa Capucine, assieme a Milena Vukotic, Orso Maria Guerrini e altri. «Sei l'unico a Milano a non conoscere la verità su tua moglie»: comincia così la lettera anonima che il personaggio, marito di una bella ex attrice, riceve in circostanze misteriose. «E' una storia di impianto classico — affermano gli autori —, dal ritrovamento del cadavere alla scoperta del colpevole. E' tutto un gioco tra vero e falso. Per il protagonista, nulla è più sicuro, e le indagini mettono a nudo la doppia vita di sua moglie, 'brutalmente' assassinata».

Rubrica di
Giorgio Placereani

Chi avrà vinto sabato in termini di audience, Toto Cutugno su Raiuno o Puccini su Raidue? Noi abbiamo scelto quest'ultimo e abbiamo visto la **«Bohème»**, il film-opera di Luigi Comencini trasmesso alle 20.30.
Da un regista portato al piccolo realismo e al bozzetto come Comencini, non è che uno s'aspetti estetismi «pour épater le bourgeois» alla Ken Russell. Abbiamo avuto un film di impianto rigorosamente teatrale, una regia molto professionale (bella disposizione degli spazi), molti quadretti di genere, un'ironia — Mimì contornata da lampadine — mai esagerata, tranne forse quando trasforma Rodolfo in un «madonnaro» nella seconda parte.
Questa Mimì negra (Barbara Hendriks) ha una bella voce, benché per forza versi come «illanguidisce» ne escano un po' straniati. Massimo Girotti legge dignitosamente la parte muta aggiunta dal regista a simboleggiare l'attrazione che il bel mondo esercita su Musetta e il caro Ciccio Ingrassia (Parpignol) disegna un altro elemento della sua collezione di personaggi marionetteschi e lunari. A conti fatti, facciamo nostro il commento di un'amica che ha visto il film con noi: «Bella la colonna sonora».
Quanto al resto, la Pasqua indirizza sempre la programmazione cinematografica in tv su canali obbligati, più ancora del Natale, che è una festa disneyana dove il comun denominatore è il volersi bene e il divertirsi con innocenza.
Pasqua chiama gli «exempla» su cui riflettere. E allora abbiamo avuto la serie «fanciulli e lacrime» con l'anziano «La città dei ragazzi» di Norman Taurog sabato pomeriggio su Telemontecarlo, con **«Ciskje. Storia di un bambino»** anche domenica sera su Canale 5 e (a giudicare dal titolo) «Chi amerà i miei bambini», lunedì alle 0.15 su Retequattro.
Ma la combinazione ragazzi/lacrime/religione la provvede per antonomasia **«Marcellino pane e vino»**, trasmesso domenica su Raiuno alle 22. Retequattro, già pentita di aver programmato lo stesso giorno «L'indomabile Angelica» (che in effetti entra poco nel quadro) ha replicato lunedì con «La storia di una monaca» di Fred Zinnemann. Ma a Pasqua, Audrey Hepburn ce la farà a battere Pablito Calvo? A nostro parere, no contest.
Il clou della programmazione pasquale sono comunque i filmoni in costume. Apre le ostilità Raitre venerdì alle 20.30 con **«La Bibbia»**, adattamento pantagruelico, a tratti ironico, confusionario, firmato da John Huston, che vi disegna anche un delizioso Noé. Sabato Retequattro va sul pesante con **«Davide e Golia»**, trucibalda interpretazione in stile Maciste (e pertanto godibilissimo, non fraintendeteci) con Orson Welles nella parte «alfieriana di Re Saul».
Lunedì, più modestamente, **«L'inchiesta»** di Damiano Damiani su Raiuno. E tutto sommato la più spiritosa è stata Italia 1, che domenica alle 23.20 ha riproposto **«Io, modestamente, Mosé»**, una parodia non eccezionale ma piacevolmente sfacciata con, in biblici panni, Dudley Moore.
Però in verità un solo film di assoluta, potente e servera religiosità è stato programmato in tv in tutti questi giorni: ed è **«Ordet»**, di Carl Theodor Dreyer. Vi è sfuggito? Raiuno gli ha riservato nel palinsesto di sabato un posto forse non di tutto rilievo: le 0.20. Buona Pasqua, Herr Dreyer.

TEATRO / GUBBIO

Povere sorelle!

L'opera di Cechov e un Ronconi «essenziale»

Servizio di
Roberto Canziani

GUBBIO — Il copione le vorrebbe ancora giovani. Vent'anni Irina. Ventisei Mascia. Ventotto Olga. Tre sorelle fermate dalla scrittura di Anton Cechov al margine di quella linea d'ombra oltre la quale le promesse e gli entusiasmi della giovinezza piegano verso la mediocrità, la monotonia, l'impotenza.

Eppure le attrici che Luca Ronconi ha scelto per la sua messa in scena di «Tre sorelle» — Annamaria Guarnieri (Irina), Franca Nuti (Mascia) e Marisa Fabbri (Olga) — quella linea d'ombra l'hanno superata da tempo. E i vent'anni della loro gioventù li vanno a ripescare sotto i sedimenti di tante altre esperienze, con la consapevolezza e l'ironia lieve di chi guarda all'indietro.

E' questa inconsueta distribuzione di ruoli il tratto che più colpisce nell'allestimento ronconiano di «Tre sorelle», il capolavoro di Cechov che proprio stasera (dopo un rinvio tecnico di qualche giorno) debutta al Teatro comunale di Gubbio, prodotto dal circuito umbro dell'Audac. Sono ritratti femminili lavorati dentro la pasta della memoria, figure dalle parrucche grigie, dagli abiti senza età. Anzi, per ognuna delle sorelle, Ronconi ha chiesto alla costumista Vera Marzot di disegnare un abito soltanto. Come se le stagioni non passassero mai e il tempo, con la sua immobile presenza, fosse il vero protagonista del dramma.

«Le mie tre protagoniste — spiega il regista — non corrispondono, anagraficamente, all'età dei personaggi di Cechov, sono molto più mature. Una scelta cosciente, questa, perché non credo sia necessario mostrare il romanzetto rosa e grigio delle tre giovinette senza futuro. Le mie tre sorelle è come se avessero già vissuto tutto e rivivessero all'indietro, in flash back. E' il bilancio di tre persone adulte che, di fronte alle proprie illusioni, sanno già come andrà a finire».

Non è solo per una questione d'età, però, che queste «Tre sorelle» sono fin d'ora destinate a segnare un episodio particolare nella teatrografia di Luca Ronconi. La fama dei suoi allestimenti lo ha sempre dichiarato regista di macchine e fasti scenici. A sintetizzare fulmineamente il «ronconismo» è stato una volta Alberto Arbasino: «Malinconia. Celibato. Grandiosità. Prodigalità. L'ozio creativo. La creazione solitaria. Borrominismo. Gesuitismo. Preziosismo».

Ora, invece, complici forse gli umbri, paesaggi francescani che hanno visto nascere questo spettacolo, un'atmosfera di povertà circonda severa le prove e l'allestimento. «Non ho il ludibrio della macchina scenica quando non serve — continua Ronconi —. La scena che qui Margherita Palli ha pensato, è delimitata da semplici quinte di tela che saranno ricoperte da vecchia carta da parati se l'azione si svolgerà in casa Prozorov, da foglie se si svolgerà in giardino. I pochi oggetti di scena verranno trasportati da rotaie. Della Russia insomma ci sarà quel tanto che il cognome delle tre sorelle, Prozorov, e la vicenda richiedono: il samovar, per esempio».

Tre sorelle povere, dunque. Il primo Cechov di Ronconi (al drammaturgo russo il regista si era avvicinato solamente da attore, in Accademia, ai tempi di «Sulla strada maestra») non avrà i costosi e tradizionali gadget del cechovismo: le betulle, i lini, gli ombrellini, le ricche, bianche divise degli ufficiali zaristi. «Spendiamo poco, non si vuole affatto dare spettacolo, né sento la voglia di un grande dramma naturalista».

Una filosofia che ha convinto anche gli attori della compagnia, disposti a rinunciare ai loro cachet di mercato e ad accettare una egualitaria paga sindacale. Sono attori fedeli da tempo al rigore interpretativo di Ronconi: Delia Boccardo (che è Natascia), Luciano Virgilio (Andrei), Ivo Garrani, Mauro Avogadro, Gianni Garko, Toni Bertorelli, Luca Zingaretti, oltre a un signore della scena come Umberto Orsini (Verscinin).

Dopo quelle di Visconti (del '52), di De Lullo, di Peter Stein e di Otomar Krejca, anche le ascetiche sorelle di Ronconi sono pronte per iscriversi nel repertorio delle messe in scena storiche dei lavori cechoviani. Tanto che i teatri sovietici le hanno già richieste. E Ronconi può mettere in tasca quel biglietto ferroviario che Cechov, invece, non concede alle sue tre protagoniste. A Mosca. A Mosca. A Mosca!

Luciano Virgilio e Delia Boccardo, fra gli interpreti di «Le tre sorelle» di Cechov diretto da Luca Ronconi (a destra). Il regista ha rinunciato ad allestimenti appariscenti e «cechoviani», puntando tutto sulle protagoniste: più mature d'età rispetto al testo, e quindi più deluse.

MOSTRA

Warhol, a profusione

Al «Moma» di New York la più vasta retrospettiva sull'artista

Servizio di
Giampaolo Pioli

Un personaggio ancora ambiguo e una certezza: prezzi alle stelle

NEW YORK — I cuscini d'aria, sospesi sul soffitto, sono color argento lucido. Le mucche, rosa e blu, sono stampate sui muri come carta da parati. Il pubblico che in questi giorni entra al Museo d'arte moderna di New York (il celeberrimo Moma) ne è come avvolto. Le trova al ristorante e lungo i corridoi. Andy Warhol, il padre della Pop Art, hanno voluto ricordarlo così, a due anni dalla morte, con una sorta di gioco sui suoi famosi «multipli», creando lo stesso effetto che accompagnò le installazioni delle sue opere nella galleria di Leo Castelli, esattamente ventidue anni fa.

La retrospettiva, curata da Kynaston McShine, è la più grande mai realizzata al mondo e costituisce la prima riflessione analitica sull'intero tracciato dell'attività dell'artista. Rimarrà aperta fino al 2 maggio. Ci sono più di trecento opere esposte, enormi e minuscole: pezzi unici, scatole di zuppa al pomodoro autentiche, barattoli di "Brillo" fatti uscire dalla misteriosa "Factory" di Warhol quasi con la religiosità che si attribuisce alle statue delle processioni del Sud; e ancora, fotografie, disegni, prove di stampa, fino alle ultime soluzioni incompiute legate a un'improbabile «Ultima cena» alla quale Warhol stava lavorando fino a pochi giorni prima di morire.

Tutto il visto e il non visto, per intenderci. Un viaggio in tre decenni di attività (anche se concentrati soprattutto tra il 1960 e 1965) che hanno finito per cambiare, in molti casi, non solo le regole del gusto, ma anche quelle del mercato dell'arte americano e internazionale.

Oggi quella che fino a qualche anno fa era sofisticata "spazzatura" viene venduta a decine di migliaia di dollari. I quadri più grandi, ottenuti dall'impasto di colori sulla gigantografia di una foto stampata su tela, superano il centinaio di milioni, e sono solo copie. Nessuno riesce a stabilire con precisione il confine tra Warhol e la potenza della sua industria artistica, tra il prezzo di una «creazione» e il valore di un identico «multiplo».

Nel grande viaggio al Museo d'arte moderna (che dovrebbe essere riproposto anche a Parigi, a Londra e in Italia, entro l'anno prossimo) si ha la sensazione di essere condotti per mano attraverso la metamorfosi warholiana, dai colori al bianco e nero, dalla foto al disegno, dalla pubblicità ai miti classici, e giù giù fino al cinema, la cui sezione (con un lungo documentario biografico) è stata messa proprio vicino alla porta d'uscita. Il pubblico, se crede, per 4 dollari può passare tutto il giorno tuffato nella Pop Art, che ora occupa ben tre piani del Museo.

Il grande impatto emotivo che la retrospettiva offre è dovuto, oltre al gigantismo, alla rigorosa catalogazione per sezioni di materiali e per temi. Spesso, come nelle opere relative alla sedia elettrica, ai boss della mafia in carcere, agli incidenti stradali o all'interminabile serie degli autoritratti, si avverte un intenso senso di angoscia e di impotenza di fronte alla forza della ripetizione cromatica e delle sue minime varianti. Di sedie elettriche (mai come in questo momento attuali negli Stati Uniti) ce ne sono più di una ventina, tutte di colori diversi, dall'arancione al rosso, e poi con tinte sempre più sfumate verso lo scuro, fino a quella nera totale che è semplicemente agghiacciante e che viene conservata in un museo di Houston.

Per la grande «vetrina» del Modern Art, che comprende anche le prime pagine dei giornali popolari fatte a mano, i bozzetti della pubblicità, gli studi sulla Coca-Cola, tutti i grandi collezionisti pubblici e privati di Warhol si sono fatti avanti a offrire le loro cose. La selezione di un materiale che ormai ammonta a migliaia di opere è stata accurata e l'enorme catalogo, di oltre cinquecento pagine, finirà per diventare una delle più ordinate e ragionate «guide» all'attività di Warhol, cominciata in pratica intorno al 1934 quando Andy, allora bambino di sei anni, iniziò a raccogliere autografi e foto che sarebbero diventati in seguito le fonti primarie della sua «industria dell'ispirazione».

I personaggi, la gente importante, i cantanti, i politici, gli attori, occuperanno la sua vita come una popolazione di fantasmi petulanti. Nessuno riuscirà a dominarlo o a condizionarne le scelte, ma quasi tutti finiranno per essere "imprigionati" e riproposti nelle sue tecniche e nei suoi colori: Marilyn, Presley, Mao, Liza Minnelli, Jacqueline Kennedy, la Taylor, gli artisti sbandati del Village (molti dei quali passati, in cerca di albergo e di "protezione culturale", dalla sua famosa «fabbrica» di Manhattan) sono finiti, tutti, appesi ai muri di mezzo mondo.

Certo, con questi due mesi di mostra, in America si è di nuovo aperto il dibattito sullo sconcertante fenomeno Warhol: genio, truffatore, astuto promoter di sé stesso, mediocre artista, grande pubblicitario, seduttore e cocainomane, omosessuale e cinico mercante. Le definizioni e i paradossi potrebbero non finire qui, ma un fatto è certo. Con la sua morte, avenuta nel modo più banale (e forse anche con qualche responsabilità da parte di un ospedale di New York nel quale era stato ricoverato d'urgenza), i suoi lavori sono quadruplicati di prezzo.

Alcuni grandi "pezzi" su tela, i curatori della «Factory», a esempio, non penano nemmeno di venderli, perché li considerano inestimabili documenti, fondamentali per capire gli ultimi anni della storia dell'arte. Mentre stava lavorando a un progetto pubblicitario per la Mercedes, durante una telefonata a un amico critico Warhol disse: «Oggi ho finito otto quadri con lo spruzzatore. Li vendo a cinquantamila dollari l'uno. Sono un sacco di soldi. Non capisco quanto possano valere, ma quello che guadagno lo metto tutto nel cinema perché lì ci si rimette sempre».

La sua era una sorta di industria a ciclo completo, e anche una vera e propria società di investimenti concentrata nell'acquisto di mobili degli anni Trenta e Quaranta, di specchi, orologi, chincaglieria. Tutta roba conservata nel favoloso appartamento prestatogli da un patroliere, sulla Quinta Avenue, che lui usava come casa-museo: quando tutto quel materiale è andato all'incanto da Sotheby's, in una pazza settimana di acquisti, nell'aprile '88, ha fruttato quasi 26 miliardi destinati alla fondazione che porta il suo nome.

A due anni dalla morte, Andy Warhol continua a dividere il pubblico: genio o mistificatore? Ma il mercato porta le sue opere a quotazioni folli.

DISCHI

Là dove scendeva il grande fiume

«Show Boat», musical «storico», in una spettacolare (ma filologica) edizione in CD

DISCHI

Mascagni revival

Stagione di incredibili fortune per il teatro di Mascagni. La livornese Foné ripropone in CD la testimonianza di due rappresentazioni al Teatro La Gran Guardia di Livorno: «Lodoletta», diretta da Graziano Mucci, ha per interpreti principali Aureliana Beltrami e Luciano Saldari. L'esecuzione è del 1960, ed è la meno brillante, benché utilissima per riascoltare un'opera tanto cara al pubblico italiano tra le due guerre. Più interessante «Il piccolo Marat», diretto da Oliviero De Fabritiis nel '61 con l'insuperata coppia Nicola Rossi Lemeni e Virginia Zeani. Ma il contributo più rilevante viene dalla bolognese Bongiovanni, specie con l'edizione del «Nerone» tratto nel 1935 dal dramma di Cossa: l'opera «croce e delizia» dell'ultimo Mascagni. Questa edizione CD è tratta dalla registrazione effettuata nel 1986 in Olanda con l'orchestra di Hilversun, il coro della radio olandese e una buona compagnia di canto, diretti con autorevolezza da Kees Bakes. Di bella plasticità il protagonista Georgi Tcholakov; eccellenti le voci dei bassi e quelle di Lynne Strow Piccolo (Atte) e Rosanna Didoné (Egloge).

DISCHI

Ma la Linda no e poi no

Con «Gianni di Parigi» la Nuova Era consegna al CD e al suo catalogo «live» l'edizione della rara opera donizettiana messa in scena lo scorso anno a Bergamo. Alla stessa Nuova Era, che aveva chiesto di registrare e distribuire l'imminente «Linda di Chamounix», il Teatro Verdi di Trieste ha dovuto intanto rispondere picche per il mancato accordo dell'orchestra e del coro sull'integrazione finanziaria. Così Trieste perde anche questa occasione per avere una presenza prestigiosa sul mercato discografico, nel quale già figurano le più significative produzioni degli altri enti nazionali. Urge un assetto contrattuale che sancisca il «servizio pubblico» del teatro in senso moderno, senza vecchie guarentigie corporativistiche; un servizio pubblico multimediale, condizione fondamentale per garantire oggi sopravvivenza al teatro: come dimostra il recente accordo tra la Scala, la Rai e la Sacis per la distribuzione programmata sul mercato CD, videodisco e televisivo delle migliori produzioni operistiche dell'ente milanese. Rifiutare questa nuova dimensione del teatro, vorrebbe dire rinunciare a ogni contatto con la realtà culturale in divenire.

Recensione di
Gianni Gori

Dopo il trionfale «remake» di «South Pacific» nello splendore fonico dell'edizione Cbs, dopo le sontuose incisioni discografiche di «Carousel» di Rodgers e di «Candide» Bernstein, e mentre la premiata ditta Webber continua a produrre successi, a sanzionare le fortune del «musical storico» viene adesso un'edizione Cb di «Show Boat» che più spettacolare non si può. Ma questa volta — a differenza dell'apparato di spettacolo del moderno musical londinese — la spettacolarità è tutta musicale e impregnata di quelle dolci memorie del passato che rendono oggi mitica la vecchia Broadway.

Oggi la presunzione cattedratica non guarda più con sufficienza l'operosa e avventurosa fucina del teatro leggero. Quello che era considerato l'effimero sotto apparenze vistose e legate al gusto di un'epoca, ci appare il prodotto di un talento teatrale che saldava i destini declinanti dell'opera e dell'operetta alla fabbrica dei sogni e alla magia dello schermo. La selezione è spietata nella produzione appunto sterminata, ma i lavori superstiti si possono oggi mettere sullo stesso piano di qualità di certo repertorio grandoperistico-popolare. Senza velleità intellettuali, ma non senza una rispondenza storica e sociale da riguardarsi oggi da un'angolatura privilegiata.

Prendiamo questo smagliante «Show Boat»: un'esecuzione affrontata con un rigore filologico degno di un'edizione ciritca rossiniana (i materiali musicali d'origine erano andati perduti, e solo pochi anni fa sono stati scoperti negli archivi della Warner Brothers gli autografi di Kern) ma senza raggelare l'impatto emozionale con il mondo di ieri di Kern & Hammerstein. La ricostruzione accuratissima e appassionata fa emergere la «scrittura» melodico-drammaturgica di Jerome Kern con tutto il suo potere evocativo nello snodarsi temporale della «love story» sullo sfondo del vecchio fiume e del «Cotton Blossom», fra gli echi profondi della voce di Paul Robeson, degli occhi di Ava Gardner, dei sorrisi di Kathryn Grayson.

Irene Dunne nello «Show Boat» cinematografico del '36.

Perché in un piccolo «serial» concentrato qual è la trama di «Show Boat» si toccano anche (come ha osservato recentemente Carlo Maria Cella) temi sociali e razziali: «Prima di "Show Boat" non si mettevano in scena donne alcolizzate e disperate, tradimenti e assassini. E allo Ziegfeld Theatre, per la prima volta nel 1927, cantavano nel coro e nel cast neri e bianchi, mentre nel profondo Sud si facevano linciaggi e di notte fiammeggiavano le croci del Ku Klux Klan. Nella stessa "Show Boat", uno dei temi che seguono la trama, uno dei drammi che la percorrono dall'inizio alla fine, è quello delle coppie "miste" che violano la legge».

Il materiale tematico-melodico, che ha fatto la fortuna di questo musical — da «Ol' Man River» a «Can't Help Lovin' Dat Man» — ha ritorni e riprese clamorose nel contesto teatrale, come nel finale primo con l'ensemble «Fish gotta swim and birds gotta fly». Ma ricchissimo e magnificamente orchestrato è tutto il campionario di ballabili (comprese le reminiscenze del vecchio valzer) e dei vari numeri dello «Show».

Travolgente il fascino fonico di questo «kolossal» in Cd; probabilmente il capolavoro discografico del musical, con un'inedita appendice, nell'ultima sezione del terzo disco: i pezzi riconfezionati da Kern e Hammerstein per l'edizione cinematografica del 1936, quella diretta da James Whale con Paul Robeson.

Ha una straordinaria freschezza la Magnolia di Frederica von Stade, con quel suo smalto vocale vellutato e raffinatissimo, con quella tenera, dolce femminilità. Ma il Ravenal di Jerry Hadley non le è da meno per la calda bellezza del canto, da grande charmeur dello schermo. Nel ruolo di Julie spiccano il temperamento e la classe di Teresa Stratas. E Bruce Hubbart è un eccellente Joe, degno della migliore tradizione. E qui conviene fermarsi perché la distribuzione conta oltre una trentina di interpreti, tutti formidabili e felicemente immersi nelle sonorità dell'Ambrosian Chorus e della London Sinfonietta, diretta con esemplare slancio e souplesse da John Mc Glinn.

MUSICAL

Le «Ladies» del Duca

FERRARA — Debutta questa sera al Teatro Nuovo di Ferrara «Sophisticated ladies», il musical dedicato a Duke Ellington che l'Ater (l'Associazione teatri Emilia Romagna) porterà in tournée italiana in nove città, per complessive dodici recite. Lo spettacolo, ideato da Donald McKayle e basato sulle musiche del grande Duke Ellington, è diretto e coreografato da Michael Lichtefeld, e vede impegnato sul palco un cast di sette attori-cantanti-ballerini (ciascuno, come prevede il rigoroso professionismo della New York Harlem Theatre Productions, con un suo sostituto pronto ogni sera a rimpiazzarlo), più dodici ballerini e un complesso musicale di diciassette elementi, assistiti da una squadra di ventun tecnici.

La scaletta musicale dello spettacolo comprende l'esecuzione dal vivo, nel corso dei due tempi della performance, di ben trentatré brani del grande musicista di colore, nato a Washington nel 1899 e scomparso nel '74 a New York.

«Sophisticated Ladies», vincitore di due Tony Awards (gli Oscar americani per il teatro), dopo il debutto di questa sera a Ferrara sarà rappresentato domani al Teatro Ponchielli di Cremona, il 30 al Teatro Bonci di Cesena, e poi, dopo una serie di recite in altri Paesi europei, a Napoli, Messina, Bari, Lecce, Pescara e Campione d'Italia.

JAZZ / CONCERTO

Tanti Jarrett, in uno

Dopo Firenze, il suo tour chiude oggi a Bologna

FIRENZE — Un repertorio di grandi «occasioni» di tecnica musicale, più che di veri e propri brani. E' quanto ha offerto l'altra sera, al Teatro Comunale di Firenze, il pianista americano Keith Jarrett, nel primo concerto «solo» del suo brevissimo tour italiano, che prevede ancora soltanto una data, questa sera al Palazzo dei congressi di Bologna (dove inaugurerà il «Bologna Festival»).

In un teatro tutto esaurito e davanti a un pubblico attento, il quarantaquattrenne musicista della Pennsylvania ha dedicato entrambi i set del concerto alle sue lunghe composizioni, che hanno messo ancora una volta in luce quella straordinaria tecnica pianistica con cui Jarrett ha scritto alcune delle più recenti pagine del jazz e della musica «colta».

Il concerto è stato comunque una sorpresa, per il pubblico che da tanti anni segue questo artista: niente Bach, seppure Jarrett abbia recentemente inciso il primo volume del «Clavicembalo ben temperato», e niente jazz, almeno nel modo in cui gli appassionati di questo genere sono abituati ad ascoltarlo da Jarrett quando suona in trio con il batterista Jack De Johnette e il bassista Gary Peacock. Tutto il concerto si è invece basato sul suono ipnotico del pianoforte, sulla messa in luce delle opportunità tecniche che derivano dalla lunga frequentazione e dal rapporto intenso con la tastiera.

Nel caso di Keith Jarrett, vero e proprio «animale da pianoforte», si può davvero parlare di una completa fusione di stili diversi. In alcuni passaggi è facile rintracciare citazioni di Bill Evans, di Cole Porter, ma anche della «maniera di Bach» o della ripetitività di Terry Riley, o talvolta anche di semplici esercizi da conservatorio, che però nelle mani di Jarrett acquistano lo «status» di parti, mai chiuse, inserite in un brano. Nel concerto fiorentino il pianista ha dimostrato quanto sia sottile il diaframma fra un genere musicale e l'altro, ma anche quanto possa essere alla fine difficile imprimere la propria impronta su un vero e proprio «puzzle» di stili e tendenze.

Se nei due set del concerto il musicista ha fatto sognare il pubblico, quasi ipnotizzandolo, i tre brani regalati come bis hanno mostrato l'«altra faccia» dell'artista, che ha proposto «Over the rainbow», «All the things you are» e un blues. Gli applausi non sono mancati alla fine del concerto, ma forse resta un dubbio: capire a quale dei «tanti» Jarrett proposti nel corso della serata essi siano stati rivolti...

[z.o.]

JAZZ / LUTTO

Tace il sax di Arnett Cobb

NEW YORK — E' morto in un ospedale di Houston, nel Texas, il sassofonista statunitense Arnett Cobb. Aveva settantun anni, era nato a Houston, e nella sua carriera aveva suonato con molti grandi del jazz, fra i quali Duke Ellington e Lionel Hampton. Il musicista è morto venerdì notte per insufficienza respiratoria e renale, dopo una settimana di coma.

Nato nel 1918, Arnett Cleophus Cobb era considerato uno dei migliori suonatori di sax tenore del mondo del jazz. Dal 1942 al 1947 fece parte del gruppo di Lionel Hampton, in cui entrò per sostituire Illinois Jacquet. Poi formò una sua band, chiamata «Arnett Cobb and the Mobb». Pur in mezzo ai continui cambiamenti degli stili musicali verificatisi in quegli anni, Cobb continuò a suonare sempre il suo jazz tradizionale, dai ritmi travolgenti e a tratti esplosivi, traendo dal suo strumento sonorità roche e intensi vibrati. Tanto che il suo sax è stato a lungo una delle «voci» più popolari del jazz.

«Non mi sono mai dato al be-bop né ad alcuno di quegli altri stili — disse una volta Arnett Cobb — perché io sono un suonatore di jazz che tira diritto. Penso infatti che ognuno debba sempre restare fedele a quello che sa fare meglio...».

Dal 1956, in seguito a un incidente automobilistico, Cobb era costretto a muoversi con le stampelle. Non aveva però mai rinunciato alla musica e a esibirsi dal vivo. Negli anni Cinquanta e Sessanta conobbe comunque un certo declino, ma nello scorso decennio la sua popolarità crebbe di nuovo, particolarmente in Europa (dove arrivò per la prima volta nel '73) e in Giappone.

7.15 Unomattina.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Amo non amo. Telefilm.
10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo alle dieci.
11.00 Passioni. Sceneggiato (56).
11.30 Ci vediamo alle dieci.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.
13.30 Telegiornale.
14.00 Stazione di servizio. «Il quadro rubato».
14.30 Il mondo di Quark.
15.00 Cronache italiane. Cronache dei motori.
15.30 Rai regione. Nord chiama Sud
16.00 Cartoon Clip. Cartoni animati.
16.15 Big! Il pomeriggio ragazzi.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Domani sposi. Con Giancarlo Magalli.
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Tg1 Sette.
21.20 Edwige Fenech, Alessandro Benvenuti e Daniele Trambusti presentano «Sulla cresta dell'onda».
22.20 Linea diretta. Di Enzo Biagi. 30 minuti dentro la cronaca.
22.50 Telegiornale.
23.00 Notte Rock.
23.30 Effetto notte. Conduce Vincenzo Mollica.

7.00 Prima edizione. I tg del mondo.
7.30 I giornali.
8.15 Economia e finanza.
8.30 Più sani più belli «Mattino».
9.00 Matinée al cinema «IL BANDITO» (1946).
10.20 Donkey Kong. Disegni animati.
10.55 Tg2 Trentatrè. Giornale di medicina.
11.05 Corso di lingua russa (7.a lezione).
11.35 Aspettando mezzogiorno.
12.00 Mezzogiorno è... Con G. Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Mezzogiorno è...
14.00 Quando si ama. Serie Tv.
15.00 Argento e oro. Con L. Rispoli.
15.05 Oggi sport. Di G. Vasino.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di abitare.
18.00 Come noi. A cura di G. Vasino.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Hunter. Telefilm. «Il killer».
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «PLATOON» (1986). Film di guerra. Regia di Oliver Stone. Con T. Berenger, W. Dafoe, C. Sheen, F. Quinn.
22.30 Tg2 Stasera.
22.40 International «D.o.c.» Club.
23.30 Tg2 Notte. Meteo 2.
23.55 Il piacere di abitare.
0.55 Cinema di notte. «FRA LE TUE BRACCIA». Regia di Ernst Lubitsch (1946). Con J. Jones, C. Boyer, P. Lawford.

RAITRE

12.00 Meridiana. L'uomo e il suo ambiente.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Block-Notes. Appunti di cultura e didattica.
15.00 Adolescenza e linguaggio. «Il destino della parola».
15.30 Vercelli, hockey su pista. Vercelli-Trissino.
16.00 Nichelino, sport equestri.
16.30 Schegge.
17.00 Videobox.
17.30 Geo. Di Gigi Grillo.
18.15 Vita da strega. Telefilm. Nessuno è perfetto.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Io confesso. Parole segrete in Tv.
20.30 «L'UOMO SENZA PAURA» (1955). Film. Regia di King Vidor. Con Kirk Douglas, Jeanne Crain, Claire Trevor.
22.00 Tg3 Sera.
22.10 Camice bianco. Interviste al Pronto soccorso del S. Filippo Neri di Roma.
22.45 Greenpeace. La nave dell'arcobaleno. «Mondiali, stadi, ambiente».
23.35 Tg3 Notte.
23.50 20 anni prima.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 9, 12, 13, 19, 23. 6: Gr1 Buongiorno; 6.00: Ondaverde; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento: le commissioni parlamentari; 7.20: Gr Regioni; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Carmen Lasorella conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: «Mio figlio Nicola» (13), originale radiofonico; 11.30: Dedicato alla donna; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.03: Sotto il segno del sole; 15: Gr1 business; 15.03: Radiouno per tutti: Oblò; 16: Il Paginone; 17.30: Radiouno jazz 89; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Le voci indimenticabili: Ray Charles; 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox; 20: Pangloss; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata martedì: rivista, cabaret, commedia musicale; 21: Gr1 Flash; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.15: La telefonata di M. Castrovilli; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.30: Gr1 sport; 18.56-22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21-23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta un attore: incontro quotidiano con la poesia del '900; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Undicinovanta», di I. Bassignano (47); 9.10: Taglio di Terza; 9.34: Tra Scilla e cariddi; 10.30: Radiodue 3131; 12.30: Gr regionale, Ondaverde; 12.45: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15: «La famiglia Manzoni» di Natalia Ginzburg, lettura integrale a più voci diretta da Umberto Benedetto; 15.30: Gr2 economia, Media delle valute; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Radiodue sera jazz; 20.30: Fari accesi; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.28: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.26-22.27: Ondaverde due; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.45-23.59: Fm musica; 20.50: Disconovità; 21.03: Long playing hit 2; 22.30: Gr2 radionotte.

Radiotre

Ondaverdetre, radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.

Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.

6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 7, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna, itinerario quotidiano al microfono; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14, 15, 17.50: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione, osservatorio quotidiano; 17.30: Conoscere; 19: Terza pagina; 19.45: Radiosoftware; 19.55: Una stagione alla Scala, in diretta «Così fan tutte», opera buffa in due atti di Lorenzo Da Ponte, musica di W.A. Mozart, dirige Riccardo Muti, negli intervalli (21.30) Gr3 e (21.45) Cronache e commenti; 23.20: Blue notes; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica e notizie; 2.36: Applausi a...; 3.06: Opere e commenti; 4.06: Via col liscio; 4.36: Gruppi di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno;

Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: La specula, 1.a parte; 15: Giornale radio; 15.15: La specula, 2.a parte; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: L'ispirazione delle opere letterarie nell'opera lirica (replica); 8.40: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 13.30: Da Muggia a Duino; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «L'investigatore Pasticcione», di Marko Sosic; 14.30: Dalla Benecia; 15: Omero: «Odissea». Traduzione di Anton Sovre. Adattamento radiofonico di Alja Predan, 28.a puntata; 15.15: Hit Parade, Le tournée. Lp della settimana; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica: orchestra sinfonica della Rtv Ljubljana diretta da Anton Nanut; 18: «Lettera slovena». Stanko Vuk: «Lettere d'amore»; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

8.30 Telefilm: Una famiglia americana.
9.30 Teleromanzo: Peyton Place.
10.30 Cantando cantando, gioco musicale.
11.15 Tuttinfamiglia.
12.00 Bis. Gioco a quiz
12.35 Il pranzo è servito.
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
15.00 Agenzia matrimoniale. Conduce Marta Flavi.
15.30 Telefilm: La casa nella prateria.
16.30 Telefilm: Webster. «Onora il nonno».
17.00 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.30 C'est la vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
18.00 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
19.00 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.25 «Radio Londra». Programma di Giuliano Ferrara.
20.30 Telefilm: Dallas. «La condanna».
21.30 Telefilm: Dynasty. «La rivincita di Alexis».
22.30 Telefilm: Top secret. «Operazione Savior».
23.30 Maurizio Costanzo Show.
1.00 Telefilm: Baretta. «La resa dei conti».
1.55 Telefilm: Mannix. «Il mio nome è Mannix».

7.00 Caffelatte. Cartoni animati.
8.15 Telefilm: Strega per amore.
8.45 Telefilm: Super Vicky. «Il bullo».
9.15 Telefilm: Ralphsupermaxieroe. «Chi è Key?».
10.00 Telefilm: Hardcastle and McCormick.
11.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
12.00 Telefilm: Tarzan. «Le montagne della Luna».
13.00 Cartoni: Ciao ciao, con Deborah e Four.
14.00 Telefilm: Casa Keaton. «Il vero amore».
14.30 Telefilm: Baby sitter. «Un test imbarazzante».
14.55 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
15.15 Show: Dibattito! Conduce Gianni Ippoliti.
15.25 Musicale: Deejay television.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
18.30 Telefilm: Supercar. «Caccia all'uomo».
19.30 Telefilm: Happy days. «Broadway non è qui».
20.00 Cartone animato: D'Artagnan e i moschettieri del re.
20.30 Telefilm: I ragazzi della 3.a C.
21.30 Candid camera Show. Presenta Jerry Scotti.
22.30 Gioco-quiz: Per la strada. Condotto da Marco Balestri.
23.00 Show: Dibattito! Conduce Gianni Ippoliti.
23.20 Nessundorma. Di Fabrizio Pasquero.
0.15 Telefilm: Troppo forte. «Cercasi bambino».
0.45 Telefilm: Giudice di notte. «Ritorno di fiamma».

7.35 Telefilm: Lou Grant. «Violenza carnale».
8.30 Telefilm: Switch. «La squadra della morte».
9.30 Film: «QUANDO TORNA L'INVERNO», con Jean Paul Belmondo. Regia di Henry Verneuil. (Francia, 1962). Commedia.
11.30 Telefilm: Petrocelli. «Specchio sul muro».
12.30 Telefilm: Agente Pepper. «Insegnanti k.o.».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.20 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.20 Teleromanzo: Aspettando il domani.
16.45 Telefilm: California. «Il prezzo della libertà».
17.45 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.35 Teleromanzo: General hospital.
19.30 Telefilm: Alice.
20.00 News: Dentro la notizia.
20.30 Film: «L'OCCHIO CALDO DEL CIELO». Con Rock Hudson, Kirk Douglas. Regia di Robert Aldrich. (Usa 1961). Western.
22.45 News: Big bang. Magazine scientifico condotto da Jas Gawronski.
23.25 Film: «DANIEL». Con Timothy Hutton, Amanda Plummer. Regia di Sidney Lumet. (Usa 1983). Drammatico.
1.55 Telefilm: Missione impossibile. «La trappola».
2.50 Film: «IL CANALE DELLA MORTE», con Randy Sparks, Venetia Stevenson. Regia di Sidney Salkow. (Usa 1959). Poliziesco.

ITALIA 7-TELEPADOVA

11.45 Brothers, telefilm.
12.30 Mariana, telenovela.
13.15 Mademoiselle Anne, cartoni.
13.45 Lupin, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.15 Un uomo due donne, telenovela.
16.45 Andiamo al cinema, rubrica.
17.00 Mademoiselle Anne, cartoni.
17.30 Super sette, varietà.
18.00 Cartoni, Mr. T.
18.30 Cartoni, Capitan Dick.
19.00 Cartoni, Capitan Harlock.
19.30 Cartoni, Lupin terzo.
20.00 Brothers, telefilm.
20.30 «SQUADRA ANTITRUFFA», film, regia di Bruno Corbucci, con Tomas Milian e David Hemmings.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 «SIGNORI E SIGNORI, BUONANOTTE», film, con Senta Berger, Vittorio Gassman, Adolfo Celi, Nino Manfredi, Marcello Mastroianni e Ugo Tognazzi.
1.45 Gli eroi di Hogan, telefilm.

TELEPORDENONE

8.30 «Voltus», cartoni animati.
9.00 «Coccinella», cartoni animati.
9.30 «Don Chisciotte», cartoni animati.
10.00 «Verde pistacchio», cartoni animati.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Fichissimo», cartoni animati.
14.30 «Bia sfida la magia», cartoni animati.
15.00 «Bloker Corps», cartoni animati.
15.30 «Voltus», cartoni animati.
16.00 «Coccinella», cartoni animati.
16.30 «Don Chisciotte», cartoni animati.
17.00 «Verde pistacchio», cartoni animati.
18.00 Giorno.
18.30 «Ironside», telefilm.
19.30 Tpn cronache.
20.30 «RICATTO DI UN COMMISSARIO», film.
22.00 Teledomani, a cura di Sandro Paternostro, telegiornale.
22.30 Tpn cronache.
23.00 Basket time, rubrica sportiva.
0.30 Incontro di basket Serie «B1».

TMC-TELEANTENNA

7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
9.40 Medicina in casa, a cura di Fulvia Costantinides, ospite il prof. Giusto Trevisan.
10.40 Redazionale Rta.
11.00 Daniel Boone, telefilm.
12.00 Doppio imbroglio, telenovela.
12.45 Specchio della vita, conduce Nino Castelnuovo.
13.30 Oggi, Telegiornale.
14.00 Sport News, Tg sportivo.
14.15 Rta Sport.
14.30 Clip clip. Musica giovane.
15.00 I viaggiatori del tempo, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «LA BIONDA E LO SCERIFFO», avventura.
18.00 Tv donna. Chi, come, quando e perché dell'universo femminile.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «I GUERRIERI DELLA PALUDE SILENZIOSA», thriller, con Keith Carradine, Fred Ward, Peter Coyote.
22.20 A come eros.
22.50 «Il Piccolo domani». Rta News, notizie flash.
23.05 Crono, tempo di motori.

TELECAPODISTRIA

17.00 «RIFIFI' A TOKYO», film.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 «Lucy», telefilm.
20.30 Calcio internazionale: una partita dei campionati stranieri.
22.15 Telegiornale.
22.30 «Mon-gol-fiera». Rubrica di calcio internazionale. I gol del week-end europeo e la «storia» dei Mondiali di calcio raccontata da Pelé.
23.15 Calcio. Amichevole per l'addio di Zico all'attività agonistica. Da Udine: Brasile-Resto del mondo (sintesi).

TVM

18.00 Lunedì basket. Replica.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «Carga pesada», telefilm.
21.15 «MATTINO PRIMAVERA», film.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Andiamo al cinema.
23.00 «Isaura», telenovela.
23.50 «Medusa», telefilm.
00.15 «Sos» telefilm.

ODEON-TRIVENETA

15.30 Telenovela, Amore proibito.
16.30 Dinosauri, cartoni.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Fantazoo, cartoni.
20.30 Film (1973): «IL BRIGADIERE PASQUALE ZAGARIA AMA LA MAMMA E LA POLIZIA» con Lino Banfi e Francesca Romana Coluzzi.
22.30 Film drammatico: «SCARPE DA TENNIS» con Carl Morotte, Charlaine Woodar.
0.30 Telefilm, Un salto nel buio.

RETE A

16.00 Teleromanzo. «Il ritorno di Diana».
17.00 Teleromanzo. «Incatenati».
18.00 Teleromanzo. «Un uomo da odiare».
19.30 TgA. Telegiornale, edizione della sera.
20.25 Teleromanzo. «Incatenati».
21.15 Teleromanzo. «Il ritorno di Diana».
22.15 Teleromanzo. «Un uomo da odiare».
22.50 TgA. Telegiornale, edizione della notte.

RAIUNO

Notte rock con Crosby

David Crosby, il leggendario protagonista del rock californiano, racconterà in una intervista esclusiva la sua drammatica esperienza di tossicodipendente nella puntata di oggi di «Notte Rock», il programma di Cesare Pierleoni, Ernesto Assante e Paolo Biamonte, in onda alle 23.00 su Raiuno. Crosby, che insieme a Stephen Stills, Graham, Nash e Neil Young ha formato uno dei sodalizi più celebri della storia del rock, è tornato in sala d'incisione dopo dieci anni di crisi profonda, durante i quali, vittima della droga, è rimasto lontano dalle scene, conoscendo perfino il dramma del carcere. Nel servizio di «Notte Rock», Crosby presenta anche il suo ultimo video. Nella puntata sarà inoltre presentato il brano che Prince e Madonna hanno inciso insieme: si tratta di «Love song», una canzone contenuta nell'ultimo album di Madonna, che «Notte rock» ha illustrato con immagini di repertorio dei due artisti. Gli «U2» sono presenti nel programma in occasione della immissione sul mercato dell'home video della videocassetta di «Rattle and Hum», il film kolossal uscito quest'anno, che descrive la tournée americana del gruppo di Bono e «The Edge». James Taylor, uno dei protagonisti del nuovo rock inglese, è ripreso con il suo quartetto dal vivo nel suo recente concerto romano. Il duo Tuck and Patty, una delle proposte più interessanti della nuova generazione, chiude il sommario della puntata con un'intervista e due brani dal vivo.

Raidue, 20.30

«Platoon»

Su Raidue alle 20.30, va in onda in «prima» assoluta il film drammatico «Platoon», di Oliver Stone (reduce dal Vietnam), interpretato da Willem Dafoe, Charlie Sheen, Tom Berenger. E' una storia di guerra, vista dal cuore stesso della tragedia vietnamita. Alla stessa ora, su Raitre, «L'uomo senza paura», di King Vidor, con Kirk Douglas pistolero western.

Raitre, 22.45

«Greenpeace: mondiali, stadi, ambiente»

I mondiali di calcio del 1990 sono un'occasione per dotare le 12 città italiane sedi della manifestazione di strutture e infrastrutture capaci di reggere l'afflusso turistico previsto per il grande appuntamento. I 3200 miliardi stanziati dal decreto per i Mondiali, una volta finita la manifestazione, saranno serviti a migliorare la qualità della vita nelle nostre città? Al quesito risponderanno, nel corso di «Greenpeace: mondiali, stadi, ambiente», in onda alle 22.45 su Raitre, il ministro per il Turismo e lo Spettacolo Franco Carraro, Antonio Cederna, Franco Bassanini e Bruno Zevi. Conduttori Silvia Zamboni e Walter Ganapini.

Retequattro, 22.45

A «Big bang» si parla di robot

«L'ape e l'architetto» è il titolo dell'ultima puntata del ciclo di «Big bang», il magazine scientifico condotto da Jas Gawronski, in onda su Retequattro, oggi alle 22.45 (in replica domenica 2 aprile, ore 12.15). Nel primo servizio di «Big bang» mostra le immagini di robot, realizzati con lo scopo di svolgere le funzioni più svariate. «Big bang» entra poi con le telecamere in un laboratorio di qualistica di Torino, dove vengono studiati scientificamente gli oggetti, per renderli più attraenti e desiderabili. Tra gli altri argomenti di questa ultima puntata, il sistema di funzionamento degli allarmi.

Canale 5, ore 23.30

Carosone e Columbro al «Costanzo Show»

Il «Maurizio Costanzo Show», nella puntata di oggi in onda su Canale 5 alle 23.20, ospiterà Renato Carosone, Glauco Benigni, Marco Columbro, Gianni Ippoliti, conduttore di «Dibattito» in onda su Italia 1, l'arringatore Melchiorre Gerbino e infine, l'attrice-doppiatrice Maresa Gallo.

APPUNTAMENTI

Un nuovo Amfortas nel sesto Parsifal

TRIESTE — Va in scena oggi, alle 19, la sesta rappresentazione al Teatro Verdi del «Parsifal» di Richard Wagner, in turno di abbonamento C per ogni ordine di posti. Il ruolo di Amfortas sarà sostenuto dal baritono Knut Skram. Dirige Spiros Argiris, regia di Giancarlo Menotti.

Radio regionale

«Undicietrenta»

TRIESTE — Il ruolo della religione nella società contemporanea è il tema affrontato questa settimana, con l'ausilio della prof. Ileana Chirassi, docente di storia delle religioni all'Università di Trieste, da «Undicietrenta», la trasmissione che va in onda in diretta, fino a venerdì, a cura di Noemi Calzolari e Tullio Durigon, con la collaborazione di Maria Cristina Vilardo. Gli ascoltatori possono porre le loro domande telefonando allo 040/362909.

Cine-concorso

«Un anno di film»

TRIESTE — Scade venerdì il termine del concorso «Un anno di film», promosso dal Club cinematografico triestino. E' riservato ai cineamatori ed è diviso in due sezioni: cinema e video con opere a tema libero. Le opere della sezione cinema devono essere realizzate in superotto, muti o sonorizzati con pista magnetica. Le opere video devono essere realizzate con sistema Vhs.

Radio regionale

«Voce di Alpe Adria»

TRIESTE — Giovedì alle 14.30, nella trasmissione «La voce di Alpe Adria», a cura di Euro Metelli e Renzo Cigoi, terzo e ultimo appuntamento col prof. Aldo Raimondi, che spiegherà quali sono i rischi di un'errata alimentazione. La trasmissione proseguirà con un servizio dal lago di Woerth, mentre le cronache musicali croate saranno centrate sul prestigioso premio violinistico internazionale «Vaclav Huml».

Gorizia

Peter Turrini

GORIZIA — Oggi e domani, alle 20.30, al Kulturni dom di Gorizia (via Brass 20), per i quinti Incontri teatrali Alpe Adria, il Teatro Drama SNG di Lubiana presenta la commedia di Peter Turrini «Il campiello». Regia di Dusan Mlakar.

Ridotto del Verdi

Interpreti di «Parsifal»

TRIESTE — Domani alle 18, al Ridotto del Teatro Verdi, in via San Carlo 2, avrà luogo l'incontro con gli interpreti dell'opera «Parsifal», organizzato dall'associazione Amici della lirica «Giulio Viozzi», in collaborazione con il Circolo della cultura e delle arti. Ingresso libero.

Radio regionale

«Molighe 'l fil»

TRIESTE — Domani alle 15.15 va in onda la dodicesima puntata di «Molighe 'l fil che 'l svoli», antologia di canzoni triestine e scenette a cura di Liliana Bamboschek, con la regia di Euro Metelli. Tema del giorno, «I veci e la nostalgia».

Cinema Ariston

Film pinteriani

TRIESTE — Giovedì alle 15.30, 17.40, 19.50 e 22 al cinema Ariston si proietta il film, sceneggiato da Harold Pinter, «Quiller Memorandum» di Michael Anderson (Usa-Gb, 1966) con George Segal, Senta Berger e Alec Guinness.

Radio regionale

«Controcanto»

TRIESTE — «Controcanto», il programma a cura di Mario Licalsi e Vanna Posarelli che va in onda ogni giovedì alle 15.15, si occuperà de «La Traviata», l'opera di Verdi che andrà in scena, nel nuovo allestimento del Teatro Verdi e sotto la direzione di Angelo Campori, da martedì 4 aprile.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Oggi alle ore **19** sesta (turni C) di «Parsifal» di R. Wagner. Direttore Spiros Argiris, regia di Giancarlo Menotti. Biglietteria del teatro. Venerdì alle **19** settima (turni H).

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Martedì prossimo alle ore **20** prima (turni A) di «Traviata» di G. Verdi. Direttore Angelo Campori, regia di Giulio Chazalettes.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30** «turno libero» il Teatro Stabile di Bolzano presenta «Anni di piombo» di Margarethe von Trotta. Regia di Marco Bernardi. In abbonamento: tagliando n. 9 (alternativa). Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE SLOVENO - Casa di cultura - Gorizia. Oggi alle ore **20.30** la compagnia del Teatro Sng Drama di Lubiana presenta «Il campiello» da C. Goldoni e P. Turrini. Turno di abbonamento A. Replica domani 29 marzo alle ore **20.30** per il turno di abbonamento B.

ARISTON. 16, 18.05, 20.10, 22.15. Da Hollywood una commedia di classe, premio Golden Globe per il film più divertente dell'anno: «Una donna in carriera» di Mike Nichols, con Melanie Griffith, Sigourney Weaver, Harrison Ford, Joan Cusack. L'irresistibile ascesa di una splendida ragazza che ha «una testa per il business e un corpo per i peccati»... Insignito di 4 «Golden Globe» 1989 dai critici americani. Candidato a 6 premi Oscar '89: miglior film, miglior regista, miglior attrice, migliori attrici non protagoniste, miglior canzone.

EDEN. 15.30, ult. **22.10**: «Unioni sessuali americane». Sensazionale super-hard. V. 18.

AZZURRA. Ore **17.15, 18.45, 20.15, 21.45:** il tradizionale appuntamento pasquale con un classico della Disney: «La bella addormentata nel bosco».

EXCELSIOR. Ore **17.45, 20, 22.15:** «Twins - I gemelli» Schwarzenegger e De Vito, un'accoppiata irresistibile di muscoli e risate.

GRATTACIELO. 17.15, 19.40 ult. **22** precise: «Rain man - L'uomo della pioggia» di Barry Levinson: candidato a otto premi Oscar. «Rain man» con un eccezionale Dustin Hoffman già vincitore a Berlino de «L'orso d'oro». «Rain man» con un bravissimo Tom Cruise e con Valeria Golino, Jerry Molen, Jack Murdock, M. D. Roberts, Ralph Seymour. Vietate le tessere.

MIGNON. 16.30, ult. **22.15:** «Sotto accusa» lo scottante problema della violenza sessuale, un fatto di cronaca: alla ricerca della giustizia nello scontro fra vecchia e nuova morale. Candidato a 5 Oscar. Con Kelly McGillis e Jodie Foster. V.m. 14.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La Chiesa». Dario Argento vi garantisce 100 minuti di emozioni al cardiopalmo. V. m. 14.

NAZIONALE 2. 16.15, ult. **22.15:** «I desideri di una donna vogliosa». Amber Lynn in un film di Alex De Reney il Cecil B. De Mille del blue porno. V. 18.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La parte più appetitosa della femmina». La commedia erotica più divertente dell'anno. V.m.14.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Matador» di Pedro Almodovar. V. 18. Ult. giorni.

CAPITOL. 16.30, 18, 20.15, 22.10: «Chi ha incastrato Roger Rabbit» un divertimento frenetico e fracassone candidato a 5 premi Oscar. (Adulti 4500, ridotti 3000).

VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22: «S.O.S. Fantasmi» (Scrooged) il film scacciapensieri e acchiapparisate che ha fatto impazzire l'America. Bill Murray il famoso «ghostbusters» è di nuovo alle prese con i fantasmi, ma questa volta sono 3 contro 1.

LUMIERE FICE (Tel. 820530). Oggi e domani ore **16, 18, 20, 22:** Il capolavoro di Steven Spielberg: «Miracolo sull'8.a strada».

ALCIONE. (Via Madonizza, tel. 304832). **16, 18, 20, 22.10.** Un film di John Landis con Eddy Murphy: «Il principe cerca moglie». Un divertimento assicurato per le feste di Pasqua.

RADIO. 15.30 ult. **21.30**: «Fanciulle insaziabili». Le ultime esperienze orientali con China Lee e Desiree Lane. Tripla luce rossa. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '88/'89 ore **16, 18, 20, 22:** «Un'altra donna» di Woody Allen con Gena Rowlands, Mia Farrow, Ian Holm e Gene Hackman.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Una donna in carriera».

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212 «I gemelli».

CINEMAZERO. Aula Magna: «Lo scambista» di J. Stelling e «Black comedy». Ore **20** e **22**.

CORDENONS

CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Rain man».

L'INFLAZIONE TERRORIZZA I MERCATI

Se il «drago» si risveglia

Ritorna la paura di un fenomeno che era stato quasi dimenticato

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — «L'ipotesi del governo di una decelerazione dei prezzi non è plausibile» sostiene la Confindustria attraverso la sua «rassegna congiunturale» i cui dati sono stati resi noti ieri. Secondo l'Associazione degli industriali privati l'inflazione in Italia, alla fine del l'89, avrà abbondantemente superato il 6 per cento annuo, come mostrerebbero sia gli aumenti dei prezzi alla produzione che quelli al consumo. Si torna dunque a gridare «al lupo», come già sui mercati finanziari, dove la paura di una ripresa dell'inflazione ha provocato lo scivolone di Wall Street e della Borsa di Tokio all'inizio della scorsa settimana. Per fortuna l'«allarme inflazione» a breve termine sembra essere rientrato, anche se in tutto il mondo si registrano decisi segnali che «il drago» (come è stato scherzosamente ribattezzato il fenomeno dagli economisti) è vivo, e avanza a ritmi che, anche se non ancora preoccupanti, sono ben superiori a quelli degli ultimi anni.

In Italia l'indice di variazione dei prezzi al consumo era riuscito a portarsi nell'86 a meno del 5 per cento annuo dal 21,5 per cento del 1980. Ma, come fa notare la Confindustria, nell'89 arriverà a livelli ben superiori, mentre in paesi come Giappone e Germania nel 1987 si registravano addirittura tassi d'inflazione nagativa (meno 1,5 per cento e meno 0,8 per cento). Oggi entrambi i paesi hanno dovuto reintrodurre il segno più davanti all'indice di crescita annua dei prezzi: più 1,1 per cento il Giappone, più 2,5 per cento la Germania. Fin qui poco di male. Se il tasso di inflazione è inferiore alla crescita del prodotto interno lordo (Pil), come lo è decisamente in Giappone e Germania, rimane un sintomo di salute dell'economia.

Ma in Italia, come rileva un recente studio della Federtessile, questo non avviene. «Infatti la nostra economia ha preferito premere sull'acceleratore dei consumi a livelli lievemente più elevati di quelli di altri paesi della Cee», spiega il documento, «per sostenere la produzione nazionale». Il sistema, dunque, è apparso più dinamico di quello di altri paesi, dove la gente spende meno in rapporto alla ricchezza che produce.

Ma l'elemento di grave rischio rilevato dagli operatori finanziari nazionali quanto da quelli esteri (che investono meno in Italia che in altri paesi, malgrado le buone performances della nostra industria e la crescita della nostra economia) è, come è noto, il debito pubblico, che alla fine del 1989, fra disavanzo corrente, debito pregresso e spese per interessi, supererà il valore del «Pil». Una cifra enorme, che potrebbe toccare il milione e 200 mila miliardi malgrado la manovra economica di contenimento varato dal govèrno, e che secondo recenti dichiarazioni di Beniamino Andreatta, presidente della Commissione bilancio del Senato, «tra otto anni si stabizzerà al 140 per cento del "Pil", distruggendo le capacità reali di accumulo del Paese».

Gli industriali rilanciano un preoccupante allarme

Il debito pubblico italiano, com'è noto, vine alimentato, autorigenerandosi, dalle emissioni di titoli di Stato, cioè proprio da quegli strumenti che servono a finanziare le esigenze di spesa pubblica. Dal 1981, infatti, i titoli di Stato italiani hanno un rendimento annuo superiore all'andamento dell'inflazione. Un controsenso? D'altro canto abbassare il rendimento dei Bot, Cct e Btp potrebbe portare a meno acquisti da parte dei risparmiatori italiani e anche degli investitori stranieri, che oggi trovano i nostri titoli estremamente remunerativi. Dunque un ulteriore «buco» nelle casse dello Stato. Le soluzioni proposte a questa pericolosa posizione di stallo sono molte.

Per esempio la vendita di una parte del patrimonio immobiliare dello Stato, il cui valore è stato indicato nel 1985 da una commissione parlamentare in 150 mila miliardi, allora pari a un quarto del «Pil». Si parla della possibilità di alienare cinquantamila miliardi di immobili: «Ma il rischio — spiega Francesco Forte, responsabile economico del Partito socialista italiano — è che una manovra del genere si traduca in un nulla di fatto. Infatti i cinquantamila miliardi spesi negli immobili potrebbero venire solo da quelle fonti che oggi investono in titoli di Stato». Senza arrivare a una conclusione così drastica, molti ritengono che una manovra di privatizzazione di una parte dell'immenso patrimonio statale (non solo gli immobili, ma anche le aziende di servizi e delle Partecipazioni Statali) possa dare una risposta al problema del deficit.

Ma per realizzare queste privatizzazioni occorrono idee chiare e tempi rapidi: «Nell'89 — spiega Andreatta — basterebbero tagli per 40 mila miliardi per riportare la crescita del Pil. Non dovrebbe essere impossibile in un bilancio che ha 360 mila miliardi di entrata e 500 mila miliardi di uscita, ma l'ordine di grandezza dei tagli approvati dal Governo rimane intorno ai 6/7 mila miliardi. Gli effetti sono evidenti: diminuisce l'export e scende l'occupazione. De Mita era convinto della necessità di una manovra di ampie dimensioni, se non ce l'ha fatta è perché non ha trovato la solidarietà del governo. E i mercati finanziari, probabilmente, questo non lo accetteranno».

PORTI

A Genova giorno «X»?

GENOVA — Dopo ottanta giorni di contrapposizione fra le parti si profila una brusca svolta per la vertenza del porto di Genova. L'ammiraglio Giuseppe Francese, presidente pro tempore del consorzio autonomo del porto, ha infatti convocato per questa mattina il gruppo dirigente della Culmv, la compagnia autogestita, e i rappresentanti sindacali: quasi certamente il presidente dell'ente portuale genovese lancerà un ultimatum agli interlocutori richiamandoli all'applicazione dei decreti Prandini, il complesso di nuove norme sull'organizzazione del lavoro portuale al cui varo i camalli genovesi continuano ad opporsi con il ricorso allo sciopero ad oltranza. L'applicazione della riforma Prandini, sostenuta dalla Cisl e dalla Uil, è osteggiata apertamente dalla Cgil locale

«PEGGIO RECESSIONE CHE INFLAZIONE»

Negli Usa chiedono: calate i tassi

Lettera alla Fed di 70 deputati repubblicani - Su il dollaro

NEW YORK — Mentre il dollaro sembra voler effettuare una nuova impennata (gran balzo a Tokio e, sulla scia, anche a Wall Street, dove nel pomeriggio si era portato sulle 1.384 lire, contro le 1.377,55 di venerdì), il tema inflazione continua a dominare l'attenzione negli ambienti politici, finanziari ed economici americani e più in generale internazionali. A Washington, 70 dei 174 deputati repubblicani alla camera dei rappresentanti hanno scritto una lettera al presidente della Fed, Alan Greenspan, per sollecitare una riduzione dei tassi di interesse al fine di scongiurare una recessione. I recenti aumenti dei tassi — dicono i parlamentari — freneranno ulteriormente la crescita dell'economia e creeranno, se non modificati nei prossimi mesi, un presagio verosimile di una recessione... «Forse state curando i sintomi della malattia, l'inflazione, ma causerete la morte del paziente».

La lettera esorta Greenspan ad assumere l'impegno a ridurre i tassi se il Congresso e il Presidente si accorderanno su «una riduzione del deficit reale e significativa». Dalla Fed non è venuto nessun commento, ma in settimana è prevista l'attesissima riunione del comitato della Banca centrale per il mercato aperto, che è l'organo politico chiave della Fed. A questa riunione, e alle non meno importanti riunioni Opec in programma entro la settimana, si guarda naturalmente con molto interesse per raccogliere segni e indicazioni sul futuro dell'economia Usa e, su scala più ampia, mondiale. Donald Straszheim, come scrive il Wall Street Journal, è il maggiore economista della Merrill Lynch e guarda con particolare interesse alle deliberazioni Opec di Vienna, deliberazioni che avverranno a livello di comitati strategia e comitato prezzi. «La forza dei prezzi pretroliferi negli ultimi tempi è sorprendente. Non so cosa potrà uscire da quelle riunioni ma sicuramente potranno fornire un orientamento», dice l'esperto. L'aumento dei prezzi mondiali del petrolio è stato chiamato in causa come uno dei motivi alla base delle recenti apprensioni in fatto di inflazione. Gran parte dell'incertezza sul futuro dell'inflazione, e di riflesso dei tassi di interesse Usa, è stata accentuata ultimamente dal contrasto fra diversi dati economici.

Come si sa, nelle ultime due settimane, a un forte rialzo dei prezzi Usa alla produzione si è contrapposto un aumento inferiore al previsto dei prezzi al consumo e degli ordini di beni durevoli, con il risultato che la brusca impennata dei timori inflazionistici seguita al primo dato è stata in qualche modo raffreddata dai dati successivi.

RIUNIONE DEL COMITATO DI CONTROLLO

A Vienna intanto l'Opec gongola

Soddisfazione per l'andamento del mercato petrolifero

VIENNA — Il comitato Opec per il controllo del mercato petrolifero si riunisce domani a Vienna in un clima di soddisfatto ottimismo per il tono decisamente positivo assunto dal mercato negli ultimi tempi. Gli otto ministri del petrolio che fanno parte del comitato (Arabia Saudita, Kuwait, Iran, Iraq, Algeria, Indonesia, Nigeria e Venezuela) si guarderanno bene dal lasciare protrarre i lavori per più di uno-due giorni, in modo da evitare qualsiasi avvenimento che possa minare il clima di fiducia del mercato.

La domanda di petrolio, di solito, rallenta nel secondo trimestre dell'anno: una notizia negativa potrebbe innescare un calo di anche 2 dollari a barile, osservano gli analisti. Il comitato dovrebbe dunque adottare un tono neutro, mirante a perpetuare l'attuale congiuntura favorevole: all'interno del cartello il rispetto per gli accordi firmati in novembre è quasi unanime e, negli ultimi mesi, l'Opec ha inoltre ottenuto la collaborazione di diversi Paesi produttori esterni all'organizzazione.

Quanto a un incontro ministeriale tra Paesi Opec e Paesi non Opec — che talune fonti avevano detto si sarebbe tenuto a Vienna al termine dei lavori del comitato Opec — è probabile possa svolgersi invece nella seconda metà di maggio. Una riunione congiunta non si terrà comunque prima del 16 maggio, ha dichiarato il segretario generale dell'Opec Subroto.

Il regime di stretta disciplina attualmente in vigore all'interno dell'Opec — con la sola eccezione degli Emirati Arabi Uniti — non dovrebbe subire incrinature nel secondo trimestre dell'anno. Il problema si porrà invece nella seconda metà dell'89, quando bisognerà ridiscutere il «tetto» ufficiale di produzione del cartello, fissato per i primi sei mesi dell'anno a quota 18,5 milioni di barili di greggio al giorno.

In un'intervista alla Middle East Economic Survey (mees), il ministro del petrolio del Kuwait, Al-Sabah, si è fatto portavoce della richiesta che il «tetto» produttivo venga incrementato di almeno 1,5 mbg. «Tenendo conto del basso livello produttivo deciso per i primi sei mesi, credo che la produzione di greggio nella seconda metà dell'anno, anzi di almeno 1,5 mbg».

Con l'aumento si verrebbe incontro alle richieste di una maggior quota produttiva provenienti da tutti i tredici Paesi membri e in particolare dal Kuwait e dagli Emirati Arabi Uniti, ha detto Al-Sabah.

Dopo aver risolto il problema delle quote di Iran e Iraq, l'Opec deve adesso trovare una soluzione ai problemi produttivi di diversi altri Paesi. Così facendo, la concordia interna al cartello «potrà essere garantita per i prossimi tre-quattro anni». In caso contrario si tornerà a una situazione di indisciplina e «di mancato rispetto delle rispettive quote di produzione», ha detto Al-Sabah.

ATTESA OGGI IN BORSA

Riflettori ancora su Credit e Bna

MILANO — Riflettori probabilmente ancora puntati sui titoli del gruppo Auletta oggi alla Borsa valori, alla riapertura del mercato dopo la paura per le festività. Il mondo economico e finanziario si attende infatti nuovi sviluppi dalla vicenda che ha portato nell'ultimo mese il Credito italiano ad entrare nel capitale di Bna e Bonifiche Siele, assumendo partecipazioni di un certo peso. Un interesse che ha prodotto effetti anche in Borsa, dove Bna ordinarie, Bna privilegio e Bonifiche Siele hanno dato vita, soprattutto la scorsa settimana a scambi molto intensi, con prezzi in continuo aumento.

Le cifre disponibili sono indicative della situazione: in cinque giorni sono state scambiate 1.286 milioni di azioni Bna ordinarie per un controvalore di circa 19 miliardi di lire (l'1% del capitale ordinario), 4.413 milioni di titoli privilegiati per un controvalore di 26 miliardi di lire (7,7 % del capitale privilegiato). Di Bonifiche Siele ne sono state negoziate una media giornaliera di 65 mila titoli per un valore globale nell'ottava di circa 15 miliardi. Le sole Bna privilegio sono state il secondo titolo più trattato nella riunione di venerdì (il 6,5% del totale in valore) dietro le Comit.

Ancora più sensazionali i dati sui prezzi registrati a fine settimana: Bna ordinarie segna +14,86%, Bna priv. +42,32%, Bonifiche Siele +15,05%. A muoversi, secondo gli operatori di borsa, sono sempre il Credito italiano e il gruppo Auletta che cercano di rafforzare le proprie posizioni. In particolare il Credit ha comunicato di aver raggiunto il 7,9% delle Bna ordinarie e il 20,8% delle Bonifiche Siele, la holding che controlla l'istituto di credito.

Dal 28 febbraio scorso, giorno in cui il Credit diede notizia di avere concluso l'acquisto, dalla finanziaria Centro Nord di Giuseppe Gennari, del primo pacchetto di azioni Bna e Siele, le posizioni si sono gradualmente evolute. La quota in Bna è passata dal 7,64% al 7,9%, quella in Siele è salita dal 15,8% al 20,8%: il Credit, dunque, compra, ma lo fa con ritmi diversi per i due titoli. L'istituto guidato da Lucio Rondelli, e sono sempre ambienti finanziari qualificati ad affermarlo, avrebbe insomma già fatto la propria scelta, decidendo di puntare al controllo della holding finanziaria che darebbe modo di rilevare indirettamente la quota di maggioranza della Bna.

Alle stelle i titoli del gruppo Auletta

Un ragionamento corroborato dai numeri: nel mese di marzo sono state scambiate in totale 3,5 milioni di azioni Bna, mentre il Credit ne ha acquistate circa 350 mila, pari allo 0,3% del capitale ordinario. Le occasioni per aumentare di più la propria quota non sono mancate, ma il Credit non ne ha approfittato, segno questo di una precisa strategia.

Mistero assoluto poi, per quanto riguarda le Bna privilegio. Nel mese di marzo ne sono state scambiate 7,5 miioni (il 13,1% del capitale corrispondente) per un controvalore di 40 miliardi: il Credito Italiano però ha comunicato alla Consob e alla Borsa di detenere solo Bna ordinarie senza menzionare le privilegio, di cui si ignora chi sia il compratore.

L'ipotesi più accreditata in Borsa è che una parte sia stata rastrellata dal gruppo Auletta, memore di quanto successo nel caso Interbanca, e un'altra sia finita nel portafoglio della speculazione professionale.

PASSA DI MODA L'ERA DEL «FAST FOOD»?

L'hamburger e il panino sono in crisi

Cresciuti come funghi fino al 1985, i «ristoranti veloci» cominciano a perdere clienti

ROMA — Fino al 1985 sono cresciuti come funghi. Nei due anni successivi hanno rallentato la crescita. Nel 1988 per la prima volta hanno registrato una flessione. Meglio pochi ma buoni, potrebbe aggiungere qualcuno. Stiamo parlando dei «fast food», i locali dediti alla ristorazione veloce e simbolo fino a qualche tempo fa di un nuovo, almeno per gli italiani, modo di alimentarsi.

Stando ad un'indagine compiuta nei giorni scorsi da Bargiornale (la rivista dei gestori di bar, alberghi e ristoranti in genere) il mercato dell'alimentazione all'americana sta vivendo una fase di stasi e trasformazione.

Alla fine dell'anno scorso esistevano nel nostro paese 153 unità di ristorazione rapida contro le 126 dal 1985, le 147 del 1986 e le 168 del 1987. Da tener presente che soltanto tra il 1982 e il 1985, i locali erano passati da 7 a 126.

Questi 153 esercizi presenti sul territorio nazionale, appartengono in larga parte alle grandi catene di ristorazione (73 esercizi pari al 47,7 per cento). Una fetta minore spetta agli indipendenti (54 pari al 35,3 per cento). Piccola è anche la presenza delle piccole catene, solo 26 «botteghe» pari al 17 per cento.

Se poi guardiamo al fatturato, la concentrazione che va attuandosi nel mercato dei fast food appare con estrema evidenza. Dei 130,5 miliardi di lire (Iva compresa) di fatturato per il 1988, 99,5 miliardi pari al 76,2 per cento, spettano alle grandi catene mentre solo 14 miliardi e 17 miliardi (10 per cento e 13 per cento) sono andati rispettivamente a piccole catene e indipendenti. Come si vede, a fronte di un non indifferente numero di punti vendita, gli indipendenti vedono poi svanire al momento della verifica degli incassi ogni presunto vantaggio derivante dalla loro sperioritá numerica se non altro rispetto alle piccole catene.

Ma quali sono queste grandi sorelle, sette per l'esattezza, rimaste (dalle nove del 1987) a dividersi una torta così grande? I nomi li conosciamo se non altro per sentito dire. La parte del leone la fa «Burghy», con un giro di affari nel 1988 di 38 miliardi. Seguono a rispettosa distanza «Mc Donald's» (20 miliardi), «Italy e Italy» (16 miliardi), «Wendy» (10,4 miliardi), «Jenny» (8,3 miliardi), «Big Burg» (3,6 miliardi) e «Frisby» (3,2 miliardi).

Qual'è la mappa geografica del fast food nel nostro paese? Il 68 per cento è localizzato nel Nord, il 39,2 nel Centro e soltanto il 16,3 nel Sud. La città regina della ristorazione «fugace», è Roma con 24 locali, seguita a ruota da Milano con 21. Al terzo posto ma abbastanza distante troviamo Bologna con 6 quindi Torino con 5, Genova con 4, Firenze, Napoli, Verona e Venezia con 3.

La problematica dei fast food ha richiamato spesso l'attenzione degli organi di informazione. Soprattutto l'invasione che questi centri di ristoro hanno compiuto nei centri storici hanno sollevato notevoli perplessità. La loro nascita ed esistenza è tuttavia regolata dalla stessa legislazione riguardante i pubblici esercizi in genere.

Alla domanda se la Fipe avesse qualche riserva nel considerare alla stessa stregua degli altri pubblici esercizi i fast food, Marcello Fiore, direttore responsabile dell'ufficio legale della Federazione italiana pubblici esercizi, ha risposto che «Non esiste nessuna riserva, palese od occulta, nei confronti dei fast food. L'unico interesse che abbiamo è che questi insediamenti entrino nel mercato rispettando le regole».

[r. r.]

AD AERITALIA E SELENIA SPAZIO

Cento miliardi per due progetti spaziali italiani

ROMA — L'Agenzia spaziale italiana (Asi) ha assegnato oltre 100 miliardi alle industrie nazionali Aeritalia e Selenia Spazio per la realizzazione di due progetti: il Sar-X (un tipo di radar destinato all'osservazione terrestre e al telerivelamento) e il Sax (un satellite che, osservando le sorgenti galattiche di raggi X, potrà contribuire agli studi sull'origine e la natura delll'universo).

«Sono i primi due progetti realizzati completamente sotto la responsabilità dell'Agenzia spaziale italiana», ha fatto notare il presidente dell'Asi, professor Luciano Guerriero, ricordando che «l'Agenzia, nata nell'agosto scorso, assieme alla fase di avvio delle sue attività ha portato avanti anche tutti i programmi ricevuti in eredità dal Piano spaziale nazionale del Consiglio nazionale delle ricerche, tra i quali il satellite Italsat per telecomunicazioni, il sistema Iris per rilanciare i satelliti dallo Shuttle, il «satellite al guinzaglio» Thethered, il Lageos per la geodesia spaziale e gli studi per la futura stazione spaziale orbitante».

Per il Sax — la cui responsabilità è stata affidata all'Aeritalia, che è «prime contractor» e alla cui costruzione collaborano tutte le industrie nazionali del settore — sono stati stanziati oltre 40 miliardi, con i quali si assicura l'esecuzione del programma per sei mesi, fino alla stesura del contratto definitivo, che avrà un valore di 340 miliardi.

«Il Sax, che andrà in orbita nel 1993 — ha spiegato il direttore generale dell'Asi, professor Carlo Buongiorno — è nato da un programma internazionale che vede impegnati scienziati italiani e olandesi e osserverà la dinamica delle stelle opache, quelle che non emettono luce ma solo radiazioni X, dalle quali si avranno alcune risposte agli interrogativi posti dai buchi neri e si potrà capire meglio che cosa è accaduto nel big bang dal quale ha avuto origine l'universo.

«In queste ricerche di astronomia a raggi X, l'Italia ha una priorità intellettuale — ha ricordato Buongiorno — visto che i primi studi furono avviati dal professor Giaccone nel 1970», con un satellite lanciato dalla base «San Marco» in Kenya, sotto la direzione del professor Luigi Broglio. Grande soddisfazione per l'avvio del programma Sax è stata espressa dal professor Ernesto Vallerani, direttore del gruppo sistemi spaziali dell'Aeritalia.

L'altro programma, il Sar-X, che sarà portato nello spazio a bordo dello Shuttle nel 1991, effettuerà telerilevamento magnetico e osservazioni della Terra con applicazioni allo studio dell'ambiente, all'oceanografia, alla meteorologia, alla cartografia. Il Sar-X (per il quale sono stati stanziati 58 miliardi) è parte di un programma di rilevamento avviato dalla Nasa nell'ambito del quale nel 1991 saranno a bordo dello Shuttle vari apparati di rilevazione che effettueranno particolari osservazioni.

Il Sar-X è frutto di una collaborazione tra Agenzia spaziale italiana e Dlrv, l'istituto tedesco di ricerche spaziali, e viene realizzato congiuntamente dalla Selenia Spazio e dalla Dornier. «Lo sviluppo dei programmi Sax e Sar-X — ha detto l'amministratore delegato della Selenia Spazio, Andrea Pucci — contribuirà ad accrescere l'immagine e il prestigio dell'Italia spaziale in campo internazionale».

Per il Sar-X la Selenia Spazio è capocommessa sia per la fornitura industriale, sia per la fornitura del radar ad apertura sintetica (che costituisce l'«occhio» attraverso il quale il satellite guarda la Terra), sia per la realizzazione della stazione di terra alla quale verranno trasmessi dallo spazio i dati raccolti attraverso il radar.

ZICO / BRASILE-RESTO DEL MONDO A UDINE

Tre reti in una magica notte del calcio

Prima Dunga su punizione, poi Francescoli e Detari i marcatori - Uno spettacolo con le invenzioni del campionissimo

1-2

MARCATORI: 6' Dunga, 33' Francescoli, 64' Detari.
BRASILE: Gilmar (46' Joao Pinto), Ricardo (46' Alemao), Mozer, Ricardo Gomes (46' Julio Cesar), Junior (66' Branco), Dunga (46' Milton), Renato (46' Romario), Silas (46' Andrade), Careca (61' Evair), Zico (78' Douglas), Valdo (57' Tita). All.: Lazaroni.
RESTO DEL MONDO: Proud'homme (46' Desaer), Joao Pinto, Gerets, Demol, Valderrama (46' Mihailovic), Ridvan (46' Colak), Francescoli, Stoikovic, Detari, Rui Aguas, Djurovski. C.t.: Liedholm, Jorge, Lucesca.
ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa.
NOTE: spettatori 41 mila circa in una serata calda, molto primaverik, per un incasso di 935 milioni.

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Una serata ricca di sogni e di ricordi. Una serata carica di magia per salutare Zico, un amico che ormai è a un passo dall'appendere le scarpette al chiodo. «Una magica notte per un unico grande amore» diceva uno striscione sotto la curva nord. E le attese non sono certo andate deluse.

Si è visto gran calcio, calcio delizioso e fantasioso come solo i brasiliani sanno offrire. Ma calcio anche concreto, con una difesa (quella carioca appunto) che, fin quando ha schierato i suoi uomini migliori, ha incantato sapendo poi aprire per i suoi fantasisti del centrocampo con abile intelligenza. E il Resto del Mondo? Beh, basta leggere la formazione per capire tutto, nonostante le assenze di Maradona e dei tulipani del Milan, in tribuna ma non in campo. Insomma, calcio vero, calcio ricco di fantasia e di classe. Per una serata da non dimenticare. Che sia una serata magica lo si intuisce anche dalle prime battute di gioco. Il Brasile si muove con sincronismi davvero perfetti mentre i giocatori selezionati per la Rappresentativa del Resto del Mondo hanno bisogno di qualche minuto per «trovarsi» sul campo. E così è soprattutto la selezione verde oro a entusiasmare. Trovando anche il gol nei primissimi minuti.

E' infatti il 6' quando Agnolin concede una punizione al Brasile, una trentina di metri abbondanti lontano dalle rete difesa da Proud'homme. C'è Dunga sul pallone. Al fischio di Agnolin un lampo taglia l'area. Il pallone si infila come per miracolo sotto il «sette» della porta difesa dal numero 1 del Melines al quale non rimane altro che applaudire il brasiliano della Fiorentina che, con il suo esterno destro incanta il pubblico.

Il Brasile presenta momenti di alta scuola, giocate che affascinano. Due minuti appena sono passati dalla rete di Dunga e Zico lancia Careca sulla sinistra. Dal fondo del campo il traversone è calibrato al centesimo, ma Renato, colpendo dal basso verso l'alto, vede il pallone rimbalzare contro la traversa. Sembra quasi un monologo verde oro, mentre in tribuna i ballerini che erano sfilati prima dell'inizio della gara sulla pista d'atletica scatenano l'entusiasmo al ritmo delle loro percussioni.

Al 13' ancora Zico inventa un corridoio centrale per Careca: pochi passi verso l'area e quindi la conclusione, che Proud'homme intuisce e rinvia in angolo. Mentre al centro del campo è Zico a illuminare la scena, in difesa i ragazzi di Lazaroni sanno come imbrigliare la fantasia di Valdarrama e compagni.

Ma anche per Gilmar non è una serata tranquilla. Al 27' è Rui Aguas a esibirsi in rovesciata, ma il pallone è alto. E' solo l'anteprima del secondo gol del primo tempo giunto al 33'. Un'autentica invenzione di Carlos Valderrama, inconfondibile per una capigliatura tinta vagamente sul rosso, stella di assoluta grandezza della formazione francese del Montpellier. E' lui, il colombiano, a lavorare il pallone fino al limite dell'area per lanciare, un attimo prima di essere messo a terra, il turco Ridvan: la conclusione è respinta da Gilmar che però non trattiene: è allora Francescoli a essere il più veloce di tutti e a insaccare d'astuzia sulla destra del numero uno carioca.

E il primo tempo si chiude così, con le lunghe cavalcate di Renato a impressionare chi lo ricordava in crisi e con le invenzioni di Careca, una continua minaccia in area di rigore. E' una serata di spettacolo e c'è spazio per tutti. Quindi, alla ripresa del gioco dopo la pausa, entrano Joao Leite, Akemao, Julio Cesar, Milton, Romariov e Andrade nel Brasile e Dasaev, Mikailovic e Colak nella selezione del Resto del mondo.

Cambiano gli attori ma lo spettacolo non perde il suo ritmo, il livello rimane sempre tale da alimentare la fantasia di chi è seduto in tribuna. Ecco ad esempio Milton (è il 54') indovinare il palo su lancio millimetrico di Zico: peccato solo sia fuorigioco.

Ancora un cambio, esce Valdo, giocatore che veste in campionato la maglia del Benfica, per permettere a Junior di vedere al suo fianco il compagno di club Tita. Poi (siamo al 57') Francescoli, lanciato nella metacampo avversaria, sa come lasciare sulle proprie gambe gli avversari in maglia verde oro. Il passaggio poi è stato per Colak, ma la conclusione del turco è alta.

I profeti del calcio bailado dopo i cambi decisi nell'intervallo, lasciano qualche varco di troppo in difesa e la selezione guidata dalla panchina da Liedholm, Jorge e Lucescu sa inventare la rete del 2-1. E' il 64' quando, da un cross proveniente dalla destra, il pallone piove in mezzo all'area. Sono in tanti a cercare la conclusione vincente ma è Detari che tocca, battendo imparabilmente Joao Leite. Poi, dopo appena cinque minuti, è Steikovic a concludere un'altra buona azione del Resto del mondo sparando alto.

Nel Brasile, che in difesa non brilla più avendo lasciato i suoi uomini più significativi in fase di copertura negli spogliatoi c'è spazio, dunque, per un Milton che è l'anima offensiva della squadra grazie ai lanci di Zico: sono del giocatore del Como (evidentemente le ferite riportate nell'incidente automobilistico in cui è rimasto coinvolto in riva al Lago non sono poi così gravi) le percussioni più significative. Fino alla mezz'ora, quando Zico rispolvera il suo magico destro per chiamare Dasaev a quella che risulterà la parata più spettacolare

Dunga comunque non è il solo capace di tagliare le difese avversarie con punizioni potenti come razzi. A quidici minuti dal termine infatti anche Detari si esibisce in questa arte che non è solo brasiliana. Gli difetta però la mira, e il pallone è fuori. Poi, ed è il 78' lo stadio si accende di mille luci sulle curve esplodendo in un boato a una voce sola. Un «Zico, Zico» che saluta l'uscita dal campo del protagonista numero uno della serata, un boato che lo accompagna in panchina, dove è il figlioletto Bruno, vestito con la maglia rossonera del Flamengo, ad accoglierlo. Ma la partita non è finita. Prima del fischio finale, infatti, rimane una staffilata di potenza di Tita che Dasaev respinge d'istinto.

Sopra la formazione brasiliana riunitasi in onore di Zico. Sotto, a sinistra, Zico festeggiato al suo ingresso in campo, a destra col pallone affrontato da Durovski.

ZICO / LA SUA PARTITA

Un piede come stecca di biliardo

Certi passaggi non li si vedeva da quando se n'era andato

Dall'inviato
Bruno Lubis

UDINE — Festa grande ieri sera a Udine per uno degli addii probabili e futuri di Artur Antunes Coimbra, detto Zico ma anche o Galinho. Mai i suoi genitori avrebbero pensato che quel loro figliolo, così gracile e neanche tanto sano, avrebbe fatto impazzire uno stadio pieno come il Friuli. Non solo il Friuli, ma il Maracanà di Rio o il Morumbi di San Paolo.

Vent'anni fa, il piccolo Artur giocava con maestria e cominciava la cura fisica che l'avrebbe reso un atleta: ginnastica e ancora ginnastica per sciogliere e irrobustire le gambe. Se lo guardate oggi, vestito di jeans, vi accorgete che la muscolatura interna della coscia così ipertrofica, struscia il tessuto e lo consuma imbiancandolo. Ma vent'anni fa Zico era solo un ragazzino, una foca da circo.

Oggi, d'altronde è un uomo di 36 anni che ha vissuto molti acciacchi e tanti trionfi. E' ancora in campo dopo quattro operazioni al ginocchio e, su idea di Udine 90, ha dato l'addio al calcio con la maglia della Selecao. Una Selecao formata da brasiliani che giocano in Europa; gli altri, tra pochi giorni, andranno in Arabia Saudita assieme a Sebastiao Lazaroni. Alcuni di quelli visti ieri sera, con i convocati per la tournée in Oriente, formeranno la vera Selecao per Italia 90.

Per un addio al campione, per una festa di calcio, andavano bene i brasiliani d'Europa, assieme al resto del mondo un po' raccogliticcio. Ballerine di samba, percussionisti cariocas, e gli spettatori dello stadio hanno completato la cornice. Il quadro era lui, Zico.

Gol in Brasile a centinaia, più di 50 in 80 partite con la maglia verdeoro, a decine in maglia bianconera dell'Udinese: sedici anni di carriera più che onorata, augurabile a chiunque.

Gli anni passano, eccome. Ce ne siamo accorti nel vedere il bianco sulla testa di Junior, eppure lo stesso Junior giocava sulla fascia sinistra come otto anni fa. In mezzo, a dettare ritmi blandi secondo esigenze di età, a proporre colpi di bigliardo per le puntate di Careca e Renato, sempre lui, immenso nella sintesi di cosa può essere il calcio se accopiato all'intuizione e all'intelligenza. Lui è Zico.

E' stato in campo 80 minuti, ha dato sostanza al gioco. Uscito Zico lo stadio non ha più visto quel calcio. Ha ammirato Stokjkovic e Detari, ha rivisto il solenne difensore centrale Julio Cesar, il grintoso e altrettanto anziano (37 anni) Gerets. Nessuno che avesse potuto fare quel che ha fatto Zico.

Cercheremo di essere imparziali e diremo che il campione, strano brasiliano senza gioia esuberante, ha perduto lo scatto. Non l'abbiamo visto tentare slalom. Anzi, su suggerimento di Careca, Zico proprio non ce l'ha fatta a muovere veloce le gambe nemmeno per tre o quattro metri. Era smarcato davanti a Preud'homme.

Ma quando andava a smarcarsi nella sua metà campo per ricevere i disimpegni dei difensori, allora era davvero il calcio. Stop perfetti e via, il pallone correva, quasi toccato da una stecca. Lanci rasoterra per chi era pronto a scattare, pallonetti a scavalcare la linea difensiva. Certi tagli di esterno destro, piazzati tra due avversari, non li si vedeva da quando il medesimo Zico era tornato in Brasile.

Stupenda, ma europea, la punizione di Carlos Bledorn Verri detto Dunga: una bomba tagliata con l'esterno del piede andata a battere sotto la traversa! Volevamo Brasile e Brasile è stato solo quando Zico ha fermato il pallone in area avversaria, ha fintato, si è girato per poi toccare a Renato.

Troppo esiguo l'elemento negro del Brasile moderno per vedere abbondanza di magie. Il risultato esige concretezza, e i bianchi sono più abili in questo campo. Un negro è Renato che ha fisico, scatto e numeri da spendere. Ma poi sbaglia un po' troppo e gli altri lo invitano a darsi una calmata. Allora il solo Zico è capace di trovare la giusta misura di bei colpi e di colpi utili al gioco. L'abbiamo visto giocare praticamente a volo. In certi frangenti abbiamo avuto il sospetto che avesse gli occhi dietro la testa, occhi come le mosche che non si fanno mai fregare dalla mano che vuole ghermirle. Zico anticipava la mossa dei difensori e pescava il compagno che gli stava dietro.

Ha provato anche il tiro, o Galinho, ma è arrivato troppo in affanno sul pallone, col corpo indietro. Alto. Ha voluto liberare Romario e Careca con un paio di colpi di tacco. Stoppati sul nascere da De Mol. Forse ha evocato lo spirito del Taco de Deu, il suo amico Socrates che ha un nome lungo come la quaresima. Anche Socrates aveva dato l'addio al calcio, ma poi ci ha ripensato: ha trovato una nuova morosa e ha firmato per il Santos. Non lo si deve prendere sul serio, Socrates. Ma Zico sì. Ha detto che smette col pallone a fine giugno e così farà. Anche perché se non si riesce a correre, e correre veloci, gli avversari non ti permettono nemmeno certi passaggi. Perché il pallone non lo tocchi mai. In esibizione, va bene; per i due punti, è un'altra musica.

ZICO / GRAN RESSA NEGLI SPOGLIATOI DOPO LA GRANDE PARTITA

Festa sì, ma qualcuno ha lavorato

Servizio di
Roberto Covaz

UDINE — Ore ventuno e quarantuno di lunedì 27 marzo. L'allenatore della nazionale brasiliana Sebastiano Lazaroni ordina un cambio: entra Douglas ed esce Zico. E' l'addio alla nazionale e lo stadio Friuli esplode in un'ovazione interminabile. 41.000 persone in piedi ad applaudire o'Galinho. E Zico alza le braccia al cielo, saluta e se ne va. Dove? Nella leggenda del calcio.

La festa che «Udine 90» ha organizzato per lui è pienamente riuscita. Pubblico sulle tribune, gran spettacolo in campo. Tra i più grandi di tutti i tempi, Zico ha brillato ancora una volta. L'ultima, appunto, in nazionale.

Anche negli spogliatoi la festa è continuata, i giornalisti hanno chiesto di lui perché il Re parlasse per l'ultima volta. E ancora una volta Zico non si è tirato indietro, nonostante la stanchezza di una partita dopo quattro giorni di baldorie friulane.

«Non ho mai provato la sensazione che ho sentito questa sera. Sono stato percorso da un brivido indescrivibile. Quella di questa sera è stata una partita vera, senza esclusione di colpi. Ha vinto la squadra che ha segnato un gol in più. E' il calcio no?»

Zico ha parlato a ruota libera. Doveva essere la sua festa e una grande festa è stata.

Peccato per alcune assenze però, vero Zico?

«Nessun problema, so bene come vanno queste cose. Se alcuni dei giocatori invitati non sono venuti vuol dire che proprio non potevano. Gli impegni di campionato e coppe sono molto importanti. E' giusto pensare a queste cose».

Ma a proposito di assenze, oltre a Maradona, infortunato (alla lettura di un suo telegramma il pubblico ha sonoramente fischiato) e dei milanisti Van Basten e Rijkaard (che comunque si sono presentati allo stadio), c'è stato un piccolo giallo.

Il torinista Antonio Correia Da Costa, detto Mueller, non ha voluto cambiarsi. Il motivo? Protestare contro il proprio allenatore Lazaroni perché al suo posto aveva preferito schierare dall'inizio il romanista Renato. Non è la prima volta che Mueller fa parlare di sé, e non per meriti calcistici.

Detto degli unici nei di una serata perfetta (ottima anche l'organizzazione) Zico ha poi risposto a raffica alle domande dei giornalisti, entrati quasi di prepotenza nello spogliatoio carioca dopo aver letteralmente sfondato il «blocco» del personale di sicurezza.

«Non dimenticherò mai Udine che mi ha regalato un altro momento indimenticabile. Vedete, in Brasile non siamo abituati a giocare le partite per un addio di un giocatore. Ma se me l'avessero proposto dove farlo, avrei senza dubbio scelto Udine. Quando mi hanno chiesto se accettavo, non ci ho pensato su due volte».

Dalla ressa di giornalisti sbuca a un tratto il figlioletto Bruno, il mezzano, e chiede al papà più famoso del mondo: «Andiamo via» in portoghese ovviamente.

Pian piano Zico guadagna l'uscita e la notte di Udine è tutta per lui.

Nel frattempo gli altri protagonisti escono alla spicciolata. Tra i giocatori, tecnici e accompagnatori, molte le facce note del calcio italiano e internazionale. Letteralmente scatenati i vari direttori sportivi. Tra questi, immancabile, Luciano Moggi.

«Sono venuto a salutare Zico, che è mio amico — cerca di nascondersi il ds napoletano — beh poi già che c'ero ho dato un'occhiata alla forma dei miei giocatori».

Tutto qui?

«Non cominciamo con la storia delle trattative segrete». Saluta e se ne va.

Tra gli osservatori speciali Tanjuk Colak, del Galatasaray. Per lui si parla per il prossimo anno di Sampdoria o Fiorentina. Intanto il pensiero è rivolto allo Steaua. «Prima di questa sera l'avevo visto solo alla tv Zico. Incontrarlo e vederlo giocare è stata un'emozione bellissima».

Esce anche il barone Nils Liedholm. Mister ogni volta che un campione smette si dice che mai nessuno sarà come lui. Successe con Pelé poi arrivò il mito di Zico.

«Zico sarà insostituibile perché inimitabile. Ogni volta che tocca un pallone è un'emozione nuova. Comunque ci sono altri bravi giocatori nel mondo. Anche questa sera ne ho visti parecchi. Francescoli a esempio».

E Renato com'è andato?

«Molto bene, sono contento per me e per lui».

Pronta la ribattuta del figliol prodigo...

«Non sono io che devo risolvere da solo i problemi della Roma — ammicca il brasiliano Portaluppi più che acclamato dalle donne — l'importante è che tutta la Roma giri». Anche per Leo Junior il Friuli ha riservato un trattamento speciale.

«Mi ha fatto molto piacere — dice il pescarese — vuol dire che sia io sia Zico abbiamo dimostrato di essere prima di tutto uomini. E' questo è anche il consiglio che rivolgo ai giovani».

Gli spogliatoi intanto si sono vuotati. Di Zico, della sua festa rimane già il ricordo. Fuori dallo stadio la gente lo acclama ancora. Vai Zico, Udine ti aspetta per l'ultima volta.

ZICO / LIEDHOLM

Ritorno del barone in campionato

Seleziona il «resto del mondo» ma pensa alla sua Roma

[illegible]

ZICO / JUNIOR

Anche il più italiano dei brasiliani

Già nel Flamengo assieme, saluta con lui la nazionale

[illegible]

ZICO / FRANCESCOLI E DETARI

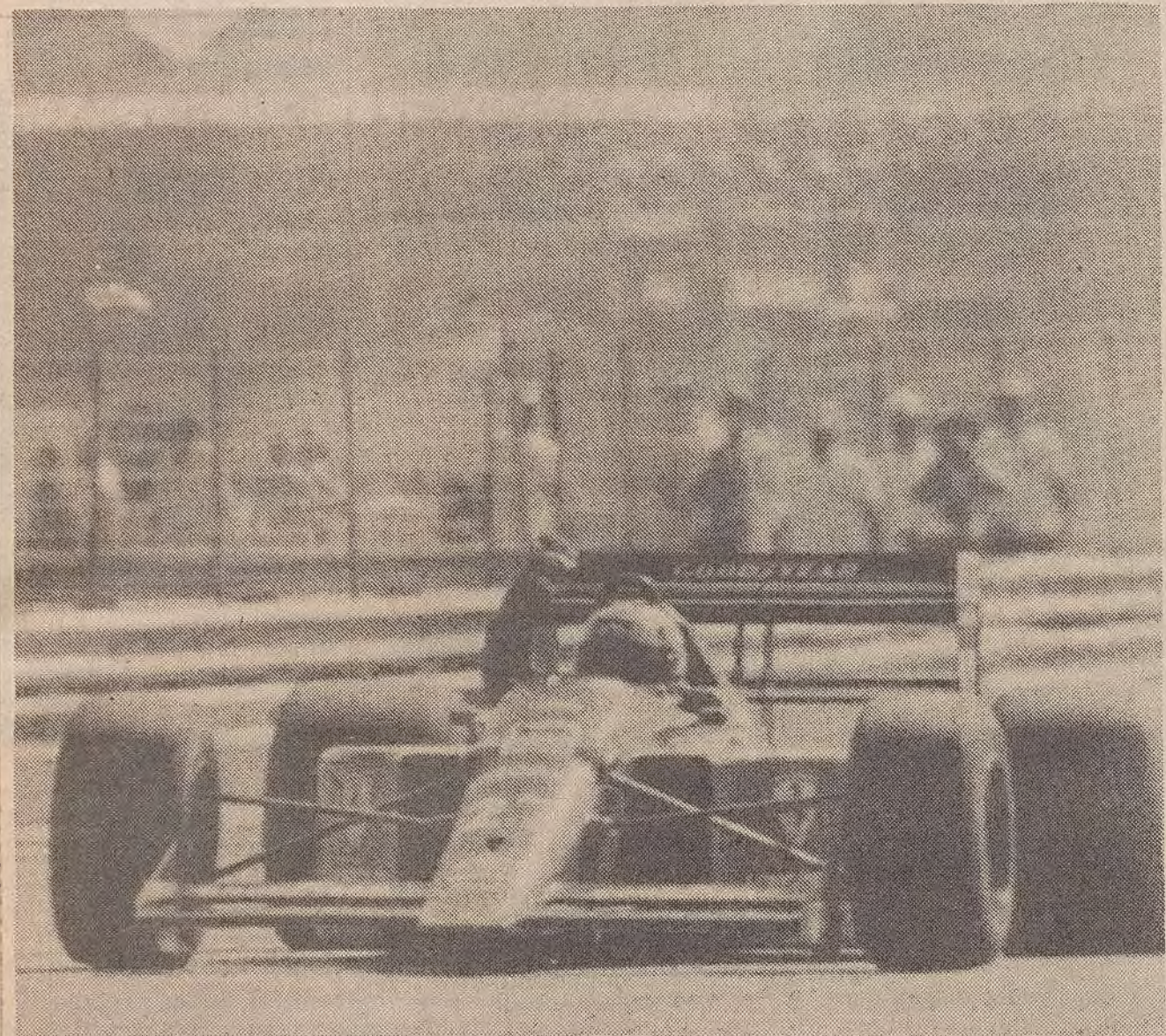
Due messaggi al calcio italiano

Entrambi disponibili pensano con insistenza alla Juve

[illegible]

AUTOMOBILISMO / IL TRIONFO FERRARI A RIO

Euforia per la vittoria non annunciata

Mansell sfinito ma felice promette altre affermazioni - Si profila una «santa alleanza» tra Fiorio e Barnard

Mansell, con la «rossa» numero 27, taglia il traguardo del primo Gran premio del mondiale di Formula 1.

Unico rammarico il forzato forfait di Berger subito dopo la partenza. Propositi di vendetta McLaren già dall'appuntamento di Imola

Dall'inviato
Leo Turrini

RIO DE JANEIRO — E' persino difficile raccontare quel che è successo al box Ferrari. Certe sensazioni sono irripetibili: restano tanti flashback: Fiorio che scavalca il guardrail per precipitarsi a fianco della linea d'arrivo, Barnard che quasi improvvisa una tarantella e poi abbraccia il capo (Fiorio), i meccanici che delirano nel loro garage. E poi Mansell sfinito, quasi incapace di uscire dall'abitacolo della Ferrari, osservato con tenerezza dalla piccola moglie.

«E' la fine di un incubo»: così Fiorio ha commentato il suo incredibile debutto in formula uno, subito trionfale. «Io sono a Maranello da poche settimane — ha proseguito — e quindi trovo giusto dire che i meriti di questa impresa appartengono a chi ha lavorato duramente nel corso dell'inverno. Ora non ci fermiamo, la stagione sarà micidiale: dovremo continuare a soffrire. Ma il peggio è passato...»

A tavola, un'ora dopo l'epilogo, Fiorio e Barnard parlavano fitto fitto. L'esplosione, in attesa sbalorditiva della «640» ha cementato un rapporto che all'inizio si annunciava difficile. Già si dice che ora Fiorio, che ha voluto pubblicamente ringraziare il progettista inglese, abbia intenzione di proporre a mister John la prosecuzione del rapporto con la Ferrari anche oltre la scadenza contrattuale di fine anno.

Barnard è stato di poche parole: «Il lavoro paga sempre. Non mi sono mai fatto condizionare dalle critiche. Ora dobbiamo aspettarci una vigorosa reazione da parte della Mc Laren, che non accetta tanto volentieri simili sconfitte. Il cambio? Doveva rappresentare un vantaggio per noi e mi pare proprio che sia così».

A Fiorio è arrivata nella serata di domenica la telefonata di complimenti da Torino: Romiti e Agnelli si sono fatti vivi e l'Avvocato ha confessato a Fiorio non pensava di dover essere così... veloce. Anche in casa Fiat non si credeva a questo exploit brasiliano.

Un po' incredulo anche Mansell. Sfinito, subito dopo la corsa, ha abbracciato la moglie e ha voluto ringraziare personalmente tutti i meccanici: sempre con quella espressione stampata sul viso, l'espressione di un uomo felicemente stupefatto.

«La Ferrari ha avuto la sua riabilitazione — ha detto scherzando — abbiamo avuto talmente tanti problemi nelle prove che nemmeno io sapevo cosa avevano potuto combinare. Avevo però una grande speranza. Ora posso dirvelo: vincere con la Ferrari è semplicemente stupendo».

Lì accanto Prost gli faceva i complimenti. L'inglese ringraziava, cercava con gli occhi lo sguardo della moglie e poi continuava il suo racconto. «Questo trionfo ha un'importanza straordinaria per tutta la squadra. Avevamo bisogno di fiducia. Non posso fare paragoni con le mie altre vittorie, anche perché spero di vincere talmente tanto con la Ferrari da dimenticare tutto quello che c'è stato nel mio passato».

«I meccanici sono stati strepitosi: in occasione del secondo cambio di gomme sono riusciti a sostituirmi anche il volante, in meno di 13 secondi. Hanno una grossa parte di merito in questo successo. La vittoria la dedico alla memoria di Enzo Ferrari, che mi ha voluto a Maranello, a Cesare Fiorio e a tutti i collaboratori.

Al quesito più scontato: ora pensi di vincere il mondiale?, l'inglese replicava con un sorriso, «Veramente sono venuto a Maranello appunto per questo, per diventare campione del mondo. Non mi illudo, perché conosco i miei avversari, ma a Rio ho capito di avere a disposizione una macchina eccezionale. Adesso immagino l'entusiasmo di tifosi italiani.

AUTO / RALLY

Il «Safari» a Biasion

La Lancia in testa al mondiale

NAIROBI — Miki Biasion ha vinto per il secondo anno consecutivo il rally del «Safari». Al volante di una Lancia Delta Martini integrale, il pilota italiano ha preceduto il keniano Mike Kirkland, su Nissan, secondo anche nella passata edizione. Al terzo posto un veterano dei rally, lo svedese Stig Blomqvist, alla guida di una Volkswagen Golf Gti.

Con tre vittorie su tre gare, per un totale complessivo di 60 punti, la Lancia è ora saldamente al comando del mondiale rally per marche, e lo stesso discorso si può fare, nella classifica conduttori, per Biasion, che prima di questa gara si era aggiudicato sia Montecarlo, sia il rally del Portogallo.

Ancora una volta, quindi, le Lancia si sono dimostrate le vetture più affidabili: va ricordato, infatti, che l'altra automobile ufficiale del team Martini, quella dell'argentino Jorge Recalde, è stata messa fuori uso solamente da un incidente occorsole quasi per caso: lo scontro con un folto gregge di capre condotte al pascolo da alcuni pastori Masai. La Lancia ha però piazzato un'altra vettura nei primi dieci posti, grazie ad Alessandro Fiorio giunto al decimo posto, con un ritardo di 5 ore, 30 minuti e 45 secondi.

Questo l'ordine d'arrivo del «Marlboro Safari rally».

1) Massimo Biasion-Tiziano Siviero (Lancia Martini integrale) in 6 ore, 55 minuti e 27 secondi. 2) Mike Kirkland-Robin Nixon (Nissan) a un'ora, 20 minuti e 44 secondi. 3) Stig Blomqvist-Bjorn Cederberg (Golf Gti) a 2 ore, 22 minuti e 12 secondi. 4) Bjorn Waldegard-Fred Gallagher (Toyota) a 2 ore, 50 minuti e 56 secondi. 5) Ian Duncan-Ian Munro (Toyota) a 3 ore, 2 minuti e un secondo.

BOXE / UN MATCH DURATO 88 SECONDI

Al primo pugno Kalambay k.o.

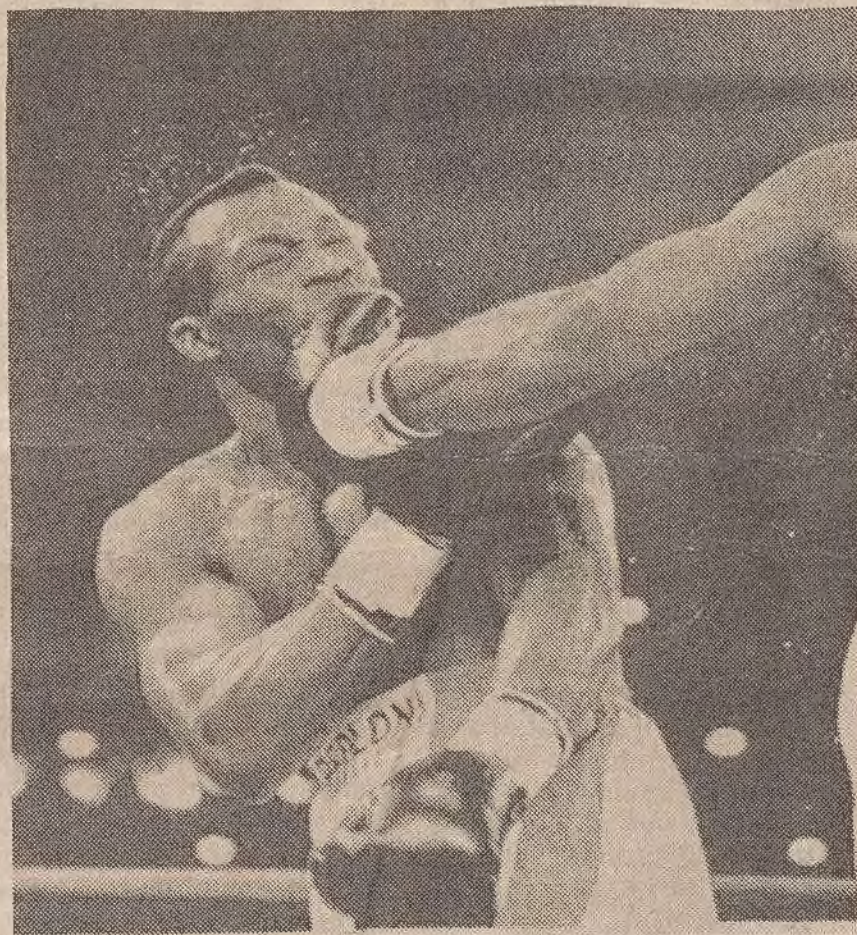
Un gancio di Nunn alla tempia destra chiude subito la sfida mondiale per i medi

LAS VEGAS — E' finita nel modo più imprevedibile. Patrizio Sumbu Kalambay, il pugile che in 50 incontri non aveva mai perso per ko, è crollato al tappeto nel match più importante della sua vita al primo pugno dell'avversario. Il mondiale dei pesi medi è durato sabato a Las Vegas solo 88 secondi: l'americano Michael Nunn, che metteva in palio la sua corona Ibf, è riuscito a sorprendere Kalambay con un gancio sinistro al volto che ha trovato l'italiano con la guardia abbassata e fermo sulle gambe.

«E' stato il miglior colpo della mia vita», ha dichiarato Nunn. L'italiano è crollato violentemente al tappeto. «Ho capito subito che era finita — afferma il manager di Kalambay Ennio Galeazzi — ho visto le sue gambe cedere di colpo. Al tappeto, mentre l'arbitro contava, il mio pugile aveva gli occhi sbarrati. Ha cercato di rialzarsi. Ma non ce la poteva fare». Niente fino a quel momento aveva lasciato prevedere una conclusione così repentina. Kalambay era stato il più aggressivo nella fase iniziale con Nunn molto rapido e molto abile nel controllare l'avversario sfruttando il suo maggiore allungo. Poi, al primo vero scambio, ecco il sorprendente ko.

«Ho attaccato con un sinistro un po' debole e mi sono trovato con il destro abbassato — precisa Kalambay — il gancio di Nunn mi ha raggiunto alla tempia destra proprio mentre mi stavo spostando all'indietro. Non ho sentito più nulla. Mi sono ritrovato al tappeto. Ho cercato di rigirarmi per provare a tirarmi su. Sentivo distintamente la voce dell'arbitro che contava. Contava veloce e io non riuscivo a rialzarmi. Mi sentivo addosso una zavorra di 50 chili. Quando mi sono alzato era ormai troppo tardi. Ho visto Nunn che saltava per il ring. Mi è venuto da piangere.

Nunn, un pugile che finora non aveva mai mostrato di possedere un pugno così devastante, ricostruisce il momento cruciale: «Ho visto Kalambay con la guardia un po' bassa. Mi ha attaccato, ma poi è rimasto fermo sul colpo. Il mio pugno è partito d'istinto. Quando ho visto Kalambay cadere ho capito che avevo già vinto. Mi sono messo a urlare e a saltare sul ring, scordandomi di andare nel mio angolo. L'arbitro ha sospeso il conto. Io ho continuato a urlare di gioia.

Kalambay si era preparato con estrema cura per questo match così importante per la sua carriera. «Ero in forma, stavo bene. Sono salito sul ring tranquillo — afferma Kalambay — il colpo mi ha preso a freddo, prima che fossi riuscito a riscaldarmi e ad entrare veramente nel match.

MOTOCICLISMO / IL G.P.DEL GIAPPONE

Successo italiano nelle 125

Gianola stacca tutti - Grande duello Schwantz-Reiney nelle 500

SUZUKA — Un duello molto spettacolare nella corsa delle 500 vinta di stretta misura e fra i brividi da Kevin Schwantz (Suzuki) su Wayne Reiney (Yamaha), il successo nella 125 di Ezio Gianola sulla Honda davanti a nove giapponesi con lo stesso tipo di moto, il terzo posto di Luca Cadalora nella gara delle 250 con la Yamaha (ha vinto John Kocinski, suo compagno di squadra), la sfortuna di Pierfrancesco Chili, caduto al primo giro della prova delle 500 per evitare un altro concorrente: sono questi i fatti salienti del Gran premio del Giappone, primo valido per il campionato del mondo di velocità motociclistico.

L'americano della Suzuki, Kevin Schwantz, è così riuscito a ripetere l'impresa dello scorso anno, vincendo per la seconda volta il G.P. del Giappone. La partenza è stata bruciante con Freddie Spencer veloce ma presto risucchiato dal gruppo di Rainey, Taira, Schwantz e Magee. Rainey si staccava dagli altri, per poi essere raggiunto a metà gara da Schwantz, da qui, fino al termine della gara è stato tutto un susseguirsi di emozioni ad oltre 200 all'ora.

Sorpassi a fil di cordolo e sbandate paurose per undici giri. Gardner, con una acrobazia, riusciva a tenere la moto in pista terminando quarto, davanti a lui, un Eddie Lawson quasi totalmente recuperato dall'infortunio alla mano destra. Quinto, l'australiano del team Roberts, K. Magee, molto sfortunato Chili: per evitare un altro pilota è finito a terra al primo giro, Valesi, già molto indietro, si fermava ad otto dal termine.

Favoriti dalla perfetta aderenza al terreno delle gomme delle loro moto, ben controllate peraltro anche nelle sbandate, Schwantz e Rainey si sono più volte sorpassati negli ultimi dieci giri. Schwantz aveva in precedenza rischiato di dare forfait per essere stato investito, mentre circolava nei box su un motorino dalla moto condotta da un meccanico. La pesante caduta non aveva però prodotto che contusioni, mentre il motorino dello statunitense era stato spaccato in due.

«Anche se la corsa sarà indimenticabile per il pubblico — ha confessato Rainey — io non ne conserverò un buon ricordo. Sono stato incapace di controllarla. Dapprima ho permesso a Kevin di rinvenire dopo il suo stentato inizio; poi, a cinque giri dal termine, ripreso un certo vantaggio, non ho saputo dare il colpo risolutore».

Nella 250 la Yamaha ha portato sul gradino più alto del podio un altro statunitense, John Kocinski, che correrà anche in Usa, mentre Roberts ha deciso, dopo questo risultato, di affidargli anche una 500 ufficiale nelle gare mondiali in Germania, Austria e Jugoslavia.

Kocinski, partito in pole position, perdeva qualche posizione, ma recuperava ben presto il suo svantaggio alternandosi al comando della gara insieme al giapponese Honma e a Luca Cadalora. Al diciottesimo giro, Pons si inseriva nel gruppetto di testa terminando poi in seconda posizione. Terzo Cadalora, ripetutamente ostacolato da Honma, che continuava a tracciare strane traiettorie rischiando di toccarlo più volte. Quarto, con l'altra Yamaha ufficiale, Ruggia. Gli altri italiani in gara non hanno certo brillato. Casoli con una Honda è finito diciassettesimo. Staccato di una posizione, Reggiani, apparso stanco e giù di morale.

Si fa onore il motociclismo italiano con Enzo Gianola che si è infatti imposto su Honda nella 125, lasciando a oltre 20'' gli avversari più vicini. L'italiano ha preso il comando della corsa fin dal primo giro, aumentando sempre il distacco dai diretti inseguitori. Nella lotta che si è scatenata per la seconda posizione tra i piloti di casa Unemoto e Takada, il primo ha avuto la meglio. Il campione del mondo Martinez, che durante il «warm up» accusava già problemi alla moto, si ritirava al primo giro, per rottura del cambio.

Sfortunata la prova di Gresini: dopo un'ottima partenza si è dovuto accontentare dell'undicesima posizione. Catalano, nonostante la mano infortunata per la rottura dello scafoide, è giunto diciottesimo. Non classificati invece Brigaglia, sofferente anche lui per una distorsione, Cuppini, arrestatosi poco dopo la partenza, e Casanova, fermo per uno scarico rotto.

CALCIO / NAZIONALE

Fra orgoglio e amarezze

Neanche la diciottesima vittoria ha convinto i critici

VIENNA — Il libro d'oro della nazionale di Vicini si è arricchito sabato di un'altra vittoria, la 18/a in 26 partite (cinque pareggi e tre sole sconfitte) con una media di un punto e mezzo a incontro. Il bilancio, come rileva lo stesso ct, è il più positivo fra tutte le rappresentative mondiali del dopo Messico '86. Espugnando il Prater per la quarta volta nella storia delle 13 sfide disputate nel tempio viennese del calcio, la nazionale italiana ha conquistato il suo 15/o successo sul tradizionale rivale del «Wunderteam».

Ci sarebbe da inorgoglire ma neppure stavolta sono venuti i primi applausi post-europei. Ma cosa si vuole dalla giovane nazionale di Vicini che, fuori del ciclone delle qualificazioni, sta mettendo a punto l'assetto per Italia 90?

Se avesse collezionato questi risultati nelle eliminatorie mondiali si direbbe che sarebbe diventata forte e concreta troppo precocemente e che il problema sarebbe di mantenere questa consistenza ancora per un anno abbondante. Invece, avendoli conseguiti in partite amichevoli, si storce il naso andando alla ricerca degli aspetti negativi del gioco quando in altre circostanze si sosterrebbe che in fondo nel calcio contano solo i risultati.

Non è colpa di Vicini né di altri se la Nazionale non ha impegni da due punti fino al '90. Il fatto è che il mondiale si avvicina e già si vorrebbe la quasi certezza di disporre di una Nazionale da titolo. Con questa nazionale, si sente dire da più parti, non si vince il mondiale.

Guai però arrivare alla vigilia della rassegna iridata nella presunzione di essere certi di conquistare il titolo. La storia insegna. Ci si limiti a seguire con simpatia la crescita della squadra, una lievitazione difficile proprio perché costruita su impegni amichevoli.

Non tutto al Prater è andato per il meglio. La squadra azzurra ha subito il calcio austriaco per lunghi tratti. I migliori della Nazionale sono stati Zenga e Baresi, e quando si distinguono portiere e libero significa che il complesso è andato in sofferenza. La squadra ha avuto un buon rendimento soltanto nei primi 20' ed è bastato che uscisse un giocatore di peso come Serena in attacco perché la prima linea si spuntasse, non adeguatamente sostenuta da un centrocampo carente anche in fase di contenimento.

Il tandem Vialli-Serena è parso più armonico per l'assetto della squadra rispetto alla coppia Vialli-Borgonovo. Forse non era la partita adatta al viola ma certo è che l'ultimo arrivato in azzurro avrebbe bisogno di altri supporti che non il solo Vialli. Una squadra, come dice Vicini, non è forte perché schiera il meglio in ogni ruolo ma perché si assembla più armonicamente.

C'è bisogno del talento così come del gregario. Qui sta il problema Baggio, tanto bravo da risultare forse scomodo, a livello di collocazione in campo beninteso. A Sibiu, domani contro la Romania, sulla carta più forte dell'Austria, dovrebbe essere il suo turno.

Si ha l'impressione che il collaudo del gioiello viola, dopo il promettente debutto all'Olimpico contro l'Olanda, si consumi nelle condizioni più difficili. C'è chi vede in questa decisione di Vicini una certa malizia. Non è certo una partita di contenimento, come si presume sarà quella di Sibiu, a poter esaltare le doti di Baggio.

Lo sport in TV

TVSPO

Ora	Rete	Programma
13.40	Capodistria	«Juke Box» la storia dello sport
14.00	Montecarlo	Sport News
14.10	Capodistria	Basket: «Nba Today»
14.15	Teleantenna	Rta sport
15.00	Rai 2	Oggi sport
15.30	Rai 3	Hockey su pista: Vercelli-Trissino
16.00	Rai 3	Sport equestri da Nichelino
16.10	Capodistria	Sport spettacolo
18.30	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
19.00	Capodistria	«Juke Box» la storia dello sport
19.30	Capodistria	Sportime
20.15	Rai 2	Tg 2 lo sport
20.30	Capodistria	Calcio campionato spagnolo
22.30	Capodistria	Sportime
23.00	Capodistria	Mon-gol-fiera rubrica di calcio internazionale
23.05	Montecarlo	Cromo tempo di motori
23.15	Capodistria	Calcio: omaggio all'addio di Zico al calcio (sintesi)
23.35	Montecarlo	Stasera sport

CALCIO / TRIESTINA

Mai sosta più opportuna

Fino al 9 aprile (si va a Cento) Marino Lombardo può lavorare alla ricostruzione del morale abbattuto dalla sconfitta con la Reggiana. C'è tempo anche per ricuperare Cerone, Polonia, Lenarduzzi e Casaroli

Servizio di
Giampaolo Mauro

TRIESTE — Occorre tornare su quella sorta di incubo che è stata Triestina-Reggiana? Su quel beffardo gol di Zamuner, sull'impotenza alabardata e sulle frustazioni di una sconfitta casalinga che ha fatto calare una coltre di nebbia sulle ambizioni di promozione? Meglio guardare avanti e lasciare che la ferita si chiuda. In fondo il cammino è ancora lungo, e un po' tutti i protagonisti del ridimensionamento subito dagli emiliani, fin dall'immediato dopopartita, hanno spiegato che la porta della B non è ancora chiusa.

I giocatori della Triestina, anche grazie alla sosta che il campionato osserverà domenica prossima, hanno ottenuto tre giorni di completo relax e disintossicazione. Riprenderanno la preparazione domani, e sarà subito una doppia razione, tanto per rientrare in clima. Nei dieci giorni che avrà a disposizione prima di affrontare la trasferta di Cento, Lombardo dovrà cercare di risolvere tre problemi principali, tutti strettamente collegati tra loro.

Il primo riguarda il recupero psicologico della maggior parte dei suoi giovanotti. Non si tratta solo di rimettersi in carreggiata dopo una sconfitta mal digerita, ma soprattutto di riesaminare con serenità la questione dei gol presi. La rete incassata su punizione (l'ennesima) non ha portato a galla solo una sorta di caso-Cortiula (con conseguenze prevedibili per quanto riguarda la tranquillità del portiere), ma ha anche evidenziato le carenze caratteriali di altri giocatori.

Il gol di Zamuner ha creato sconforto e generato un'insicurezza che è estremamente perniciosa quando invece la situazione determinatasi in campo richiede la massima concentrazione e lo sviluppo della miglior carica agonistica. La tremarella è il più temibile nemico del risultato, e il peggio arriva quando anche gli avversari se ne accorgono.

Il secondo problema è quello relativo al recupero degli infortunati. Sabato la Triestina è scesa in campo rabberciata come probabilmente mai in questa stagione. Indisponibili Polonia e Lenarduzzi, Cerone aveva avvertito un intensificarsi del dolore all'inserzione dell'adduttore già nel corso del riscaldamento; lo stopper è sceso in campo al cinquanta per cento della condizione, e del resto il suo impiego era necessario per non ricorrere a soluzioni tattiche ancor più penalizzanti. Ha retto finché ha potuto.

Stesso discorso per Walter Casaroli. Il centrocampista è ancora afflitto dalle conseguenze della calcificazione alla pianta del piede, e in effetti il responso del campo è stato anche per lui doppiamente amaro: s'è trascinato finché non è stato sostituito.

La sosta del campionato, una volta tanto, è benevola: Polonia dovrebbe rientrare a pieno regime fin da domani, e si spera che anche Lenarduzzi si riprenda in fretta. Per Cerone l'acciacco potrebbe essere anche cosa di poco conto.

Se questi giocatori rientreranno nei ranghi attivamente, Lombardo risolverà di conseguenza anche il terzo problema, quello che riguarda l'assetto tattico della squadra. Contro la Reggiana, Costantini ha dovuto fare il marcatore, rinunciando ai compiti di centrocampista arretrato che più volte quest'anno lo avevano esaltato (ed erano risultati assai redditizi per la squadra). Senza il filtro di Lenarduzzi, poi, il reparto di mezzo ha sofferto oltremisura la manovra ospite, che ha spesso creato una evidente spaccatura tra la difesa e l'attacco degli alabardati. Sono stati insomma confermati i disagi già presentati a Carrara, quando Polonia non giocò e Lenarduzzi fu costretto al forfait dopo pochi minuti.

Ora Lombardo vuol lavorare con tranquillità. Per l'incontro di coppa Italia con la Spal ha già convocato parecchi ragazzi della squadra Primavera.

CALCIO / UDINESE

Una vittoria fischiata

Sonetti poi s'arrabbia e non parla

UDINE — Due gol per un terzo posto. Due gol per scacciare un incubo. Ma nella memoria rimangono anche, al fianco dei bei gesti atletici che hanno significato la vittoria sulla Sambenedettese (le parate di Garella, i preziosismi di Marco Branca, i colpi di testa di Zannoni e Pasa, le idee di Manzo), anche quei fischi che sono scesi impietosi dalle tribune all'indirizzo di Nedo Sonetti e quelle poche parole dettate a fine partita dal tecnico, quasi un «silenzio stampa» di protesta nei confronti dei suoi contestatori in tribuna.

Il mister è andato a festeggiare la Pasqua lontano, a Vienna pare (ha risposto in malo modo sabato sera a chi gli chiedeva il suo programma per questi giorni di festa) e soltanto oggi si ripresenterà a Udine. Probabilmente, tra una portata e l'altra dei pranzi e delle cene in allegria in questi due giorni, avrà pensato a questa sua squadra che proprio non riesce ad essere amata dal suo pubblico.

Lui, del resto, l'aveva già detto domenica scorsa a Barletta: «Ci devono stare tutti vicino, dai giornalisti al pubblico, nell'avventura che stiamo vivendo alla ricerca della promozione in serie A». Ma in pochi lo hanno ascoltato anche perché la sua Udinese non riesce a divertire. E quando sabato nel corso della ripresa ha preferito inserire Pasa togliendo Vagheggi, ecco, subito, impietosi ma evidentemente sentiti, i fischi. Fischi già preparati probabilmente nella prima metà della prima frazione di gara quando la Sambenedettese si è presentata tutta sola in almeno tre occasioni davanti a Garella fallendo il gol vuoi per la bravura del numero 1, vuoi per la sventatezza dei suoi attaccanti.

Vagheggi, probabilmente, non è l'uomo più in forma in questo momento nell'Udinese e poi, chissà, ci saranno forse state anche motivazioni tattiche precise dietro questa scelta. E' però certo che se un uomo in quel momento non stava girando assolutamente, beh, questo era Firicano, che di domenica in domenica appare sempre più lontano dal giocatore che un po' tutti avevamo ammirato nella passata stagione. Senza contare che, se la difesa appare così vulnerabile, è perché Lucci non riesce a dare sicurezza ai compagni, lasciando troppi varchi aperti davanti a Garella.

Una squadra poco amata, insomma, e una squadra che, probabilmente, ha bisogno di ritrovare fiducia in sé stessa in questo che è, forse il momento più delicato della stagione. E domenica l'Udinese va a Padova. Con tre punti di vantaggio (a proposito, grazie Messina!) può mettersi in viaggio con l'animo sereno. Ma ai ragazzi di Buffoni deve portare via almeno un punto. Quindi, la strada verso la promozione potrà essere affrontata con maggior ottimismo.

[Guido Barella]

BASKET / SAN BENEDETTO

Più vicini i play-out

Primo tempo incerto - Poi Hordges fa la differenza

Cedric Hordges

85-91

BRAGA CREMONA: Gattoni n.e., Brambilla, Anchisi 14, Coccoli G. n.e., Giommi 10, Castaldini 5, Coccoli P. n.e., Marzinotto 8, Lawrence 34, Gregorat 14. All. Cabrini.
SAN BENEDETTO GORIZIA: Gnecchi 7, Zaban n.e., Borsi 4, Salvadori n.e., Ardessi 8, Aleksinas 19, Vitez 12, Esposito 2, Bullara 9, Hordges 30. All. Bosini.
ARBITRI: Maggiore di Roma e Garibotti di Chiavari.
NOTE: p.t. 41-39 per la Braga; tiri liberi Braga 23 su 31, San Benedetto 16 su 24; tiri totali 30 su 72, San Benedetto 36 su 60. Canestri da tre punti: Anchisi 2, Ardessi 2, Bullara 1. Usciti per cinque falli: Marzinotto, Aleksinas. Falli intenzionali ad Anchisi, Ardessi e Castaldini. Falli tecnici ad Aleksinas, Gnecchi e Marzinotto.

CREMONA — La San Benedetto può continuare a sperare nei play-out: questa la risultanza dell'incontro pasquale che la vedeva opposta sul campo lombardo della Braga. In realtà il regalo per la festività veniva consegnato alla squadra allenata da Bosini un'ora prima dell'inizio dell'incontro, quando si spargeva la notizia che Rod Griffin, operato in settimana per la frattura del setto nasale rimediata nella gara di sette giorni prima a Verona, non sarebbe sceso in campo; un handicap notevole per la Braga che non essendo riuscita a tesserare nei termini consentiti lo slavo Vucevic, si è vista costretta ad assegnare il peso dell'incontro alle giovani seconde linee.
E per la verità queste hanno retto molto bene lo strapotere fisico della San Benedetto che nel corso del primo tempo è sempre stata costretta ad inseguire i cremonesi alla ricerca dei punti sicurezza per l'acquisizione della seconda fase; nonostante la scarsa vena di Aleksinas (3 su 9 al tiro nella prima frazione) e la difficoltà di Gnecchi a controllare le folate del play avversario Giommi, i goriziani hanno trovato in Hordges l'àncora di salvezza: è «Cedro» che nei momenti topici mantiene a galla la San Benedetto con un primo tempo esemplare (17 punti con 6 su 7 da due e 5 su 6 nei tiri liberi). Forse qualche giocatore goriziano non credeva di potersi trovare opposta una Braga così battagliera ma Lawrence, Giommi e il giovane Marzinotto hanno consentito ai padroni di casa di chiudere in vantaggio il primo tempo.
Il rientro dagli spogliatoi presenta un Aleksinas più incisivo ed al 5' c'è il sorpasso in favore dei goriziani sul 50-51; la San Benedetto sfrutta a dovere il peso sotto i tabelloni ed il veloce contropiede e gradualmente si stacca: 52-61 all'8', 61-72 al 12' sino al massimo vantaggio al 14' sul 61-76.
Per la Braga pare ormai che il risultato sia compromesso ma lo spirito mai domo dei cremonesi salta nuovamente fuori e trascinati da un'immarcabile Lawrence i giocatori di Cabrini riescono a riaprire la partita riportandosi prima a sei lunghezze sul 72-78 del 16', e poi, addirittura sull'80-85 del 18' con il pallone tra le mani.
L'occasione non viene però sfruttata a dovere e la San Benedetto prima tira un grosso sospiro di sollievo e poi riesce a controllare negli ultimi istanti i disperati tentativi di recuperare il pallone dai cremonesi.

[Daniele Duchi]

Basket A1 - Maschile

SQUADRE	P	G	Casa V	Casa P	Fuori V	Fuori P	Canestri F	Canestri S
Scavolini Pesaro	36	26	12	1	6	7	2357	2282
Philips Milano	32	26	9	4	7	6	2392	2241
Benetton Treviso	32	26	11	2	6	7	2130	2059
Wiwa Cantù	31	26	10	3	5	8	2344	2264
Enichem Livorno	30	26	11	1	4	10	2491	2372
Snaidero Caserta	30	26	11	2	4	9	2470	2465
Divarese	30	26	12	2	3	9	2285	2126
Paini Napoli	30	26	9	4	6	7	2182	2196
Knorr Bologna	28	26	10	3	4	9	2251	2310
Arimo Bologna	26	26	8	5	5	8	2283	2234
Allibert Livorno	24	26	8	5	4	9	2164	2284
Phonola Roma	20	26	7	5	3	11	2155	2310
Ipifim Torino	20	26	8	6	2	10	2386	2435
Riunite Reggio E.	18	26	5	8	4	9	2183	2228
Hitachi Venezia	16	26	8	5	0	13	2166	2309
Alno Fabriano	12	26	5	8	1	12	2291	2435

I RISULTATI		Le partite del 29-3-89
Reggio-Scavolini	82-93	Enichem-Philips
Divarese-Alno	124-102	Scavolini-Benetton
Arimo-Wiwa	93-94	Phonola-Divarese
Ipifim-Snaidero	103-98	Knorr-Wiwa Vismara
Philips-Phonola	117-84	Riunite-Snaidero
Benetton-Knorr	68-57	Hitachi-Allibert
Allibert-Enichem	93-85	Alno-Arimo
Paini-Hitachi	78-68	Paini-Ipifim

Basket A2 - Maschile

SQUADRE	P	G	Casa V	Casa P	Fuori V	Fuori P	Canestri F	Canestri S
Standa Reggio C.	42	26	11	3	10	2	2447	2215
Irge Desio	36	26	10	3	8	5	2407	2373
Roberts Firenze	34	26	10	3	7	6	2404	2333
Glaxo Verona	28	26	10	4	4	8	2309	2260
Braga Cremona	28	26	8	5	6	7	2134	2467
Kleenex Pistoia	26	26	8	6	5	7	2203	2151
JollyColombani	26	26	9	5	4	8	2219	2207
Filidoro Brescia	26	26	7	6	6	7	2327	2325
Marr Rimini	26	26	11	2	2	11	2189	2194
Sharp Montecatini	26	26	11	2	2	11	2343	2387
Fantoni Udine	24	26	10	3	2	11	2485	2504
S. Benedetto Go	24	26	8	5	4	9	2321	2348
Annabella Pavia	24	26	7	6	5	8	2184	2208
Teorema Arese	18	26	7	6	2	11	2337	2370
Sangiorgese	16	26	5	9	3	10	2203	2329
Caripe	12	26	5	8	1	12	2222	2363

I RISULTATI		Le partite del 29-3-89
Standa Reggio C.-Sharp	103-78	Filidoro-Standa
Fantoni-Kleenex	90-88	Kleenex-Annabella
Teorema-Filidoro	107-87	Irge-Jollycolombani
Caripe-Marr	98-95	Marr-U.S. Sangiorgese
Jolly-Sangiorgese	91-102	Teorema-S. Benedetto
Braga-S. Benedetto	85-91	Fantoni-Braga
Roberts-Irge	93-80	Caripe-Roberts
Annabella-Glaxo	92-81	Sharp-Glaxo

Paini 78
Hitachi 68

PAINI: McQueen 19, Simpson 22, Sbarra 7, Ragazzi 14, Sbaragli 10, Fantin 2, Righi 2, Dalla Libera 2. Non entrati: Di Lorenzo e Morena.

HITACHI: Radovanovich 21, Rowan 39, Gianolla 4, Barbiero, De Piccoli 4, Bortolini, Nicoletti, Lenoli. Non entrati: Moffa e Pinotto.

Arbitri: Paronelli di Varese e Guerrini di Ravenna.

Note: tiri liberi: Paini 3/10; Hitachi 13/14. Tiri da tre punti: Paini: Simpson 1/6, Ragazzi 4/8, Sbaragli 2/4, Fantin 0/1; Hitachi: Rowan 3/5; Barbieri 0/1, Bortolini 0/1. Uscito per cinque falli: Sbarra al 39'30" (75-66).

Ipifim 103
Snaidero 98

IPIFIM: Taylor 15, Bargna 19, Vidili 25, Nicola, Governa, Fuss 2, Morandotti 19, Scarnati 8, Hurt 15. Non entrato: Marengo.

SNAIDERO: Gentile 9, Esposito 15, Dell'Agnello 14, Vitiello, Rizzo, Polesello 2, Boselli 7, Glouchkov 17, Oscar 34. N.e.: Tufamo.

Arbitri: Malerba e Corso di Brindisi.

Note: Tiri liberi: Ipifim 22/30, Snaidero 28/34. Usciti per cinque falli: 28'15" Morandotti (76-64), 33'14" Hurt (81-79), 38'47" Gentile (97-94), 39'52" Esposito (99-98), 39'55" Dell'Agnello (99-98). Tecnico per proteste all'11'04" all'allenatore della Snaidero Marcelletti. Infortunio a Scarnati al 2': lussazione della mandibola e cinque punti di sutura al labbro inferiore. Infortunio all'arbitro Malerba al 27': contrattura al polpaccio destro.

Tiri da tre punti: Ipifim 7/11 (Taylor 1/4, Vidili 4/5, Scaranti 2/2); Snaidero 6/19 (Gentile 1/4, Esposito 1/3, Boselli 1/1, Oscar 3/11). Spettatori 2.950, per un incasso di 25 milioni di lire.

Benetton 68
Knorr 57

Benetton: Macy 7, Jacopini 10, Marusic 5, Vazzoler 2, Gay 24, Vianini 5, Generali 9, Minto 6. N.e.: Pressacco e Croce.

KNORR: Brunamonti 8, Marcheselli, Silvester, Villalta 5, Binelli 2, Johnson 8, Gallinari, Bonamico 10, Richardson 24. N.e.: Cappelli.

Arbitri: Vitolo e Duranti di Pisa.

Note: tiri liberi: Benetton 16 su 20, Knorr 12 su 14; tiri da tre punti: Benetton 2 su 11 (Macy 1/4, Jacopini 0/3, Marusic 1/1, Vianini 0/1, Minto 0/2). Tiri da tre: Knorr 5 su 23 (Brunamonti 0/3, Villalta 1/3, Bonamico 2/4, Richardson 2/13) spettatori 5.100 per un incasso di 76 milioni 130 mila lire.

Wiwa 94
Arimo 93

ARIMO: Zatti 2, Bucci 13, Askew 26, Masetti 13, Albertazzi, Pellacani 12, Gilmore 19, Dalla Mora 8. Ne.: Neri, Recchia.

WIWA: Marzorati 10, Rossini, Riva 13, Cappelletti 1, Turner 14, Stockes 37, Gilardi 2, Milesi, Bosa 17. Ne.: Foschini.

Arbitri: Nelli di Certaldo e Pasetto di Firenze.

Note: tiri liberi: Arimo 19/30, Wiwa 24/31; uscito per cinque falli: 39'51" Stockes (91-93); tiri da tre punti: Arimo: 4/14 (Askew 0/1, Masetti 3/7, Bucci e Albertazzi 0/2, Dalla Mora 1/2), Wiwa: 4/5 (Marzorati 2/5, Rossini e Cappelletti 0/1, Riva 1/5, Turner 0/2, Bosa 1/1); spettatori: 6.000.

Scavolini 93
Cantine 82

RIUNITE: Lamperti 13, Grattoni 19, Dal Seno 16, Johnson 23, Reale 9, Ottaviani 2. N.e.: Londero, Casarini, Ghizzoni, Sassi.

SCAVOLINI: Gracis 16, Minelli 1, Drew 28, Daye 14, Magnifico 1, Costa 17, Zampolini 13, Silvestrin 3. N.e.: Ferro, Vecchiato.

Arbitri: Cagnazzo e Bianchi di Roma.

Note: tiri liberi: Riunite 19/27, Scavolini 12/19; nessun uscito per cinque falli. Tiri da tre punti: Riunite 5/17 (Lamperti 1/5, Grattoni 3/7, Johnson 1/5), Scavolini 9/14 (Minelli 0/1, Gracis 1/1, Daye 2/3, Drew 4/7, Zampolini 2/2). Spettatori: 2.800.

Philips 117
Phonola 84

PHILIPS: Aldi 3, Pittis 17, D'Antoni 13, Martin 25, Premier 14, Meneghin 7, Baldi 5, Pessina 10, Montecchi 5, McAdoo 18.

PHONOLA: Meleo, Lorenzon 7, Della Valle 7, Gilardi 2, Palmieri 11, Teso 8, Casarin 2, Valente 6, Bantom 19, Thirdkill 22.

Arbitri: Baldini di Firenze e Cazzaro di Venezia.

Note: tiri liberi: Philips 16 su 26; Phonola 15 su 29. Usciti per cinque falli: nel secondo tempo: 19'10" Della Valle. Tiri da tre punti: Philips 9/16 (Pittis 1/2, D'Antoni 3/5, Martin 0/1, Premier 3/5, Montecchi 0/1, McAdoo 2/2); Phonola 5/15 (Lorenzon 1/3, Thirdkill 2/6, Della Valle 0/3, Gilardi 0/1, Teso 2/2).

Divarese 124
Alno 102

DIVARESE: Ferraiuolo 7, Boselli 8, Tombolato 2, Caneva 11, Thompson 21, Vescovi 26, Bulgheroni 2, Pittman 18, Sacchetti 14, Rusconi 15.

ALNO: Francescatto 6, Piccoli, Benevelli 2, Marcel 37, Boni 11, Solfrini 8, Servadio 2, Israel 26, Romano 10. N.e.: Narducci.

Arbitri: Reatto di Feltre e Nuara di Genova.

Note: tiri liberi: Divarese 31 su 36; Alno 12 su 21. Usciti per cinque falli: nel secondo tempo a 16'43" Israel, tecnico ed espulsione a Solfrini a 9'16" del secondo tempo. Tiri da tre punti: Divarese 5/9 (Boselli 2/3, Sacchetti 1/1, Vescovi 0/1, Thompson 0/1, Caneva 1/2, Ferraiuolo 1/1); Alno 4/8 (Benevelli 0/1, Marcel 4/4, Servadio 0/1, Romano 0/2). Spettatori: 3 mila circa.

I marcatori

A/1 1) Oscar 977; 2) Riva 726; 3) Addison 671; 4) Radovanovic 621; 5) Mc Adoo 594; 6) Marcel 587; 7) Richardson 582; 8) Simpson 576; 9) Daye 556; 10) Iacopini 533; 11) Alexis 531; 12) Morandotti 525; 13) Grattoni 506; 14) Fantozzi 491; 15) Drew 490; 16) Thompson 470.

A/2: 1) Dalipagic 945; 2) Calowell 858; 3) Mitchell 803; 4) Anderson 801; 5) Bryant 753; 6) Aleksinas 685; 7) Sappleton 682; 8) Smith 641; 9) King 640; 10) Allen 639; 11) McNealy 620; 12) Griffin 608; 13) Boni 566; 14) Gadoy 514; 15) Bon 513; 16) Boesso 509.

FANTONI

Comunque vittoria

90-88

FANTONI: Mastroianni 21, King 19, Valerio 4, Young 28, Bettarini 11, Seebold 3, Milani, Natali 4. N. e. Maran e Zampa.
KLEENEX: Carlesi, Crippa 21, Mazzoni 5, Daviddi 13, Bucciol 2, Douglas 10, Capone 1, Bryant 34, Giunti 2. N. e. Vitali.
ARBITRI: Tallone di Albizzate e Pironi di Russi.

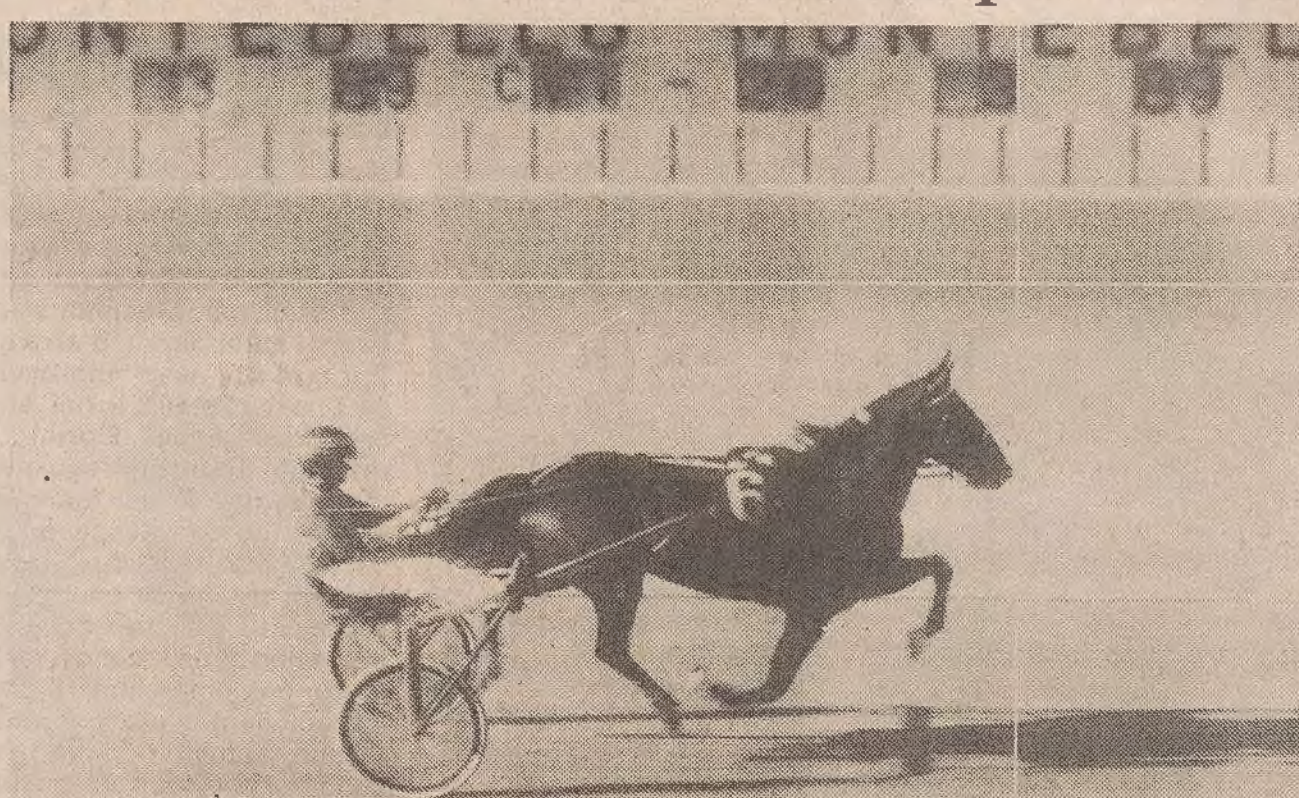
NOTE: tiri liberi: Fantoni 28/32, Kleenex 13/19. Tiri da 3 punti: Fantoni 4/7 (Mastroianni 2/2, Young 1/3, Bettarini 1/1, Natali 0/1), Kleenex 3/7 (Crippa 2/4, Bryant 1/3). Usciti per 5 falli: Capone a 12'24" (63-57), Bucciol a 3'57" (86-78) Mastroianni a 2'04" (90-85). Spettatori 1750.

Servizio di
Edi Fabris

UDINE — Neppure contro la Kleenex la Fantoni smentisce sé stessa. Comunque vince per la terza volta consecutiva, nel pieno rispetto della tabella di marcia alla ricerca di un posto nei play out. I friulani accumulano un vantaggio massimo di 16 lunghezze a 7'39" dal termine (79 a 63) ma poi, more solito, si lasciano fagocitare dal ritorno dell'avversario di turno, concludendo, con il canonico cardiopalma, un incontro che solo con un po' più di concentrazione e di self control poteva finire in scioltezza.
Piccin, a fine gara, parla ancora di mancanza di tensione, di rilassamento generale a risultato virtualmente acquisito. Ma anche il miglioramento da un mese e mezzo a questa parte sotto questo profilo. La Fantoni, quando vuole, sa essere grande, anche contro formazioni certosine come la Kleenex di Dodo Rusconi. Per la sua natura attaccante, la squadra di Piccin offre scampoli di buon basket alternati a macroscopiche disattenzioni difensive.
Il primo vantaggio degli uomini di Piccin giunge solo dopo 8', grazie a un'invenzione di Mastroianni, autore nella ripresa delle più efficaci iniziative che hanno portato i locali al vantaggio massimo. Bryant forza troppo e sbaglia, Natali è pronto al rimbalzo, King dopo un avvio difficile (Douglas non gli concede spazio) prende mano, con Bettarini a farsi rispettare al tiro.
Poi è la tradizionale indiosincrasia ai minuti finali di tempo a venire ben presto a galla, grazie ad alcune disattenzioni difensive che permettono alla Kleenex un parziale recupero: Bucciol porta gli ospiti sul 36 a 39 e King incamera il terzo fallo. Il pivot, alla ripresa, rimane in panchina e Piccin affida a Natali la guardia di Douglas, senza che nulla di particolare accada a turbare un clima al limite del soporifero. Pungolata dalla ripresa frizzante della Kleenex (dopo 1'30" una bomba di Crippa riporta i toscani sul 45 a 47), la Fantoni si risveglia, offrendo in crescendo il suo migliore e decisivo.
Michael Young riprende ad azzeccarci, Bettarini e Mastroianni spingono, King rientra a pieni giri sul parquet, Douglas va in panchina al quarto fallo, la Kleenex perde un altro lungo (Capone) alla quinta penalità. E il vantaggio sale, con i friulani a offrire dieci minuti di basket avvincente. Ma come al solito non è finita.

IPPICA / G.P. PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Indro Park domina

Arrivo solitario - Soltanto in quattro al traguardo

L'arrivo del trionfatore Indro Park.

Risultati Totip

1ª corsa:	1° Indro Park	1
	2° Inglewood Om	x
2ª corsa:	1° Fundorf	2
	2° Ghisallo	2
3ª corsa:	1° Fiocco Gis	x
	2° Ermellino Gd	1
4ª corsa:	1° Elspeet	x
	2° Feluco	1
5ª corsa:	1° Gabrielladorio	x
	2° Gisky	x
6ª corsa:	1° Gambler Prad	x
	2° Galla Erre	1

QUOTE:
Ai punti 12 L. 7.517.000
Ai punti 11 L. 330.000
Ai punti 10 L. 32.500

Servizio di
Mario Germani

Per Pasqua chi è andato all'ippodromo lo ha fatto precipuamente per vedere Indro Park, il cavallo meraviglia. Tutti soddisfatti, e anche rimborsati, considerato che chi ha puntato sul campionissimo di Lorenzo Baldi si è visto restituire la puntata, il totalizzatore avendo pagato il minimo concesso dal regolamento, 10 lirette. L'allibratore invece lo aveva esposto a 1/5 (cioè 12 lirette) investimento tutto sommato buono perché nessun istituto di credito, anche in tempi di inflazione, offre un interesse del venti per cento per un vincolo di due minuti, trentotto secondi e sei decimi (tanto tempo è durata la corsa).
C'era tanta gente all'ippodromo, e se in definitiva ha potuto ammirare il conclamato campione, non ha visto di certo una bella corsa, troppe essendo risultate le rotture dei concorrenti. Indro Park, statuario esempio di equino computerizzato, ha evitato, ovviamente, la «bagarre», essendo partito all'esterno di tutti e resistendo nella fase iniziale alla tentazione di un lancio missilistico.
Precauzione che doveva rivelarsi azzeccata, poiché Ibaco San e Inside Bi, scattati come molle sul piede di 1.13.5 e subito assestatisi nelle posizioni di preminenza, saltavano via di brutto verso il termine della prima piega incappando nei rigori della giuria. A quel punto passavano in tromba Iduard e Indro Park, che si trovavano all'esterno, e subito dopo anche Isolo Jet al quale Quadri chiedeva la prima «schivata» della giornata. Poi, davanti alle tribune, Indro Park si portava su Iduard, e questi gli concedeva via libera, Pino Rossi avendo a quel punto pensato di correre di rimessa mantenendo fresco per il rush conclusivo il figlio di Chorus Master.
Dopo mezzo giro già si delineava la fila indiana dietro a Indro Park che si trascinava Iduard, Isolo Jet, Invitto, che faceva ripiegare alle sue spalle Icard di Casei, Inglewood Om, e in coda Inflated. Lorenzo Baldi a quel punto prendeva in mano Indro Park e si capiva subito che era lungi, nel giovane driver, l'idea di voler tentare il record della pista. Tutti buoni dietro al «dittatore» che nel primo chilometro, passato attorno all'1.20, non si sprecava pensando alle più grosse fatiche che lo attendono nell'ormai prossimo «Europa» a San Siro.
Si arrivava ai 600 finali, e qui spostava Icard di Casei, parato prontamente da Invitto, e i due si portavano in linea con Isolo Jet, mentre Indro Park allungava, sempre con Iduard di conserva. Prima di imboccare la curva finale, saltava via Icard di Casei, e anche Inflated poco dopo si levava di mezzo, però il colpo di scena lo si aveva verso la conclusione della piegata quando Iduard, un po' arrabbiato, non riusciva a sgabbiarsi dalla scia di Indro Park, probabilmente andava con gli anteriori sul di lui rotabile, e si gettava di galoppo.
Nella fase convulsa, Isolo Jet pativa nuovo, ma più negativo, contrattempo. Infatti, dopo aver cercato di progredire all'interno del falloso Iduard, e mantenendo questi invece la linea, Quadri spostava in fuori Isolo Jet, ma proprio in quel momento Rossi si allontanava dalla corda e di conseguenza Isolo Jet doveva rientrare con slalom perfetto, ma che gli faceva perdere l'azione, nella posizione originaria.
Intanto Indro Park salutava la compagnia, e in retta d'arrivo si isolava al comando fra gli applausi del pubblico, mentre al largo, dopo aver tagliato fuori Invitto, progrediva a vista d'occhio Inglewood Om che si avvicinava a Isolo Jet ancora vitale ma deconcentrato per il precedente contrattempo. E se Indro Park concludeva in scioltezza, e in un più che normale 1.17 la sua fatica (si fa per dire...), proprio sul palo Inglewood Om raggiungeva e piegava Isolo Jet, impedendo in tal modo che si concretizzasse un'accoppiata di colori tutti triestini.
Ancora le quote. Indro Park, come detto, a uno contro cinque, a tre sia Iduard sia Ibaco San, dal dieci in su tutti gli altri.
I risultati. Premio Dorsten (metri 1660): 1) Loisir di Rosa (L. Baldi); 2) Lima Petral. 4 part. Tempo al km. 1.19.5. Tot.: 12; 10,12; (28).
Premio Ebsero Mo (metri 1660): 1) Lambo Om (V. Guzzinati); 2) Luana di Casei; 3) Liber Gas. 6 part. Tempo al km. 1.18.4. Tot.: 14; 14,41: (100). 12. Tris Montebello: 58.000 lire.
Premio di Pasqua (metri 1660): 1) Super Freddie (P. Gubellini); 2) Jazzy Jen. 4 part. Tempo al km. 1.16.5. Tot.: 17; 12,13; (27). 29.
Premio Turbine (metri 1660 corsa Totip): 1) Fundorf (A. Feritoia); 2) Ghisallo; 3) Brunetto. 11 part. Tempo al km. 1.21. Tot.: 18; 14,62,20; (335). 16. Tris Montebello: 501.000 lire.
Premio Top Hanover (metri 1660): 1) Imalulast (A. Mazuchini); 2) Ippopotamo; 3)Isolamento. 8 part. Tempo al km: 1.19.7. Tot.: 39; 15,28,42; (209). 95. Tris Montebello: 235.000 lire.
Gran Premio Presidente della Repubblica - Derby dei 4 anni (metri 2060): 1) Indro Park (L. Baldi); 2) Inglewood Om; 3) Isolo Jet; 4) Invitto. 9 part. Tempo al km.: 1.17. Tot.: 10; 11,19,16; (79) 81. Tris Montebello: 75.000 lire.
Premio Barbablù (metri 1660): 1) Epsom Ac (R. Mele); 2) Egalik; 3) Jimmy Catti. 8 part. Tempo al km. 1.20.8. Tot.: 21; 14,18,14; (118). 50. Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 612.800 per 500 lire. Tris Montebello: 54.000 lire.
Premio Crevalcore (metri 2080): 1) Cronicle (C. Carraro); 2) Badiali; 3) Fico del Lario. 6 part. Tempo al km.: 1.19.3. Tot.: 68; 27,59; (277). 265. Tris Montebello: 171.000 lire.

IPPICA / CONVEGNO DI PASQUETTA

Ievo Migliore, una formalità

Il cavallo guidato da Paolo Leoni ha regolato il compagno Iven

Ancora una formalità espletata con la consueta cronometrica puntualità dalla «équipe» della «Cinque Stelle». Nel Premio di Marzo, gli alleati Ievo Migliore e Iven, offerti a quota inferiore a quella esposta alla vigilia su Indro Park, non hanno faticato ad ottenere il loro ennesimo «pieno» ai danni di avversari che non possono rivaleggiare con loro in questo momento. Ha vinto Ievo Migliore, di precisione sul compagno di colori, dopo che la corsa era stata dominata anche tatticamente dal tandem rosso-azzurro.
Per il cavallo guidato da Paolo Leoni media di 1.20.7 sui 2060 metri, terzo posto invece per la giudiziosa Issant che lungo la corda rimontava Ippogrifo Om.
Bel debutto di Legaspi. Il 3 anni di Riccardo De Rosa ha girato di fuori a un soggetto interessante come Lostiano e alla distanza è prevalso di forza in un significativo 1.21.4.
Sfasata Luana di Casei, che non ha ripetuto la prova del giorno prima, è stata Lekila a imporsi, dopo tragitto di testa nell'altra prova dei giovani.
Carlo Morselli guida poco, ma quando lo fa si esprime come ai vecchi tempi. Perfetta la sua regia in sulky a Elifema che sul doppio chilometro ha ribattuto il favorito Egalik.
La «allievi», dopo la fuga di Finfari, che crollava alla distanza, vedeva intervenire con vivido allungo Gambeja che Fabio Rubin portava a un bel primo piano nei confronti del favorito Effe Effe.
Nella seconda «gentlemen» in programma, ritorno al successo di Intensivo che riusciva in dirittura a tener testa a Itob Mo.
Fra gli anziani di minima, il veneto Flauvertop, passato a condurre sull'errore di Doors sulla prima piegata, controllava prima Felix Sem e poi il favorito Frog Bi davanti al quale si affermava con sicurezza.
Numero di Badiali in Categoria E. Improvvisamente da Amerigo Mazzuchini, il decenne figlio di Freza ha seminato per strada gli avversari e si è imposto per distacco in un saliente 1.19 sul doppio chilometro.

[m. g.]

I risultati
Premio dell'Azzurro (metri 1660): 1) Legaspi (R. De Rosa). 2) Lostiano. 5 part. Tempo al km 1.21.4. Tot.: 56; 17, 12; (31).
Premio delle Uova (metri 2080): 1) Elifema (C. Morselli). 2) Egalik. 3) Fanfani. 7 part. Tempo al km 1.22.2. Tot.: 69; 24, 15; (61). 129. Tris Montebello: 120.000 lire.
Premio del Sereno (metri 1660): 1)Gambeja (F. Rubin). 2) Effe Effe. 3) Giliola Db. 11 part. Tempo al km 1.20.8. Tot.: 109; 35, 16, 21; (247). Duplice non vinta. Tris: 877.000 lire.
Premio della Festa (metri 1660): 1) Intensivo (M. De Luca). 2) Itob Mo. 3) Illirio d'Asti. 8 part. Tempo al km 1.22.2. Tot.: 23; 14, 15, 20; (74). Duplice non vinta. Tris Montebello: 76.000 lire.
Premio di marzo (metri 2060): 1) Ievo Migliore (P. Leoni). 2) Iven. 5 part. Tempo al km 1.20.7. Tot.: 13; 11, 18; (23). 13.
Premio della Felicità (metri 1660): 1) Flauvertop (C. Carraro) 2) Frog Bi. 3) Fuso. 11 part. Tempo al km 1.20.3. Tot.: 51; 16, 13, 15; (56). 40. Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 174.500 per 500 lire. Tris Montebello: 45.000 lire.
Premio delle Rondini (metri 2060): 1) Badiali (A. Mazzucchini). 2) Glopo. 3) Gimarza. 7 part. Tempo al km 1.19. Tot.: 23; 15, 21; (66).113. Tris Montebello 107.000.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

3 Impiego e lavoro Richieste

BARISTA capace tutto fare offresi per Monfalcone/mandamento. 0481-480216. 115

4 Impiego e lavoro Offerte

ALBERGO I categoria Grado cerca cuoco referenziato offresi retribuzione interessante. 0431/82516-80042. 112

ARREDAMENTI Lanza cerca personale qualificato con minimo due anni esperienza da inserire nella vendita. Scrivere a cassetta n. 15/G Publied 34100 Trieste. 1762

RAGIONIERA, segretaria, preferibilmente conoscenza informatica, anche primo impiego cercasi. Ritirare modulo assunzione negozio Manuel via S. Lazzaro 15. 1808

SIGNORE guadagnerete 30% vendendo filati aguglieria uncinetto cucirini nel tempo libero senza esborsi di denaro. Telefonare 0574/791921.

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA forte espansione settore piastrelle, arredo bagno, idrosanitari cerca rappresentante per provincia Trieste-Gorizia, fisso più provvigioni. Scrivere cassetta n. 14/G Publied 34100 Trieste. 65

HOWSON Algraphy spa cerca agenti sub-agenti procacciatori introdotti industrie stampa in ogni città d'Italia. Scrivere via Aosta 5 20063 Cernusco s/n Milano. 349

SOCIETA' europea effettua una ricerca di 2 agenti per ciascuna provincia di residenza. Richiedesi: disponibilità a operare nella provincia di residenza per 5 giorni alla settimana ore 10/21. Offresi: L. 1.800.000 mensili incrementabili con scatti di livello dopo 4 mesi di attività. Una costante assistenza da parte di funzionari della società consentirà di inserirsi in modo autorevole nella nuova attività. Certezza di lavorare continuativamente. Telefonare per colloquio allo 049/8072871. 172

12 Commerciali

CENTRAL Gold acquista oro a prezzi superiori. Corso Italia 28 I piano. 1800.

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378/574952. 1727

15 Roulotte nautica, sport

MOTOSCAFO cabinato 8 mt 2 motori accessoriatissimo vendo. 0481/960201 serali. 56

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI Altura perfettamente ammobiliati 110 mq tranquillissimi. Geom. Marcolin, mattino 040/773185.

AFFITTASI Fabio Severo 60 mq circa ammobiliati adatto coppia o singolo. Geom. Marcolin, mattino 040/773185. 54206

CAMINETTO Via Roma 13 affitta Fabio Severo appartamento arredato soggiorno stanza servizi contratto a termine. Tel. 040/69425. 1810

CAMINETTO via Roma 13 affitta Domio appartamento arredato in palazzina soggiorno stanza servizi non residenti. Tel. 040/69425. 1810

CAMINETTO via Roma 13 affitta appartamento Baiamonti arredato soggiorno 2 stanze servizi ampio balcone, non residenti. Tel. 040/69425. 1810

CAMINETTO via Roma 13 affitta appartamento arredato zona Rossetti: soggiorno matrimoniale servizi centralriscaldamento, non residenti. Tel. 040/69425. 1810

IMMOBILIARE TERGESTEA affitta zona centrale per uso ufficio 9 stanze servizi, anche frazionate. 040/767092. 1760

LORENZA affitta affari mq 80 + soppalco informazioni 040/734257. 1794

LORENZA affitta uso ufficio piazza Perugino I.o piano 3 stanze, archivio, servizio, 300.000. 040/734257. 1794

LORENZA affitta: depositi, zone: Garibaldi, ex portineria, 90.000. Matteotti, locale mq. 10, 120.000. Commerciale locale, mq. 10 100.000. Corti, ex portineria, 90.000. Tel. 040/734257. 1794

LORENZA affitta: non residenti, lussuoso IV piano vista mare, salone, 2 stanze, cucina, bagno, wc, poggiolo, ammobiliato, 850.000. 040/734257.

STUDIO 4 040/728334 affitta Combi referenziati arredato salone due stanze servizi. 1759

STUDIO 4 040/728334 affitta Pascoli uso ufficio ampia metratura consegna completamente ristrutturato. 1759

STUDIO 4 040/728334 affitta S. Lazzaro non residenti semiarredato soggiorno tre stanze servizi. 1759

STUDIO 4 040/728334 affitta Settefontane negozio 160 mq perfette condizioni, tre vetrine. 1759

VESTA affitta box libero via Capodistria. Telefonare 040/730344. 050036

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A.A. A. PRONTA CASSA finanziamenti fino a 200.000.000 ad aziende, professionisti, dipendenti. Es. 8.000.000 L. 235.000 x 48 mesi sis srl. Tel. 040/361591. 1773

A.A.A.A.A. CARTA blu eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani fino 50.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. Tel. 040-54523, 0432-25207,049-654889. 1740

A.A. CARTA blu finanziamenti viale XX Settembre 48, concede prestiti a tutte le categorie lavoratori. Tel. 040-54523.

A. SERVIZI PARABANCARI. Finanziamo dipendenti, autonomi e pensionati, anche in firma singola, senza limite d'importo, tempi brevi, riservatezza. Tel. 040-764105. 1220

CASALINGHE, pensionati, dipendenti, 4.000.000 immediati. Firma unica. Massima riservatezza. Trieste: via S. Francesco d'Assisi 14. Telefono (040) 731313. 6196

CEDESI in gestione centralissimo negozio abbigliamento. Geom. Marcolin, mattina 040/773185. 54206

ECCEZIONALE! In 24 ore Ipifim Spa finanzia direttamente casalinghe, pensionati, dipendenti, artigiani, commercianti firma singola sino a 50 milioni, senza spese anticipate, no provvigioni, istruttoria anche telefonica. Tel. 040/60418-631478-631815 via Donota, 3 Trieste. 6193

FIN. ASS. al tuo servizio per sconto effetti ipotecari, mutui ipotecari anche secondo grado, prestiti fiduciari tutte le categorie. Ore 9-12. 0432-293052. 32

GORIZIA centro vendo negozio ben avviato. Telefonare 0481/531516. 95

IMMEDIATI piccoli prestiti: casalinghe-pensionati-dipendenti-commercianti. Bastano codice fiscale-documento identità. Massima riservatezza. Trieste: via S. Francesco d'Assisi 14. Telefono 040/731313. 6197

IMMOBILIARE TERGESTEA vende licenza articoli casalinghi zona semiperiferica. 040/767092. 1760

IMMOBILIARE TERGESTEA vende licenza avviamento articoli elettrici tab. XII, zona centrale, ottimo reddito. 040/767092. 1760

IMMOBILIARE TERGESTEA vende licenza avviamento buffet superalcolici, tavola calda zona Barriera. 040/767092. 1760

IMMOBILIARE TERGESTEA vende licenza ortofrutta zona periferica. Lire 15.000.000. 040/767092. 1760

PERCHE Assifin? Per risolvere subito problemi finanziari, economici, fiscali 040/773824. 1787

RABINO 040/762081 Bar buffet con cucina licenza superalcolici buona posizione fortissimo lavoro 100.000.000. 014

SPLENDIDA azienda formata da bar ed edicola ottimo giro affari. Geom. Marcolin, mattina 040/773185. 54206

SPLENDIDA e unica paninoteca birroteca solo per esperti settore. Geom. Marcolin, mattina 040/773185. 54206

Continua in ultima pagina

AZIENDE INFORMANO

Vinitaly a dimensione mondiale

Continua a crescere la dimensione di VINITALY, il salone delle attività vitivinicole in programma alla Fiera di Verona in contemporanea con il 2.o Distilla e il 4.o Alitec e Shop & Hotel dal 14 al 19 aprile 1989, che pure ha puntato in maniera inequivocabile a salvaguardare il livello qualitativo dell'esposizione operando una selezione delle aziende che richiedono di intervenire. A trarne giovamento è soprattutto l'immagine della rassegna, oltre a quella del vino chiamato a confrontarsi con una partecipazione estera sempre più intensa e qualificata.

Lo scorso anno VINITALY riunì 72 aziende estere provenienti da 8 Paesi con un incremento rispetto all'87; anche i visitatori esteri segnarono un puntuale balzo in avanti sostanzioso (+26% rispetto all'anno precedente). Fu la definitiva consacrazione internazionale della manifestazione ritenuta a pieno diritto non solo per le attività vitivinicole di tutto il mondo.

Quest'anno la cosa appare ancora più marcata, anche se il quadro dei partecipanti non è stato totalmente definito in tutte le sue componenti. Alcuni fatti della Francia e la partecipazione della Spagna saranno di fatto presenti a Verona i tre maggiori produttori di vino del mondo! Non solo, ma a essi si accompagneranno altre presenze prestigiose a iniziare dalla prima partecipazione di Germania Federale e Ungheria. Ma andiamo con ordine.

SPAGNA: per la prima volta al VINITALY in veste ufficiale, all'inaugurazione dovrebbe intervenire il ministro dell'Agricoltura Romero. La presenza spagnola sarà completata dall'«Institut Català de la Vinja i el Vi» di Barcellona, che portera' i vini della Catalogna.«FRANCIA: ritorna a Verona in forma ufficiale dopo due anni di assenza attraverso la Sopexa che presenterà una ventina di aziende assai significative su circa 130 mq.

AUSTRIA: è confermata la presenza dei vini austriaci per il terzo anno consecutivo a opera della Bundeskammer.

GERMANIA FEDERALE: la visita del sottosegretario di Stato Romer lo scorso anno ha aperto le porte alla prima partecipazione ufficiale tedesca che presenterà i vini del Reno e della Mosella.

UNGHERIA: è stata presentata una richiesta per la presentazione di vini magari che si va definendo nei dettagli. L'Ungheria vanta una produzione vinicola di tutto rispetto.

Quanto alle partecipazioni italiane presenti al 23.o VINITALY tutte le regioni, dalla Valle d'Aosta alla Calabria, alla Sicilia, alla Sardegna, con stands qualificatissimi.

Continuaz. dalla 15.a pagina

STUDIO 4 040/ 728334 Gretta recente salone tre stanze biservizi terrazzi garage cantina vista mare, altro Commerciale 160 mq su due piani. 1759

STUDIO 4 040/728334 Centro città in stabili prestigiosi piani alti 130-200-250 mq da ristrutturare. 1759

STUDIO 4 040/728334 Muggia 1.o ingresso villino a schiera soggiorno tre stanze servizi garage taverna. 1759

STUDIO 4 040/728334 Opicina villa recente prestigiosa ampia metratura possibilità bifamiliare 2000 mq giardino.

STUDIO 4 040/728334 S. Vito villa su due piani + mansarda ampio giardino garage trattative riservate. 1759

STUDIO 4 040/728334 Zona Viale appartamenti 200 mq o mansarde con terrazzi varie metrature in stabile completamente ristrutturato possibilità garage. 1759

STUDIO 4 Palestrina 8 040/728334 Teatro romano casa unifamiliare su tre piani perfette condizioni vista mare trattative esclusivamente in ufficio. 1759

21 Case, ville, terreni Acquisti

APPARTAMENTO arredato cerco qualsiasi zona, non residenti. Tel. 040/55010. 1810

APPARTAMENTO spazioso signorile minimo bicamere cercasi. Tel. 040/360899. 1791

CERCHIAMO da privato in periferia cucina soggiorno due stanze luminoso. Tel. 040/772298. 1782

CERCO miniappartamento possibilmente stabile recente. Tel. 040/631512. 1791

IMMOBILIARE TERGESTEA cerca per propria affezionata clientela appartamenti due tre stanze, zona centrale-periferica. 040/767092. 1760

PRIVATO acquista villa altipiano, 4-5 stanze, giardino. Pagamento contanti. Telefonare 040/946269. 0018

UNIONE 040/733602 cerca San Luigi Rozzol soggiorno due tre stanze cucina servizi definizione immediata nessuna spesa. 52

UNIONE 040/733602 cerca per proprio cliente referenziato villa sull'altipiano pronto pagamento nessuna spesa. 52

UNIONE 040/733602 cerca zona Università vecchia una, due camere cucina servizi pagamento contanti nessuna spesa. 52

URGENTEMENTE cerco casetta preferibilmente indipendente con giardino. Telefonare 040/763189. 014

VESTA cerca per nostri clienti appartamenti casette e ville di varie grandezze zone diverse. Telefonare 040/730344. 050036

22 Case, ville, terreni Vendite

CASA mia 040/630307 vende centrale 2 stanze stanzino cucina servizio 25.000.000. 1812

FABIO Severo perfetto RECENTE soggiorno ampio cucinino matrimoniale poggioli. TEMA 040/772298. 1782

GORIZIA KRONOS: Capriva deposito agricolo attrezzato con 6000 mq terreno e vigneto. 0481/74430. 02

GORIZIA KRONOS: appartamento ristrutturato a nuovo cucina soggiorno camera bagno riscaldamento autonomo. Lire 38.000.000. 0481/74430. 02

GRADO pineta, privato vende centralissimo appartamento inintermediari. 0481/960201 serali. 56

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO vista mare, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10. Tel. 040/61712

IMMOBILIARE CIVICA vende via TESA luminoso, 2 stanze, cucina, servizi, 31.000.000. S. Lazzaro, 10. Tel. 040/61712.

IMMOBILIARE CIVICA vende zona AQUILINIA appartamento in palazzina recente, stanza, cucina, bagno, cantina, posteggio macchina, riscaldamento, 29.000.000. S. Lazzaro, 10. Tel. 040/61712. 0018

IMMOBILIARE CIVICA vende zona MARINA casa d'epoca salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, autoriscaldamento, poggiolo, S. Lazzaro, 10. Tel. 040/61712. 0018

IMMOBILIARE TERGESTEA Monte Cengio recente perfettissimo due stanze, soggiorno, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli. 040/767092. 1760

LORENZA vende: mansarda, mq 60, semirestaurata, 2 stanze, cucina, wc, 25.000.000. 040/734257. 1794

M. ABACUS Ronchi 777436 Monfalcone appartamento panoramico 2 letto soggiorno cucina bagno ripostiglio poggiolo. 02

M. ABACUS Ronchi 777436 SISTIANA minialloggio in palazzina quadrifamiliare con mq 300 giardino. 02

M. ABACUS Ronchi 777436 appartamento autometano 2 letto soggiorno cucina bagno ripostiglio garage autometano. 02

M. ABACUS Ronchi 777436 appartamento primoingresso 3 letto doppi servizi salone terrazza ripostiglio garage autometano. 02

M. ABACUS Ronchi 777436 villeschiera prossima costruzione contributo regionale concesso. 02

MONFALCONE KRONOS: Ronchi alloggio in bifamiliare bicamere cucina soggiorno scantinato mansarda giardino. 0481/74430. 02

MONFALCONE KRONOS: S. Canzian d'Isonzo avviata attività merceria, profumeria. 0481/74430. 02

MONFALCONE KRONOS: Ronchi avviata attività alimentari drogheria verdura, a elevato reddito. L. 35.000.000. 0481/74430. 02

MONFALCONE KRONOS: S. Martino terreno edificabile 1500 mq più area agricola di pertinenza 41.000.000. 0481/74430. 02

MONFALCONE KRONOS: Turriaco appartamento recente finiture ottime ultimo piano 2 letto garage 13.000.000 + mutuo. 0481/74430. 02

MONFALCONE KRONOS: Turriaco casa accostata su due piani 2 letto box e giardino. 0481/74430. 02

MONFALCONE KRONOS: ampio appartamento in palazzina 2 letto ottimo stato con garage. 0481/74430. 02

MONFALCONE KRONOS: appartamento centrale in bifamiliare 2 letto cucina tinello soggiorno bagno ripostiglio giardino. 0481/74430. 02

MONFALCONE KRONOS: appartamento centralissimo ottimo stato 2 letto soggiorno salotto cucinino terrazze soffitta. 0481/74430. 02

MONFALCONE KRONOS: appartamento ultimo piano zona centrale camera bagno cucina. 0481/74430. 02

MONFALCONE KRONOS: appartamento zona tranquilla bicamere verde condominiale. L. 58.000.000. 0481/74430. 02

MONFALCONE KRONOS: avviata attività profumeria centralissima prezzo interessante. 0481/74430. 02

MONFALCONE KRONOS: centrali alloggi in costruzione varie metrature pagamenti in stati d'avanzamento. 0481/74430. 02

C2566

PRETURA DI TRIESTE

Reg. esec. n. 72/89

Il Pretore, in data 10.11.88 ha pronunciato la seguente sentenza contro Muskovic Srecko nato a Pinguente, 17.1.47, residente a Trieste in via Solitro n. 4 imputato del reato p. e p. dagli artt. 81 CP e 116 n. 2 e 3 R.D. 21.12.33 n. 1736. Continuazione iniziata in Trieste il 15.5.87 con protesto.

omissis

P.Q.M. condanna il suddetto a L. 800.000 di multa più spese processuali. Ordina la pubblicazione della sentenza per una volta sul quotidiano Il Piccolo e inibisce all'imputato l'emissione di assegni per anni uno. Estratto conforme per la pubblicazione.

Trieste, 22 marzo 1989

Il Cancelliere
dr. Vittorio Girgenti

MONFALCONE KRONOS: centralissima attività settore alimentare a elevato reddito. 0481/74430. 02

MONFALCONE KRONOS: centralissimo appartamento 130 mq doppi servizi posto auto soffitta. 0481/74430. 02

MONFALCONE KRONOS: villa in bifamiliare parzialmente da ristrutturare. 0481/74430. 02

NELLA più bella casa d'epoca di viale XX Settembre IV piano cucina salone 2 camere servizi ripostiglio loggia poggioli geom. MARCOLIN mattine 040/773185. 54206

OCCASIONE F. Severo appartamento con box auto cucina soggiorno matrimoniale stanzetta servizi poggioli IV piano ascensore autometano 70 mq circa geom. MARCOLIN mattine 040/773185. 54206

OCCASIONISSIMA piazza Carlo Alberto cucina soggiorno 3 camere cameretta servizi cantina poggioli da sistemare geom. MARCOLIN mattine 040/773185. 54206

QUADRIFOGLIO CRISPI epoca signorile appartamento da ristrutturare 150 mq adatto ufficio con possibilità posto macchina. 040/630175. 012

QUADRIFOGLIO SCAGLIONI in recente palazzina nel verde, appartamento 125 mq con terrazze cantina box. 040/630174 012

QUADRIFOGLIO SERVOLA casetta cucinino soggiorno stanza stanzetta bagno cantina giardino. 040/630174. 012

QUADRIFOGLIO via dell'Istria tranquillo camera cucina servizio doccia 27.000.000. 040/630174. 012

QUADRIFOGLIO vicinanze CONTI magazzino 420 mq altezza 5 m passo carrabile. 040/630175. 012

RABINO 040/762081 Aquilinia libera recente casetta indipendente soggiorno due camere cucina bagno terrazza cortile 155.000.000. 014

RABINO 040/762081 Grado pineta liberi posti macchina fronte mare 3.350.000 ciascuno. 014

RABINO 040/762081 Piccolomini libero soggiorno due camere cameretta cucina bagno 96.500.000. 014

RABINO 040/762081 Rigutti libero soggiorno camera cucina abitabile bagno 35.000.000. 014

RABINO 040/762081 Settefontane libero recente camera cucina bagno ripostiglio 43.500.000. 014

RABINO 040/762081 Viale libero appartamento 200 mq da ristrutturare piano alto ascensore 130.000.000. 014

RABINO 040/762081 libera villetta Chiarbola 150 mq più giardino 400 mq 377.000.000. 014

RABINO 040/762081 via Udine libero soggiorno camera cameretta cucina bagno 68.500.000. 014

SISTIANA KRONOS: appartamento ottimo stato due piani 2 letto soffitta box 0481/74430. 02

UNIONE 040/733602 Conti uso ufficio ingresso camera bagno ripostiglio poggiolo cantina 33.500.000. 52

UNIONE 040/733602 Garibaldi soggiorno due camere cucina servizi separati poggiolo cantina 54.000.000. 52

UNIONE 040/733602 Piccardi salone cinque stanze cucina servizi ripostiglio 130.000.000. 52

UNIONE 040/733602 Roiano ingresso soggiorno camera cameretta cucina servizio 38.000.000. 52

UNIONE 040/733602 San Giacomo vista mare soggiorno camera cucina servizio 36.000.000. 52

UNIONE 040/733602 Vasari soggiorno camera camerino cucina servizio cantina 46.500.000. 52

UNIONE 040/733602 via Vidali camera cucina servizio 21.000.000 anche senza acconto. 52

VENDESI zona via Commerciale appartamento, nuova costruzione 3 stanze, 2 soggiorni, cucina, 2 bagni, terrazze, 2 posti macchina all'aperto. L. 300 milioni. Tel. 040-418750 ore ufficio. 1547

VESTA vende villa libera zona Sgonico con 10.000 mq di terreno edificabile. 040/730344. 050036

VIP 040/64112 CRISPI soggiorno cucina due camere servizi separati autometano 50.000.000. 02

VIP 040/64112 SEVERO ottimo recente miniappartamento cucinino tinello camera servizi separati poggiolo cantina 40.000.000. 02

VIP 040/65834 MADDALENA adiacenze recente salone cucina due camere doppi servizi ripostiglio poggiolo 98.000.000

23 Turismo e villeggiature

AUSTRIA cavalcare nei boschi verdi della Carinzia una settimana mezza pensione con 10 ore su cavallo da 290.000 Hotel Post Oberdrauburg. 0043/4710/2257 Prato 0574/690427 dalle 14 alle 15.

25 Animali

AZIENDA agricola Toffoletti - bellissimi cuccioli schnauzer giganti, pastori belgi. 0432/758216-756476. 35

26 Matrimoniali

TANDEM, ricerca computerizzata di partner: la certezza di trovare la persona giusta. Trieste telefono 040-574090.